TORINO
Anno 70 Num. 187
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
6 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE GRANDI MANOVRE DELL'ANNO XIV

IL TERRENO

I comandi e i reparti dell'Esercito che, nell'ultima decade d'agosto, si concentreranno tra l'Irpinia e la Capitanata per darvi inizio alle esercitazioni di grandi Unità [illegible] XIV, stenderanno i loro accampamenti mimetici in una regione singolarmente interessan-

te per la storia militare della Penisola, e quanto mai ricca di eventi e ricordi guerrieri.

Densa di storia soprattutto in quei periodi in cui le basi politico-territoriali dei governi che dominarono in Italia ebbero a presentare rapporti di analogia col nuovo equilibrio geografico che l'Italia è oggi venuta ad assumere, di colpo, con la fondazione del grande Impero africano; ed è questo un motivo di più degno di rilievo nelle prossime esercitazioni militari.

La zona scelta per le manovre, nei tempi antichi era tutta quanta solcata dalle grandi vie che Roma gettava pel mondo, come una rete di civiltà vittoriosa, e, per la sua posizione a cavaliere dei numerosi valichi montani che separano e uniscono tanto il versante adriatico col versante tirreno, quanto le ultime propaggini dell'Italia centrale con le conche e gli altopiani dell'Italia meridionale, essa venne ad assumere la funzione naturale di campo di battaglia per molti urti decisivi nelle vicende dell'evo antico e medio. Il destino si incaricò, poi, di conferire costantemente ai conflitti armati risoltisi in questa regione, carattere estremamente sanguinoso.

Nel 321 avanti Cristo, a Caudium, in località non ancora bene precisata — alcuni la indicano tra Arienzo ed Arpaia, altri tra Arpaia e Montesarchio — in un durissimo scontro si azzuffarono i due Stati più forti della penisola, in quei tempi: Roma e la Lega Sannitica, che incorporava l'Irpinia.

Lo scontro, immortalato, poi, dal leggendario episodio delle Forche Caudine, si chiuse con la sconfitta dei Romani, che dovettero cedere all'Irpinia le colonie di Lucera e Fregelle.

La vittoria della Lega Sannitica mise in luce il valore militare delle fiere popolazioni di pastori e contadini dell'Appennino meridionale e si volle persino che il nome di Irpinia, dalla parola hirpus (lupo), non fosse derivato dall'uso degli abitanti di vestirsi con pelli di animali, ma dal carattere fierissimo e indomabile dei guerrieri Sanniti.

Ai Romani l'insuccesso mostrò i difetti delle ordinanze rigide in terreni rotti e insidiosi come quelli dove essi erano stati assaliti e li indusse a ricorrere agli accorgimenti della tattica manipolare, che li avviò poi alla conquista del mondo.

Tralasciando di rievocare la notissima celebrità della battaglia di Canne, combattutasi, inoltre, in località propriamente estranea alla zona delle attuali esercitazioni, accenneremo invece alle due battaglie di Benevento, la prima dell'anno 275 avanti Cristo, dove i Romani infliggendo all'esercito di Pirro perdite tremende e irreparabili — Pirro, vittorioso, vi creò il prototipo di quelle che furono, poi, chiamate appunto «vittorie di Pirro» — arrestarono l'avanzata del capo epirota; e la seconda dell'anno 1266, che vide, nella località detta «Piana del Roseto», il combattimento accanitissimo tra le milizie di Carlo d'Angiò e quelle di Re Manfredi, che vi trovò morte gloriosa. L'esito della battaglia segnò l'inizio della dominazione angioina nella penisola.

Ma l'attrazione belligera esercitata dall'Irpinia e dalla Capitanata, l'antica «Daunia militaris», non si estinse con la morte di Manfredi, ed essa tornò a manifestarsi, sempre cruentissima, su tutti gli eserciti operanti nella bassa Italia durante le lotte tra Francesi e Spagnoli sotto Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I.

* * *

Il terreno, a chi lo consideri con l'occhio del geografo, si presenta come un complesso montano di altitudine modesta, ma di configurazione intricata e irregolare; anziché offrire l'aspetto a lunghe pieghe parallele che è caratteristica di gran parte della catena appenninica, esso appare, nella parte occidentale e meridionale, costituito da una successione di massicci isolati, appuntiti, di natura calcarea, brulli, a colorazione biancastra, con pareti scoscese su forre strette e profonde; e, nella parte orientale, formato piuttosto ed altopiani poco elevati, benché notevolmente mossi e ondulati, di natura argillosa, marnosa e vulcanica.

Nella zona occidentale e meridionale spiccano:

— il gruppo del Taburno, elevantesi fino a 1400 metri circa, tra Benevento, Solopaca e Montesarchio; è solcato dalla valle del Prata;
— le colline di Airola che, incontrandosi con le pendici dei monti di Avella, formano le Forche Caudine;
— i monti del Sarno, culminanti nel Pizzo d'Alvano, 1134, fra Nola, Sarno e Avellino. Sono attraversati e circoscritti da molte vie di comunicazione, ferroviarie o rotabili;
— i monti Salernitani, particolarmente aspri e impervi;
— i monti di Chiusano — M. Tuoro 1422 — a forme dolci; si ergono ad est di Avellino;
— i monti Picentini, massiccio ampio, imponente e selvaggio che dà vita ai bacini del Calore, del Sele e del Sabato; col Cervialto (1809) e col Polveracchio (1790) segnano le due quote più elevate della intera regione.

Nella zona orientale distinguiamo:

— i monti della Puglia, tra il Cervaro e l'Ofanto, culminanti nel M. Crispiniano (1105);
— il bacino dell'Ofanto, vasta zona verdeggiante, che si adagia, uniforme, a una quota media di circa 500 metri;
— il Vulture, ampia plaga vulcanica;
— l'altopiano di Ariano, esteso, ma mosso e tratotto.

In complesso, come già abbiamo avuto occasione di notare, la zona scelta per le grandi manovre, unitamente alla caratteristica fondamentale di essere tutta quanta, e soprattutto nell'alto, poverissima di acqua e di comunicazioni dotate di buona capacità logistica, presenta, riuniti in spazio ristretto, l'assortimento, il campionario più svariato delle più differenti forme di terreno: cime nude e rocciose con carattere marcatamente alpestre, vaste e intricate pieghe boscose, forre profonde e invalicabili, ampie vallate facili e coltivate, stretti valichi solcati da mulattiere, selle larghe come piazze d'armi, ripiani dove intere armate possono schierarsi comodamente e incroci di vallette dove un battaglione non troverebbe posto sufficiente per attendare.

Una zona, cioè, ideale per mettere alla prova la versatilità dei comandanti, il loro senso di adattamento al terreno, le loro attitudini manovriere, l'esperienza e l'intuito logistico.

Giacomo Carboni

Il Duce riceve il generale Gabba

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. il generale comandante designato di Armata, Melchiade Gabba, proveniente da Addis Abeba e gli ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta nelle funzioni di Capo di Stato Maggiore presso il Comando Superiore A. O. durante l'intera campagna etiopica.

Nell'annuale della morte di Luigi Razza

Catanzaro, 5 notte.

Il 7 agosto, nell'anniversario della gloriosa morte di Luigi Razza, si farà solennemente, nel Cimitero di Vibo Valentia, la traslazione della salma nella Cappella eretta per cura dello Stato.

Alla cerimonia presenzieranno i congiunti dell'illustre scomparso, il Ministro dei Lavori Pubblici in rappresentanza del Governo, il prof. Zangara in rappresentanza del Partito, le Gerarchie delle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Nessun divieto agli agricoltori per il pagamento con grano

Roma, 5 notte.

A risoluzione di quesiti presentati, il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha chiarito che le disposizioni contenute nel R. Decreto legge 15 giugno 1936, n. 1273, sugli ammassi granari, non vietano che gli agricoltori, i mezzadri, i compartecipanti in genere e i lavoratori dell'agricoltura effettuino in grano il pagamento delle loro partite a debito verso negozianti, trebbiatori, mugnai, artigiani, medici, veterinari e professionisti, sempre che ciò sia stabilito da patti preesistenti o da consuetudini locali.

Coloro che ricevono il frumento in pagamento di tali debiti sono obbligati a versare agli ammassi, ai sensi del decreto, il grano ricevuto. Eguali norme valgono per il pagamento dei canoni in natura da effettuarsi in tutto o in parte mediante la corresponsione di un determinato quantitativo di grano.

Il Principe di Piemonte a un pranzo offerto da Neurath

Le visite del Ministro Alfieri

Berlino, 5 notte.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri ha fatto visita oggi al ministro senza portafoglio e luogotenente di Hitler nel Partito, Hess. I due uomini si sono intrattenuti insieme in lungo e cordiale colloquio. Il Ministro ha quindi utilizzato il resto della giornata per fare una visita agli impianti cinematografici dell'Ufa a Neu Babelsberg, nella quale è stato accompagnato dal gr. uff. Freddi.

Stasera il ministro degli Esteri barone von Neurath ha dato poi un pranzo a cui sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte, tutti i membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo e i Ministri italiani presenti a Berlino Alfieri e Thaon di Revel.

GLI ITALIANI ALL'OLIMPIADE — Beccali vince la batteria dei millecinquecento metri: nella telefoto l'«azzurro» è in terza posizione pronto a sferrare il colpo decisivo.

Il quartier generale di Franco pronto a trasferirsi in Spagna

A domani l'offensiva dal sud su Madrid

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Tetuan, 5 notte.

La scarsità delle notizie di questi giorni non deve essere interpretata come un rilassamento della lotta ma piuttosto come un periodo di intensa preparazione per azioni future.

Questo oscuro intermezzo, pieno tuttavia di febbrile attività da parte delle forze del generale Franco, farebbe riscontro a un certo calar di tono nel campo avversario.

I sintomi di demoralizzazione sono evidenti e bisogna forse attendersi pei prossimi giorni un maggiore sbandamento da parte delle forze di Madrid. A questo fenomeno, che in certi momenti si manifesta e prende carattere con numerose diserzioni, hanno contribuito le notizie e soprattutto i documentari fotografici diffusi dai giornali esteri in questi giorni. Essi non potevano mancare di produrre un indiscutibile senso di orrore su popolazioni di alto senso di umanità e di civiltà. In essi si vedono, infatti, riprodotte le fotografie dei massacri compiuti dalle bande rosse, dinanzi ai quali persino gli scempi compiuti dagli etiopici durante la campagna italo-abissina impallidiscono.

Bimbi sgozzati, donne incinte col ventre aperto, cadaveri, dirò meglio tronconi, di sacerdoti inchiodati ai muri delle chiese e corpi di monache dissepolti e pure inchiodati ai muri; tutto ciò supera in orrore anche i sogni più morbosi dell'immaginazione. Davanti a questi spettacoli è logica la reazione delle opinioni pubbliche anche più scettiche e restie. Si oppone, d'altronde, a questa documentazione il contegno continuamente corretto delle truppe del generale Franco, che vieta ogni rappresaglia, limitandosi a prendere, quando è necessario, semplici misure di sicurezza. Ripeto che non uno degli arrestati in questi giorni è stato passato per le armi. Il generale Franco vuole dimostrare di essere un combattente e il restauratore dell'ordine e non un carnefice. Egli unisce a questa determinazione la sua pietà per la parte della popolazione spagnuola traviata da crudeli ideologie asiatiche e il suo profondo dolore per la guerra civile.

Intanto la preparazione militare prosegue intensamente.

Il metodico trasporto delle truppe dal Marocco in Spagna continua con una media di duemila uomini al giorno. Si prevede pure come imminente una azione aerea in massa contro gli aerodromi spagnoli e si ritiene che anche il quartier generale di Franco non tarderà a trasferirsi nella penisola iberica in un punto che non è dato ancora di conoscere.

Giunge notizia a Tangeri che una nave mercantile tedesca carica di profughi è giunta in rada a Tangeri dopo essere stata fermata e minacciata dalle navi spagnole. Si riferisce che l'ammiraglio germanico imbarcato sul Deutschland ha minacciato delle rappresaglie nel caso che il piroscafo tedesco fosse danneggiato. Certo si è che, mentre le autorità di Tangeri negano agli aerei di Franco di atterrare nell'aerodromo della città in omaggio al regime internazionale, navi e sottomarini di Madrid continuano a entrare e uscire liberamente nel porto. Oggi fra la stupefazione del popolo, i marinai dei sottomarini sono perfino scesi in città e sono stati liberi di circolare come gli stessi marinai delle unità italiane, inglesi, francesi e portoghesi che stazionano nel porto. Il contrasto è scabroso alla popolazione paradossale per non dire intollerabile.

Si confermano segni di defezione nelle navi spagnole a favore del movimento degli insorti. Una torpediniera di Madrid si sarebbe presentata alle autorità del porto di Algeciras per arrendersi.

Curio Mortari

La situazione a Siviglia

Settantamila fucili catturati

Londra, 5 notte.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Gibilterra, Percival Phillips, manda un lungo telegramma nel quale riferisce alcune informazioni ottenute da ottima fonte sulla situazione a Siviglia.

Egli dice che una [illegible] offensiva è preparata per domattina contro Madrid. Cinquemila soldati partiranno all'alba a bordo di autocarri per compiere una avanzata in direzione di Badajoz. Una colonna dovrà procedere lungo la grande arteria stradale nord-occidentale, non lontana dalla frontiera portoghese, e occupare Jabugo e Jerez dove si trovano radunati forti nuclei di comunisti. Una seconda colonna dovrà ripulire tutta la zona di Puente de Cantos e di Los Santos e raggiungere l'altra colonna a Badajoz.

Altre operazioni sono pure preparate per domani in direzione del fiume Guadalquivir. I comunisti si sono ritirati ieri da una serie di posizioni e si sono rifugiati nella regione detta della Lora del Rio ove sembra si preparino a opporre una vasta resistenza agli invasori.

Siviglia riprende un aspetto normale quantunque tutti i punti strategici della città e dei dintorni siano sorvegliati da sentinelle. A questi servizi di sorveglianza partecipano persone di tutti i ranghi sociali e di tutte le età. Il corrispondente narra di aver visto sentinelle che gli hanno dichiarato di avere 76 anni, e così pure d'averne viste altre di appena 14 anni.

Il generale De Llano — aggiunge sempre l'informatore del *Daily Telegraph* — ha sotto il suo comando 25 mila uomini a Siviglia. Tale forza include soldati regolari, guardie civili, carabinieri, e molti membri dei gruppi tradizionalista e carlista, i quali hanno abbandonato provvisoriamente le loro posizioni politiche per unirsi alla lotta contro il Fronte popolare.

L'esercito del generale De Llano ha però una insufficiente artiglieria, quantunque possegga gran numero di mitragliatrici ed una enorme riserva di bombe a mano. La cattura di un deposito di armi presso Siviglia, avvenuta il 19 luglio scorso, ha fornito al generale De Llano settantamila fucili e una riserva di munizioni che potrà servirgli per tutta la durata della campagna. Egli riceve rinforzi dal Marocco ed ha dichiarato che il problema dei trasporti della fanteria coloniale è ormai risolto grazie al numero di aeroplani utilizzati dal generale Franco.

La vita a Siviglia, come dicevamo, è quasi normale. Le strade sono invase dalla folla; i giornali escono in numerose edizioni; i caffè sono aperti fino alle tre del mattino. Pochi danni sono stati causati alla città ed il Comando militare ha perfino organizzato per domenica prossima una grande corrida il cui incasso servirà a migliorare la condizione di molti volontari, specialmente di quelli appartenenti alle classi contadine.

Il comunicato di Burgos

Alcolea del Minar occupata

Burgos, 5 notte.

Il Quartiere generale ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Una colonna operante nella provincia di Soria ai confini di quella di Guadalajara ha occupato ieri Alcolea del Minar sulla strada Madrid-Saragozza alla biforcazione di questa strada verso Teruel. La colonna ha sorpreso le truppe marxiste alle quali ha inflitto serie perdite, catturando due autocarri con gli occupanti. La popolazione ha accolto le forze nazionali con acclamazioni entusiastiche. L'ordine è stato ristabilito nella città.

«Sul fronte di Somosierra non si è avuto alcun scontro importante. Il colonnello Escamez, comandante della colonna operante in quella regione si è limitato a fare eseguire delle ricognizioni su tutto il fronte. Le forze nemiche non hanno manifestato alcuna attività in tutta la giornata. I colonnari, che in ogni occasione marciano alla testa delle truppe, hanno fatto prigionieri alcuni civili trovati con le armi in mano. Due di questi sono stati fucilati».

Lo scontro navale fra insorti e governativi

Gibilterra, 5 notte.

Oggi nelle acque dello Stretto si è svolto il maggiore scontro aeronavale di tutta la guerra civile spagnola. Esso è stato chiaramente osservato da Gibilterra. Due cannoniere degli insorti, approfittando della foschia, avevano lasciato Ceuta con a bordo dei reparti della Legione straniera spagnola diretti a Algesiras. Il cacciatorpediniere governativo Fernandez è [illegible] loro incontro e ha aperto il fuoco. Da bordo delle cannoniere si è immediatamente risposto. Il duello è durato una ventina di minuti, quando improvvisamente sul cacciatorpediniere sono apparsi due monoplani che hanno preso a bombardarlo. Il Fernandez ha dovuto immediatamente sospendere l'azione e ritirarsi su Malaga, sempre inseguito dagli apparecchi concorrenti del fuoco controaereo del caccia.

Si crede che anche i forti di Ceuta a un certo momento abbiano partecipato all'azione. Il caccia britannico Basilisk che navigava nelle vicinanze è stato pure fatto bersaglio a qualche colpo, forse perché i ribelli nella nebbia lo avevano confuso con il Fernandez. Esso però non è stato colpito.

I rappresentanti della Spagna che aderiscono al governo di Burgos

Berna, 5 notte.

L'incaricato di affari di Spagna a Berna, il segretario della legazione ed i consoli di Spagna a Ginevra e a Zurigo, non volendo solidarizzare col governo di Madrid, hanno presentato le loro dimissioni.

Bucarest, 5 notte.

Il ministro di Spagna Prat Y Soulzo e i due segretari di legazione Serat Y Valera e Alcover Y Sureda, hanno telegrafato al governo provvisorio di Burgos che essi e l'intero personale di questa legazione di Spagna si mettono a sua disposizione.

Vienna, 5 notte.

Il primo segretario della Legazione di Spagna ha rassegnato le dimissioni facendo causa comune col Governo di Burgos.

Varsavia, 5 notte.

Perez Caballero, primo segretario della Legazione di Spagna, ha rassegnato le dimissioni e si è messo a disposizione del Governo di Burgos.

Il Papa riceve dei profughi spagnuoli

Roma, 5 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto a Castel Gandolfo alcuni profughi spagnoli. Il Pontefice ha loro rivolto poche parole di paterno incoraggiamento invitandoli ad aver fiducia nella Vergine protettrice della Spagna, e li ha congedati benedicendoli.

IL SOCIAL-COMUNISMO MOBILITATO A FAVORE DI MADRID

IL DOPPIO VOLTO DELLA POLITICA FRANCESE

Crescente allarme inglese contro i settarismi

La mentita neutralità di Parigi

Parigi, 5 notte.

Gli organi che esprimono il pensiero del Quai d'Orsay fanno uno sforzo visibile per calmare l'eccitazione regnante nel pubblico e nelle sfere internazionali. La risposta dell'Inghilterra alla domanda francese è arrivata e viene dichiarata soddisfacente. Il governo di Londra insiste, conformemente alle tendenze dominanti a Roma e a Berlino, affinché dalla dichiarazione di neutralità non rimanga fuori nessuna delle grandi Potenze capaci di ingerirsi nelle vicende spagnuole, e meno di ogni altra la Russia. Persuaso che la risposta italiana subordinerà la adesione di Roma alle medesime condizioni, il governo francese annunzia di avere già incaricato, per guadagnar tempo, il proprio ambasciatore a Mosca di mettersi in contatto con Litvinof, per sollecitare la partecipazione del Governo di Mosca ai negoziati che si spera avviare. Identico passo è stato compiuto a Lisbona dal Ministro di Francia presso il governo portoghese.

Manovra di dubbio esito

Gli ambienti ufficiosi parigini fanno gran caso dell'operazione diplomatica in corso come se solo dal suo buon esito dipenda la rimozione del pericolo di un conflitto europeo. Qualche organo indipendente confessa nondimeno di non rendersi esatto conto dell'utilità e del senso del negoziato e si domanda se, in luogo di rischiarare l'atmosfera internazionale, la iniziativa francese non abbia sin qui servito a rabbuiarla. E' innegabile, infatti, che un chiaro ed inequivoco atteggiamento di neutralità da parte della Francia avrebbe avuto, per lo meno nella prima fase della crisi, un effetto ben più salutare che non quello atteso dalla manovra diplomatica oggi impegnata davanti alle cancellerie. Al punto in cui stanno le cose, tanto per l'Italia quanto per la Germania e sino ad un certo segno anche per l'Inghilterra, la sola attrattiva della proposta francese consiste nell'eventualità che essa possa servire a porre termine alla scandalosa ingerenza russa nelle cose di Spagna. Fra tutte le Potenze europee, la Francia è quella che si troverebbe in situazione migliore per far intendere la ragione a Mosca: e ciò non soltanto in virtù dei patti esistenti fra i due paesi, ma perché i membri del Comintern, incaricati di dirigere l'agitazione comunista nella penisola iberica, hanno il loro quartier generale a Parigi e cadono quindi sotto la giurisdizione francese, non solo, ma mettono in causa, con la loro attività deleteria, la responsabilità mondiale della Francia.

Senonché quella che qui esponiamo non è se non una teoria: in pratica la Francia non soltanto non è in grado di far intendere ragioni a Mosca, visto e considerato che non vi riesce neppure quando si tratta dell'ingerenza sovietica nelle cose interne francesi, ma, mediante il proprio atteggiamento diretto, sembrerebbe giustificare piuttosto, non ostante le dichiarazioni ufficiali dei suoi uomini di governo, il dubbio che essa voglia o possa in realtà applicare una neutralità rigorosa per conto proprio.

Contrasto stridente

Siamo convinti che il Quai d'Orsay, per quanto lo riguarda, si è reso conto benissimo del carattere estremamente pericoloso di certe solidarietà imprudentemente affermate ossia pure copertamente praticate. Un Governo il quale volesse riaprire la questione di Tangeri o quella del Marocco o, peggio ancora, l'intera questione dell'equilibrio mediterraneo, non potrebbe escogitare nulla di meglio dell'intromettersi nella lotta interna dilaniante la Spagna: sarebbe lo stesso che autorizzare qualunque grande Potenza, abbia o creda di avere interessi in Mediterraneo, a farsi avanti e a far valere le proprie esigenze. Nelle circostanze attuali, la Francia vera e propria, [illegible] la Francia intesa non ha se non un interesse: quieto non muovere; anche se la parola quieto suona qui come una sinistra ironia.

Ma sino a quale punto le convinzioni del Quai d'Orsay coincidono con le intenzioni del gabinetto Blum e dei partiti che lo sostengono? Qual conto fare di una buona volontà la quale, prima ancora di urtarsi contro il malvolere del Governo sovietico, si urta contro la resistenza di questo o di quel membro influente del Governo di Parigi, di questo e di quel gruppo dominante della maggioranza di Palazzo Borbone?

Il *Populaire*, organo del partito socialista, pubblica oggi in prima pagina un proclama del Comitato nazionale dell'adunata popolare, il cui linguaggio tutt'altro che diplomatico riduce a ben poca cosa la fiducia cui le iniziative del Quai d'Orsay pel mantenimento della neutralità saprebbero pretendere.

«I nostri fratelli spagnoli — dice il documento — sono impegnati in una lotta a morte. Da parecchie settimane le truppe dei generali in rivolta, assecondate dalle bande reazionarie militariste e clericali, distruggono, incendiano, saccheggiano e massacrano. Il Fascismo spagnuolo, seminatore di rovina e di morte, trova vivo appoggio nel Fascismo internazionale. Con un eroismo che strappa l'ammirazione, uomini, donne e fanciulli di Spagna offrono la vita per la difesa della repubblica e della libertà. Sostenere la loro resistenza non significa soltanto mettere in iscacco il Fascismo, ma significa garantire la sicurezza della Francia e il mantenimento della pace. L'adunata popolare di Francia fa appello alla generosità dei francesi. Date, senza contare, ai fratelli spagnoli gli aiuti materiali indispensabili. Prima di tutto occorre denaro, molto denaro. Ma la Francia può darne molto. L'adunata popolare vi chiede un milione [illegible] del 15 agosto».

E qui seguono i nomi dei sodalizi che indicano la sottoscrizione, fra i quali troviamo in prima linea la «Lega dei diritti dell'uomo» col suo presidente Basch e il «Mopr» o soccorso rosso sovietico.

Parteggiamento palese

Tralasciamo pure l'ipocrisia dell'appello, dove gli orrori commessi dalle bande rosse vengono imputati ai nazionali e dove si pretendono presentare come reazionari dei generali che ieri collaboravano allo stabilimento della repubblica e che non hanno cessato di sostenerla se non quando essa fu diventata la tomba delle stesse libertà democratiche, sorvogliamo pure sugli insulti al Fascismo, ai quali certa stampa francese ci ha abituato da un pezzo: resta sempre che qui, come in Russia, i partiti al governo parteggiano apertamente e concretamente per uno degli avversari alle prese nella penisola e non fanno mistero del loro desiderio di giungere allo schiacciamento dell'altro. Si può dire che questa sia neutralità? Quelli fra i giornali francesi che non hanno ancora perduto la nozione del vero e del falso, ammettono spontaneamente, come fa il *Journal des Débats*, che tali crociate in favore del *Frente Popular*, bandite simultaneamente e quasi negli stessi termini a Mosca e a Parigi, «non sono destinate a facilitare i negoziati per la neutralità, tanto necessaria a scongiurare i pericoli addensati sull'Europa dalla guerra civile spagnuola». L'organo moderato non tralascia di raccomandare ai francesi che vogliono la pace «di insorgere contro l'ingerenza degli estremisti negli affari di Spagna e di esigere che il governo della repubblica non li favorisca e si astenga da ogni atto o parola capaci di equivalere a un suo intervento nella crisi. Se l'iniziativa diplomatica intrapresa deve avere buoni risultati — ammoniscono i *Débats* — la prima condizione è che la neutralità della Francia sia totale, in modo che nessuno possa sospettarla di tenere bordone all'azione comunista».

Kerillis nell'*Echo de Paris* scrive anch'egli: «Non un soldo, non un uomo, non un aeroplano! Basta con i rifornimenti ai Soviet di Madrid!». E' la voce del [illegible] Auguriamoci che essa venga ascoltata prima che sia troppo tardi.

Concetto Pettinato

La neutralità è bella cosa ma bisogna definirla

Londra, 5 notte.

Per una volta tanto Vernon Bartlett ha ragione: «Essere neutrali è cosa ben più difficile di quel che sembra». Inghilterra, Francia e Belgio si sono già dichiarate in favore della rigorosa neutralità di fronte agli eventi di Spagna, ma è soltanto ora che incominciano ad accorgersi che la loro neutralità è una bella parola ma esige una chiara definizione. E' così che Londra dopo aver aderito abbastanza calorosamente alla nota del Governo francese, riconosce che lunghe trattative dovranno essere iniziate con gran numero di Governi europei per vedere se si possa se non altro giungere ad un'intesa nei confronti della definizione della neutralità. Essa è il necessario preliminare di qualsiasi accordo prossimo e [illegible] sull'atteggiamento da adottarsi e possibilmente da seguirsi nei confronti di Burgos e di Madrid.

I giornali riferiscono come molto tempo fa, quando non vi era alcun accenno di gravi eventi in Spagna, che l'ambasciatore di Francia Corbin parlando dei pericoli di guerra che [illegible] paurosamente accumulandosi sulla disgraziata Europa, avesse negato che la guerra potesse scoppiare a [illegible] della Germania, o di qualsiasi Potenza europea, sostenendo che la guerra sarebbe venuta quale conseguenza o dell'invasione della Manciuria o di un mutamento di Statuto del Marocco spagnuolo.

La lingua batte dove il dente duole, e certo l'Inghilterra ha una forte nevralgia attorno al dente marocchino. Non appartiene questo alla sua dentizione, ma l'Impero è vasto e con tanti denti non si sa più quali siano i propri e quali quelli altrui. Vista di qui la situazione appare allarmante alla maggior parte degli inglesi che seguono con un ansioso interesse gli svolgimenti della guerra civile in Spagna. Incominciano a dare segni di inquietudine finanche quegli scrittori i quali finora avevano preso quasi gusto ad aizzare i combattenti facendo gli uni i rappresentanti della cristianità e gli altri del diavolo. Ciò per difender ora i ribelli [illegible] i rossi di Barcellona.

Il Governo allarmato

Che la situazione sia giudicata grave risulterebbe poi dal fatto che Lord Halifax il quale si trovava, pur sostituendo in questi giorni Eden, nel Yorkshire poco discosto dalla residenza estiva di quest'ultimo, ha interrotto le sue vacanze ed ha fatto ritorno oggi stesso a Londra, dicesi richiamatovi d'urgenza da Baldwin per occuparsi «dello svolgimento della situazione internazionale».

E' incontestabile che per Londra le ripercussioni della guerra civile stanno minacciando di farsi entro breve tempo disastrose se non altro dal punto di vista diplomatico. Londra infatti, e questa chiaroveggenza va riconosciuta, non ha mai approvato gli sforzi compiuti in alcuni circoli francesi di impostare la situazione europea sotto forma di una rivalità o di un antagonismo insanabile fra il gruppo delle Nazioni socialdemocratiche o semplicemente democratiche e il gruppo delle Nazioni rette a dittatura fascista o nazionalsocialista.

In questa distinzione Londra ha scorto il massimo pericolo per il mondo tanto che al Convegno anglo-franco-belga è proprio su questo punto che i delegati britannici hanno esercitato la loro azione attenuatrice di contrasti. La guerra civile in Spagna, grazie alle polemiche giornalistiche e alle passioni che scatena nel mondo, tende a conferire qualche concretezza alla distinzione con il risultato di annientare le possibilità di amichevole collaborazione fra le Potenze, che il comunicato del Convegno anglo-franco-belga di Londra preannunziava e riteneva indispensabile al riassetto europeo. La fretta con la quale Londra ha replicato alla nota di Parigi indica, a giudizio di vari scrittori, appunto l'alto grado d'inquietudine causata nei circoli governativi da questo delinearsi degli effetti dei contrasti di simpatie e delle violenze delle passioni. Si ammette ora che difficoltà saranno incontrate negli scambi di vedute fra le Cancellerie sull'applicazione di misure comuni destinate ad assicurare il disinteressamento delle Potenze negli affari spagnuoli; e si teme che queste difficoltà, ritardando prese di posizioni comuni, debbano accentuare il malessere generale.

Un accordo a tappe?

Secondo alcuni informatori diplomatici di questa stampa sarà necessario giungere ad un accordo a tappe: nella prima le Potenze deciderebbero di adottare ciascuna l'«embargo» rigoroso sulle esportazioni di materiale bellico vero e proprio; nella seconda si adotterebbero misure atte ad impedire appoggi di altra natura ai combattenti, come l'invio di fondi, di aeroplani civili, di benzina, e così via. Si sarebbe indotti a credere che per pacificare gli animi al di là dei Pirenei e porre un termine all'orgia di distruzioni, si debba applicare alla Spagna, quella rossa e quella bianca, un sistema di [illegible] che l'Italia con il ricordo dell'ingiustizia patita dovrebbe approvare e applicare.

Ma Londra non si preoccupa di tutte queste sottigliezze. E' convinta che se non sarà adottato alcun rimedio, non vi sarà più una Spagna bianca e una rossa, bensì una unica Spagna nera, del colore della morte. Per questo i giornali di destra, alla stregua di quelli di sinistra, chiedono oggi che le nazioni europee tengano lontano le loro mani dal fuoco spagnolo che minaccia di appiccarsi all'Europa.

L'Europa è una polveriera

Parole minacciose rivolge alla Francia il *Daily Mail*, secondo il quale qualsiasi appoggio da essa fornito al governo di Madrid, coinvolgerebbe «la distruzione del sistema di intesa e di alleanza dal quale dipende la salvezza della Francia e condurrebbe questa nazione sulla via della rovina».

Per questo giornale la rivoluzione di Spagna è un'aperta sfida all'Italia e alla Germania, tanto che «le simpatie britanniche dovrebbero fortemente manifestarsi in favore di ogni passo eventualmente compiuto dalla Germania e dall'Italia per tenere lontano i bolscevichi moscoviti e il diffondersi del terrorismo rosso».

Il *Times*, la *Morning Post* e il *Daily Telegraph*, in termini diversi, a seconda delle loro più o meno aperte simpatie per gli insorti di Burgos, si rallegrano oggi della risposta data dal governo inglese al governo francese e del suo atteggiamento in favore del non intervento nelle faccende spagnole.

«L'Europa è piena di esplosivo — dice il *Times* — ed una semplice scintilla di partigianeria, impetuosa o calcolata, può appiccare un incendio. La guerra civile in Spagna può molto facilmente trasformarsi in una guerra civile europea, e ciò deve essere impedito ad ogni costo».

E il *Daily Telegraph* dice che un accordo fra le Potenze è indispensabile su due punti: innanzitutto quello di trattare il pericolo spagnolo come una minaccia alla pace d'Europa e non come un affare di bianchi e di rossi; in secondo luogo di non pescare nel torbido spagnolo per motivi di interessi egoistici.

«Se le Potenze non saranno tutte di una sola opinione e non mireranno ad una unica mèta, potranno accorgersi che vi saranno troppe navi da guerra diverse attorno alle colonne di Ercole».

Renato Paresce

Nuovo invio d'oro da Madrid a Parigi

Parigi, 5 notte.

Un [illegible] aeroplano aeropostale della compagnia spagnola LAPE proveniente da Madrid ha atterrato oggi alle 16,15 sull'aeroporto del Bourget. Esso aveva a bordo a destinazione della Banca di Francia 16 casse d'oro per un valore di circa dieci milioni e mezzo. L'oro era inviato dalla Banca di Spagna. Questo invio è il quinto del genere che arriva a Parigi da 15 giorni.

La Mostra d'arte valdostana

Inaugurata da S. E. De Vecchi

Aosta, 5 notte.

Agosto, mese d'Augusto, si festeggia in questa augustea città con una serie di manifestazioni, culminanti quest'anno in una Mostra di arredi sacri cui concorrono entusiasticamente in gara le chiese della vallata ed i privati collezionisti; nonchè in una Mostra di arti popolaresche, promossa dal Comitato Nazionale Dopolavoro allo scopo di coordinare e potenziare tutte le manifestazioni etnografiche e demologiche delle varie provincie. Non era facile compito raccogliere in un tutto armonico i tesori d'arte e d'esecuzione purtroppo sfuggiti in modo che ha del miracoloso alla occhiuta rapina delle soldatesche straniere dei passati secoli ed alla diligente ma non disinteressata ricerca degli antiquari d'oggi, ed ancora sparsi la Dio mercè per le chiese della Val d'Aosta; non meno difficile era sensibilizzare in breve spazio quello che è il genio delle popolazioni valligiane, ma è doveroso soggiungere che il dott. Viale, ordinatore degli arredi sacri, ed il prof. Brocherel, cui è toccato l'incarico di allestire la Mostra delle arti popolaresche, sono perfettamente riusciti nell'intento. La ristrettezza del tempo ha impedito che la ricerca si estendesse a tutti i Comuni della provincia, tuttavia la raccolta di oggetti, moltissimi dei quali rivestono particolare pregio artistico, anche a voler prescindere dal valore puramente documentario, è stata assai copiosa. Inutile aggiungere che le chiese — anche grazie al vivo e cordiale interessamento del Vescovo, mons. Imberti — hanno concorso con vero slancio alla manifestazione.

La cerimonia inaugurale ha assunto carattere di particolare solennità per l'ambito intervento di S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, cui hanno reso onore tutte le autorità e le gerarchie d'Aosta e di Torino. Erano presenti il Federale Piero Gazzotti, nella sua veste di membro del Direttorio Nazionale del Partito, il conte Gloria, vice-Podestà di Torino, in rappresentanza del Podestà Sartirana assente per ragioni della sua carica, il Sovraintendente alle Belle Arti di Torino, prof. Aru, il conte Girindi-Panissera di Monastero, Presidente dei Combattenti, la signorina Emma Bona, Segretaria Nazionale del Comitato per le Arti popolaresche, il dott. Stefanelli, ispettore regionale dell'O.N.D. e tutti i gerarchi della provincia. Fra i presenti, naturalmente, il prof. Viale, direttore del Museo di Palazzo Madama, principale artefice della riuscitissima manifestazione.

Il Quadrumviro è giunto in città alle ore 10, accompagnato dalla consorte, dal figlio Giorgio e dalle figlie; e si è immediatamente diretto al R. Liceo-Ginnasio, nei cui locali è allestita la Mostra di arredi sacri. Questa — così armonicamente disposta, e con tanto gusto, da far pensare piuttosto ad un Museo Civico che ad una esposizione di carattere temporaneo — accoglie, in massima parte, arredi del culto, come turiboli, ostensori, paramenti, codici.

Pochi, ma veramente belli, sono i dipinti e la ragione è semplice: le chiese della Val d'Aosta non sono mai state dotate di larghi mezzi, il poco danaro che esse potevano raccogliere preferivano spenderlo tutto negli oggetti più indispensabili del rito, a costo d'aver la chiesa nuda e ricco l'altare di massiccie lavorate argenterie. Abbiamo, per contro, vari oggetti di legno scolpito, del Tre e del Quattrocento, di grandissimo valore. Il legno è sempre stato in grande onore fra gli artisti di qui.

S. E. De Vecchi ha compiuto il giro trattenendosi a lungo nelle varie sale, interessandosi vivamente agli oggetti esposti ed alla storia di ognuno di essi. Quindi, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la Mostra di arti popolaresche, che occupa sei aule delle Scuole Municipali, aule che il dott. Falena, segretario del Dopolavoro provinciale, coadiuvato dal prof. D'Angelo, ha saputo trasformare abilissimamente in ambienti di case rurali tipiche valdostane: per alcuni, come ad esempio la cucina paesana ed il tinello, si sono dovute chiudere le finestre delle aule, riducendone l'ampiezza a quella tradizionale, ed abbassare i soffitti con travicelli e trabeazioni.

Il montanaro valdostano sente il bisogno istintivo di abbellire con ornamenti, su modelli e secondo una tecnica che le famiglie si tramandano di generazione in generazione, gli oggetti di uso più comune nella vita, dalla rocca per filare allo sgabello per mungere. La Mostra ci pone sotto gli occhi tutto ciò, evocando costumanze, riti, modi di vita vissuta e rivelando il genio estetico, la spiritualità della gente valdostana. Gli organizzatori, per conferire, in certo modo, un carattere di permanenza alla manifestazione, intesa ad evocare gli aspetti più domestici della vita valdostana, hanno stabilito che gli oggetti esposti siano fotografati ed elencati in uno speciale catalogo con commenti scientifici che sarà pubblicato l'anno prossimo.

Il Ministro, dopo la visita alle Mostre, si è recato, accompagnato dalle autorità, ad inaugurare il tronco stradale di Pila, che conduce al nuovo centro turistico invernale, fatto segno dappertutto alle vivissime manifestazioni di simpatia delle popolazioni valligiane, fra le quali si notavano i gruppi in costume di tutta la vallata, che hanno partecipato al convegno.

m. e.

Prestito 5 %

Sette miliardi a Milano

Milano, 5 notte.

Con le prenotazioni effettuate a tutto ieri la sottoscrizione cittadina al nuovo prestito, rendita 5 per cento, ha superato i sette miliardi salendo a 7.141.603.600.

MIGLIORAMENTO delle tariffe di Gibuti

In una nota pubblicata alcune settimane or sono abbiamo rilevato il disordine e gli alti prezzi delle tariffe della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Tariffe e servizio in armonia con le condizioni semi-barbariche dell'Etiopia del Leone di Giuda, ma in contrasto con la nostra decisione di fare una base civile al paese.

Notizie da Addis Abeba informano che è intervenuto un accordo di carattere provvisorio tra il nostro Governo e la Società francese per una sistemazione del regime delle tariffe e dei pagamenti. La direzione delle ferrovie ha anche deciso di aumentare e rinnovare in parte il suo materiale, tenuto conto che il traffico è quadruplicato rispetto al periodo antecedente al 5 maggio.

Oltre al problema della ferrovia vi è quello delle tariffe del porto. Sul tema rileviamo dal Sole una relazione del Presidente della Camera di Commercio di Gibuti al Governo francese:

« Colpire il traffico etiopico via Gibuti di cosiddette contribuzioni allo sviluppo del commercio, di diritti di uscita, e di diritti di statistica, di diritti accessori, di diritti di banchina e di diritti di tonnellaggio, i cui totali in cifra tonda sono dell'8% per il caffè, del 6½ per cento per le pelli e del 4% per la cera, in confronto al prezzo di acquisto di questi prodotti sul mercato di Addis Abeba, equivale ad imporre veri e propri diritti di dogana sui prodotti stessi, mentre gli inglesi non percepiscono, in tutto e per tutto, nei porti di Berbera e di Zeila, che l'1% del valore dei prodotti etiopici che attraversano la Somalia britannica per camionale o su carovaniere... Gibuti è destinata a perdere il suo traffico, se non diventa un porto libero ed autonomo, come quello di Aden... ».

Se i nostri scambi con Addis Abeba devono pagare un pedaggio dal 6 all'8%, oltre alle tariffe ferroviarie, soltanto per sbarcare a Gibuti, saremo costretti a creare mezzi indipendenti di trasporto. Il problema non è soltanto italiano. Se la Somalia francese non modernizza le sue tariffe, arrischia di perdere le basi economiche della sua esistenza.

L'apprendistato dei metallurgici

La soluzione del problema demandata agli enti confederali

Roma, 5 notte.

Come è noto le due Federazioni interessate nella stipulazione del nuovo contratto di lavoro da valere per i lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche, mentre hanno esaminato e risolto i vari aspetti normativi e salariali del problema, hanno deciso di rimandare all'esame della competente Corporazione la definizione della questione dell'apprendistato.

La ragione di questo rinvio apparirà logica, ove si ponga mente che l'apprendistato è un problema a carattere generale che interessa anche altre categorie di lavoratori: esso non avrebbe potuto, dunque, essere regolamentato unilateralmente, visto e considerato che altre categorie di lavoratori, come gli addetti al vetro, alla ceramica, alla carta e stampa, all'abbigliamento, hanno demandato, appunto, alla Corporazione la definizione del problema.

Per quanto più particolarmente si riferisce all'apprendistato dei lavoratori meccanici, metallurgici e affini non va dimenticato che esso dovrà essere coordinato con l'indirizzo pratico delle scuole per l'istruzione professionale.

Attualmente il numero degli apprendisti, nei confronti degli operai qualificati, appare rilevante: è anche questo uno degli aspetti più notevoli del problema, per il quale da parte dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dovrà farsi luogo a una soluzione che implichi un riconoscimento preciso dei diritti che il lavoratore matura, agli effetti della sua classifica di lavoro dopo il tirocinio prestabilito.

Per la sistemazione contrattuale della categoria impiegatizia

Roma, 5 notte.

La Confederazione dei lavoratori dell'Industria, ha continuato ad occuparsi nei giorni scorsi della sistemazione contrattuale della categoria impiegatizia. Tale interessamento è stato soprattutto rivolto a fissare, con la corrispondente organizzazione degli imprenditori, una data certa per la ripresa delle trattative e evitare che la data stessa fosse troppo distanziata nel tempo.

In seguito alle insistenze dei rappresentanti dei lavoratori, si risulta che le parti hanno convenuto di incontrarsi per riprendere le trattative, appena iniziate in alcune brevi sedute dello scorso luglio, nei primissimi giorni del mese di settembre.

96.000 operai in Africa Orientale

Roma, 5 notte.

Dal gennaio 1935-XIII al 1.o luglio 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le emigrazioni e la colonizzazione, sono stati trasferiti nell'A.O.I. 131 mila operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine di contratto, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti e operanti 96.945 operai.

Gli imponenti funerali dell'accademico Pirotta

Roma, 5 notte.

Stamane si sono svolti i funerali dell'accademico Pirotta. Oltre agli intimi, una folla imponente di estimatori e di amici ha seguito il feretro. Si notavano molti accademici, personalità e professori dell'Università. La salma è stata trasportata nella chiesa di Santa Bonora dove è stata celebrata una funzione funebre. Di lì poi, al deposito del Verano da dove partirà domani alla volta di Pavia ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

UNO SPETTACOLO DI ECCEZIONE

L'"Ifigenia„ di Goethe sullo scenario del Garda

Il suggestivo scenario che ispirò il Poeta e che fa da sfondo alla cavea ove sarà rappresentata l'« Ifigenia in Tauride ».

Torbole del Garda, 5 notte.

Per iniziativa del pittore tedesco Hans Lietzmann, che da trentotto anni vive e lavora sul Garda, si stanno maturando in questi giorni trattative tra il Ministero della Stampa e Propaganda italiano e quello della Propaganda tedesco, per concretare il progetto di una rappresentazione all'aperto della « Ifigenia in Tauride » di Goethe.

Lo spettacolo troverà i suoi fondali in una vasta cavea naturale posta tra Riva e Torbole, e vedrà il suo epilogo il 12 settembre prossimo. Esso vuol essere una degna rievocazione del 150.o annuale del viaggio del Poeta in Italia e della data di nascita dell'« Ifigenia ».

Come è noto, i primi versi dell'opera furono scritti da Goethe a Torbole, innanzi ad uno dei più suggestivi scenari naturali del mondo. Pure a Torbole egli scrisse dell'inizio dell'opera alla sua grande amica Carlotta Von Stein.

Il teatro all'aperto s'apre in faccia al lago: lo domina, sull'alto di un ambone, il diruto maniere di Castel Penede ed è incoronato a semicerchio da valloncelli fioriti. Quando sarà riattato con sterri e opportuni accorgimenti, potrà contenere diverse centinaia di persone a sedere e circa diecimila in piedi.

La direzione dei lavori — a conclusione delle trattative — verrà affidata al Sovrintendente generale del Vittoriale degli Italiani, architetto Gian Carlo Maroni.

La dizione verrà eseguita in italiano e in tedesco. Il Ministero della Propaganda germanico ha già designato per la rappresentazione quattro valenti attori dello « Staatstheater » di Dresda, oltre la signora Dietrich, considerata in questo momento la maggior Ifigenia della Germania. Dal canto suo, il Ministero della Stampa e Propaganda italiano parteciperà alla manifestazione con un concerto orchestrale, il cui programma conterrà musiche ispirate dalla poesia che Goethe scrisse sull'Italia e in Italia.

Per la parte italiana, la celebrazione si svolgerà peraltro sotto gli auspici dell'Istituto Italiano di studi germanici. La presidenza del Comitato di patronato sarà assunta da S. E. Dino Alfieri.

La grande manifestazione avrà certamente, soprattutto in Italia e in Germania, una vasta risonanza.

Scenario segantiniano

Il segreto maggiore della bellezza di questa costiera — la più settentrionale del Lago di Garda — è nella varietà del suo paesaggio: paesaggio segantiniano, che fonde armoniosamente la rupestre regalità delle vette alla bellezza idillica delle sue acque verdazzurre. Una via, tutta gomiti, curve e gallerie, la corre, incassata fra acque e monti, offre allo sguardo visioni impensate e solenni: guglie e campanili ferrigni a strapiombo sulle acque da una parte; dall'altra, ancora cime, dal respiro più ampio, perchè consentono a ville, a giardini, a vecchie mura decorate dall'umida tappezzeria del muschio, di allinearsi in bell'ordine sul lungolago.

Lungo questi stupendi itinerari si adagia, tra il verde, Torbole.

Le secolari dominazioni straniere e le infiltrazioni nordiche non hanno mai deturpato la sua serena bellezza mediterranea e non hanno imbastardito nè l'idioma, nè i costumi degli abitanti.

Esattamente il 12 settembre 1786 Goethe vi giunse da Trento e da Rovereto. Malgrado avesse fino a quel momento bruciato le tappe del suo viaggio in Italia, nell'ansia di conoscere al più presto la bellezza universale di Roma, lo scenario lacustre lo arrestò.

Quel giorno il lago corrucciato lanciava all'attacco contro le prode altissimi cavalloni, che fecero ricordare al poeta i versi di Virgilio da lui definiti pieni di contenuto vivo: « Fremitu et fluctibus adsurgens, Benace marino ».

Il suo soggiorno, e soprattutto lo spettacolo grandioso che godette, gli fecero rimpiangere la lontananza dagli amici e, prima fra essi, da Carlotta von Stein, per la quale scrisse, nella « Ifigenia », alcuni fra i versi suoi più belli. E fu proprio a Torbole che egli comprese tra l'altro — e lo scrisse — principalmente dal carattere degli abitanti, di essere giunto nella zona di influenza mediterranea. Dalla finestra della sua camera spalancata sul lago, assistette al tramonto che incendiava il paesaggio. Allora, fattosi portare un tavolino, ne fermò un aspetto sulla sua tavolozza. Poi lavorò intorno all'« Ifigenia », componendo i primi versi. Ma non è improbabile che la tragedia si sia delineata nettamente nel suo cervello dalla visione di questo paesaggio, cornice degna del colore e dello spirito della sua arte immortale. Infatti nessuna quinta di teatro, se pur curata nei cartoni e nei legni dalla fantasia di architetti e di pittori geniali, potrebbe ridarci in miniatura la grandiosità di questi fondali.

Quando lasciò Torbole non seppe distaccarsi del tutto dal lago e fece un'altra tappa a Malcesine, dove, dall'alto del castello Scaligero, scrisse altre notevoli impressioni.

Il soggiorno del Poeta

Il grande spettacolo, illuminato dal prodigioso sole italico, suscitò certamente nell'animo del Poeta quella emotività creativa dalla quale — come si è detto — non solo nacquero le grandi linee dell'« Ifigenia », finita di scrivere a Roma e a Napoli, ma anche quella canzone, che è uno fra gli inni più belli scritti sull'Italia: « Mignon ».

In questa opera, la più conosciuta dal grande pubblico, il Poeta scrive: « Conosci tu il paese dove fioriscono gli aranci? ». Si vuole che anche questo verso sia nato durante il suo viaggio in barca da Malcesine a Bardolino, lungo le rive profumate di zàgara. Comunque la sua sosta sul grande lago latino, durante il viaggio in Italia, per prima gli rivelò l'intima poesia di quella bellezza classica della quale è profondamente permeata tutta la sua opera e nella quale vivono stupendamente i suoi personaggi.

Due lapidi, che l'amore delle genti del nord e dei locali ravvivano ogni giorno di fiori, ricordano il breve soggiorno del Poeta a Torbole, e la nascita dell'« Ifigenia », con la frase che egli stesso scrisse alla von Stein: « Qui ho lavorato intorno all'« Ifigenia ». Rientrato in Germania, Goethe non ebbe modo di ritornare sul lago, ma anche da vecchio lo ricordava spesso nelle sue lettere allo Herder.

A un secolo e mezzo di distanza i personaggi della tragedia, creature più vive che mai del suo limpido genio, stanno per ritrovare lo scenario entro il quale furono concepite.

Tullio Armani

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,50; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 11,30: [illegible] — 12,15: [illegible] — 13,10: [illegible] — 13,15: Concerto orchestrale — 13,50: Giornale della XI Olimpiade — 14,15: [illegible] [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia [illegible]

Vienna: 20,20: Musica brillante; [illegible] — **Bruxelles** [illegible] **Praga** [illegible] **Parigi P. T. T.** [illegible] **Parigi T. E.:** [illegible] — **Radio Parigi:** [illegible] **Tolosa:** 20: [illegible] **Lussemburgo:** [illegible] 22,45: Quintetto, 23,15: Danze.

Fidanzati bisbetici

Due « no » di fronte al prete e tre riconciliazioni

Voghera, 5 notte.

Un fatto piuttosto singolare, che ha suscitato numerosi commenti nella regione, è avvenuto a Mormorola, presso Voghera.

Circa un anno fa il contadino Luigi Perla, di 24 anni, conduceva all'altare la propria fidanzata Mariuccia Franzosi, di 21 anno, ma, al momento di pronunciare il fatale « sì », il giovane, che fin dal giorno prima appariva nervoso per alcune rivelazioni fattegli da un amico sul conto della ragazza, si fermava imbarazzato e, fra la costernazione dei parenti, dichiarava che non intendeva più sposare la Franzosi.

Quindici giorni fa i due giovani, riconciliatisi, si ritrovarono dinnanzi al parroco di Mormorola nuovamente. Accadde allora una cosa ben più grave: la Franzosi, nel bel mezzo della cerimonia, piantava il suo ormai prossimo marito e, alle rimostranze di questo, rispondeva che a sua volta non voleva più saperne di sposarsi con lui.

Dopo qualche giorno la ragazza si è riappacificata di nuovo con il Luigi Perla, dato che l'aveva rifiutato solo per rendergli la pariglia.

Ora i due giovani vorrebbero finalmente sposarsi in modo chiaro e definitivo. Non più d'accordo sull'argomento è, ora, il parroco di Mormorola, don L. Rasi, che ha dichiarato di non poter compiere la cerimonia.

I due colombi, che tra parentesi stanno per avere un bambino, dovranno recarsi altrove per unirsi in matrimonio.

Mortale investimento automobilistico

Faenza, 5 notte.

Lungo il Viale 4 Novembre una macchina proveniente da Bologna e pilotata dal signor Renato Zani di Giuseppe, di 42 anni, da Bolzano, investiva la signora Maria Cortesi, di 69 anni, abitante nella nostra città in piazza Cavallerizza, 10. La povera signora, colpita in pieno è stata prontamente soccorsa e trasportata al nostro ospedale dove decedeva senza aver ripreso conoscenza. Sul posto si sono recate le autorità per l'accertamento delle responsabilità.

Bimbo ucciso da un'automotrice

Trento, 5 notte.

Nei pressi di Resana, sulla linea ferroviaria Trento-Venezia, una automotrice diretta alla nostra città, ha investito il bambino Giovanni De Marchi di 2 anni, che stava giuocando tranquillamente, ignaro del pericolo, in mezzo al binario. Il povero piccino è rimasto ucciso sul colpo.

L'arresto a Roma di tre evasi dalla Sardegna

Roma, 5 notte.

Stamane sono stati tratti in arresto dai RR. CC. tre evasi dalle carceri sarde di Muravera.

Alla metà del giugno scorso tali Antonio Schirru, Pietro Murgia e Giulio Persco, che scontavano presso le carceri di Muravera una condanna per una serie di furti e truffe, evasero. I tre, lasciato il carcere, raggiunsero la riva del mare. Era loro intenzione di imbarcarsi clandestinamente su qualche barcone a vapore per raggiungere il continente. Però, dimostratasi vana ogni speranza di imbarco su scialuppa a vapore, i tre decisero di affrontare il mare servendosi di una barca a vela trovata momentaneamente abbandonata sulla spiaggia. Senza riflettere oltre, saltarono sulla fragile imbarcazione e, spiegate le vele, presero il largo.

Pratici della vita marinara, si orientarono alla meglio, ma avevano poche risorse a bordo. Dovettero affrontare anche una forte tempesta, ma finalmente, dopo una lotta incessante con le onde, videro la terra. Un ultimo sforzo e sarebbero stati salvi. Infatti la barca che già faceva acqua da tutte le parti, e aveva le vele squarciate dai colpi di vento, potè raggiungere finalmente la spiaggia di Fiumicino. Da alcuni pescatori i tre uomini, che si spacciarono per naufraghi, ebbero aiuto e assistenza. Dopo qualche giorno i tre evasi incominciarono però a fiutare un'aria contraria e decisero di prendere la via di Roma.

Stamane, i tre stavano per varcare Porta S. Paolo quando sono stati fermati da due carabinieri. Trasportati in caserma, malgrado le loro proteste di innocenza sono stati riconosciuti e quindi tratti nuovamente in arresto. Dopo le consuete constatazioni di legge, essi verranno rinviati in Sardegna.

Per una proroga alla chiusura della sottoscrizione al Prestito

Roma, 5 notte.

L'« Agenzia Economico-Finanziaria » pubblica:

« E' stato osservato che in considerazione del termine del calendario di Borsa di agosto, la di cui liquidazione è fissata al 2 settembre, per consentire la conversione di tutto il Redimibile 3,50 %, negoziato per fine corrente, occorrerebbe che il termine del 31 agosto fissato per la chiusura della sottoscrizione alla Rendita 5 % venisse prorogato al 5 settembre. Senza questa lieve proroga una notevolissima cifra di Redimibile resterebbe forzatamente bloccato per la sottoscrizione della nuova Rendita ».

Esecuzione degli accordi commerciali italo-svizzeri

Roma, 5 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto Legge che dà piena ed intera esecuzione ai seguenti accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Svizzera il 20 luglio 1936-XIV:

a) protocollo addizionale al Trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1923;

b) accordo che regola il commercio dei prodotti medicinali fra i due Paesi.

DA GENOVA

Investito e travolto da un autocarro [illegible] Andrea Zavattaro, di 57 anni, è stato il [illegible] Pasquale Raffo, che decedeva poco dopo.

Essendosi affacciato alla finestra il bambino Antonio Alfetta, di 3 anni, perdeva l'equilibrio e precipitava sul selciato della strada dall'altezza di circa dieci metri, rimanendo ucciso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Scarsa attività con quotazioni in generale leggermente cedenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 20	Seso	76 50
Id. 1. c.	76 15	Edison	300 50
Redim. 3½	76 50	Unes	10 50
Id. 1. c.	76 45	Savigliano	100 —
B.T.N. 1940	100 45	Nebiolo	165 —
Id. 1943 (E)	90 90	Tedeschi	91 —
Id. 1944	91 50	Montecatini	165 50
Torino 4%	450 75	Ilva	185 —
Id. 5%	450 —	Ansaldo	39 —
S. Paolo 4%	456 —	Fiat	390
Id. 3½%	400 50	C. I. R.	164 —
Ferrov. 3%	309 —	Schiappar.	8 10
I.M.I. 4½%	457 —	Mira Lanza	119 —
Elter. 4½%	406 —	Montepont	205 —
Cr. Agr. 4%	433	M. Amiata	31 —
Stet. 4%	515	Montevalori	154 25
Lloyd Sab.	4 70	Acqua Pot.	415
Mediterr.	400 —	Florio	51 25
Meridion.	651 —	V. Chiara	40 50
Torino Nord	141 —	Lane Borg.	1320
Navig. A. I.	107 —	Valli Lanzo	32 —
Italgas	12 —	Cot. Merid.	150 —
Sip	51 75	Viscosa	263 75
Terni	226 —	Reni Stabili	301
Valdarno	161 25	Cartiera It.	115 —
Merid. El.	245	Burgo	245 —
I. C. R.	75 —	Form. Riun.	170

CAMBI. — Parigi 83,63; Svizzera 414; Spagna 324,85; Belgio 214; Olanda 862,81; Germania 510,46; Londra 63,69; New York 12,698; Norvegia 316,75.

MILANO, 5. — Centr. 635; Medit. 488; Merid. 685; Costruz. 224; Rubatt. 70; Cantoni 30,60; Fortex 101; Giona 71; Ticino 92,50; Olcese 285,50; Stamp. 765; Cruto 356; Linif. 364; Rossari 387; Bassetti 316; Tosi 39; Cot. Merid. 176; Un. Manif. 257; Gavazzi 600; Rossi 3240; Targetti 83,50; Cascami 335,50; Bernasc. 64; Snia 364; Parchetti 66,50; Burgo 244; Ansaldo 39; Ilva 184,25; Metall. It. 313; Amiata 34,50; Boutec. 152; Dalm. 190; Breda 198; Bianchi 70,60; Isotta 27 1/8; Fiat 390,50; Regg. 65,35; Adr. Elettr. 161,75; Piacent. 109; Cieli 276,50; Dinamo 279; Brese. 354; Valdarno 162,75; Emil. 365; Trezzo d'A. 348; Cisalp. priv. 137,25, ord. 86,25; Seso 76; Edison 269,25; Id. Posture 187,50; Sip 51,75; Tirso 110,50; Vizzola 407; Merid. Elettr. 246; Terni 225,50; Unes 10,175; Tecnom. 73; Distill. 184; Erid. 429; Zucch. 1600; Radio 465; Italcem. 13,06; Lanza 119; Petroli [illegible]; Ardea 75; Fond. Reg. 7 % 29,60; Fondi Rustici 78; It. Stab. 303; Salarola 17; Baraggi 32; Gr. Alb. 55,75; Italcem. 161; Pirelli It. 1182; Pirelli e C. 387; Assicurazioni Generali 4050.

OBBLIGAZIONI

Rend. 3% 69; Ferrov. It. 3% 301,50; Consorzio 5% 500,75; Id. 4,50% 512; Cons. Op. Pubbl. 5% 479,75; I.M.I. 4,50% 465; Elter 4,50% 460,50; Stet 4% 516,50; Pr. Austriaco 4,50% 420; Id. Germanico 7% 346; Id. Young 5,50% 339; Id. Polacco 7% 441; Id. Ungherese 7% [illegible]; C. R. di Bologna 3,50% 411,50; Id. 4% 416; Id. già 5-6 4% 429,50; C. R. Milano 3,50% 420; Id. 4% 435; Id. già 5-6 4% 455; Cons. bonif. terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 426; Cons. Cred. Agr. migl. 4% 410; Id. già 5-6 4% 413; Banca Naz. Lav. 4% 410; Id. già 5-6 4% 417,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 418; Id. 4% 450; Id. già 4,50-5-6 4% 441,50; Cred. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. già 4,50-5-6 4% 427; Ist. C. F. Triest. 4% 415; Id. già 5-6 4% 447; Ist. C. F. Venezia 4% 420; Id. già 5-6 4% [illegible]; Cons. Pubbl. util. 6% 495; Id. Tel. 6% 495,50; Cr. Navale 5,50% 501; Ist. Fond. Roma 3,50% 410; Id. 4% 420,50; Id. già 4,50-5-6 4% 445,50; I.M.I. 5% 982; Id. Edilizie 3,50% 360; Id. Id. 6% 486; Id. S. Paolo Tor. 3,50% 400,50; Id. Id. 3,75% 486; Id. Id. già 5 4% 455; Cons. Acqua Pot. 6% 485; Cuif. di Milano 4% 93,20; Autovie Bergamo 6% 460; Autostr. Toscane 6,50% 470,50; Mediterranee 4% 420; Id. 6% 500; Meridionali 3% 309; Nord Milano 4% 420; Id. 4,50% 467,50; Id. 5,50% 500; Id. 6% 504; Adriatica 6% 492; Edison 6% 504; Emiliana 6% 500; Set 6% 495; Sifi 6% [illegible]; Forze Idrauliche 6% 487; Trezzo 6% 491; Cisalpina 1930 6% 492; Id. Conversione 6% 495; Id. 1934 6% 497; Seso 6% 490,50; Id. 4% 489,50; Merid. Elettricità 5% 456; Merid. Elettrica 6% 496; Stipel 6% 497,50; Unes 6% 492; Cons. Prov. Econ. 4,50% 422; La Centrale 5% 461; La Rinascente 6% 463; Linif. Canap. Nazionale 6% 466,50.

GENOVA, 5. — Cr. Migl. 4 % 414; S. Paolo 4 % 457; Merid. 654; Medit. 464; Rubatt. 70,75; Lloyd Sab. 4,65; Alta It. 168; Polare 4,90; Cot. Merid. 174; Snia 364; Montec. 151,25; Amiata 34,50; Ilva 185; Ansaldo 39,60; Metall. It. 313; S. Giorgio 265; Fiat 390; Unes 10,25; Sip 51,75; Terni 226; Zuccheri 1290; Raffin. 461,50; Distill. 183; Molini 254; Ardea 77; It. Stab. 303.

TRIESTE, 5. — Adria 29; Cosulich 10,80; Libera Triestina 47,25; Premuda 250; Ass. Gen. 4025.

CONSOLIDATI (5 agosto 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 20	76 35	76 15	76 10
Red. 3,50%	76 50	76 60	76 —	76 50
B. N. 1940	100 50	100 55	100 625	100 —
» » 1941	100 925	100 —	100 625	100 —
» 4% lordo	90 25	90 90	90 90	90 85
Ven. 3,50%	84 —	87 80	84 125	87 00
CAMBI				
Stati Un.	12 698	12 698	12 698	12 698
Inghilt.	63 69	63 69	63 69	63 69
Francia	83 63	83 65	83 65	83 65
Svizzera	414 —	414 —	414 —	414 —
Argentina		3 50	— —	— —
Belgio	214 —	214 —	— —	— —
Cecoslov.	52 50	52 50	— —	— —
Germania	510 46	510 46	— —	— —
Olanda	862 81	862 81	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 5. — Segale al q. lire 84-90; meliga 89-92.

Fossano, 5. — Meliga al q. L. 85-89,50; segale 78-84; fave 78-80; crusca 41-52.

Valenza, 5. — Grano al q. L. 108-110; meliga 80-81; segale 83-84; avena 81-82.

BESTIAME

Carmagnola, 5. — Sanato di 1.a qual. al mg. L. 46-55; id. di 2.a qual. 26-44; vitelli di 1.a 37-46; id. di 2.a 28-36; manzi da macello 26-36; id. da lavoro 30-32; buoi grassi 32-35; id. da lavoro 27-28; sudi grassi 40-44.

Reggio Emilia, 5. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 3-3,20; id. 2.a 2,70-3; vacche comuni da macello 2,60-2,90; id. id. 2.a qualità 2,30-2,60; vitelli da latte 3,10-3,40; id. di 70-100 chilogrammi 3,40-3,40; maiali da macello: grassi 120-150 kg. 3,80-3,90; 150-180 kg. 3,90-4,10; 180-200 kg. 4,10-4,30.

Valenza, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al mg. L. 23-24; vacche 19-29; vitelloni 24-26; giovenche 12-13; vacche nostrane 11-12; manzette 25-28; bestiame da macello: vacche 20-21; sanati 40-42; manzi 37-39; vitelloni 32-34.

FORAGGI

Valenza, 5. — Fieno maggengo al q. L. 20-31; id. agostano 27-28; id. terzuolo 26-27; id. di trifoglio 27-28; id. di erba medica 25-26; id. di erba romana 24-25.

VINI

Fossano, 5. — Barbera all'hl. lire 110-120; comune da pasto 70-80; dolcetto 95-100.

Ovada, 5. — Barbera all'hl. L. 80-90; comune da pasto 40-60; vini Bolestini bianchi e neri da bottiglia 120-180; dolcetto tipico 100-120; dolcetto comune 70-80.

Tortona, 5. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 all'hl. L. 110-115; comune da pasto di gradi 9-9 20-55; barberato di gradi 10-11 45-50.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Romualdi Remo,** Amministratore Unico della Soc. An. C.I.S.A. Industria Lucchetti, Carta e Affini, via Sempione 5: piccolo fallimento, decreto 3-8-36, comm. giud. [illegible] Luigi Restano — **Vottero Carlo,** Commerciante frutta e impresario edile. Barge: piccolo fallimento, decreto 3-8-36, comm. giud. Guerresi [illegible] Zeffirino, Barge — **Colombino Enrico,** Commerciante e rappresentante lane, v. Vinzaglio 7: sent. 5-8-36, determina provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al 21 dicembre 1935 — **Tarasolo Andrea** e **Castelli Giovanni,** via I. Bazzani 9, Cravattificio: sent. 3-8-36, determina provvisoriamente al 1.o luglio 1934 la cessazione dei pagamenti.

La lotta contro la sifilide

Il catalogo delle poste italiane per filatelici

Presso tutti gli uffici postali del Regno si può consultare gratuitamente il catalogo delle carte valori postali per collezione vendibili dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli Uffici Postali accettano anche le richieste di acquisto dei francobolli e del catalogo.

Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'Ufficio Filatelico in Roma. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero. (22

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

14 agosto corr., ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto sistemazione canali bianchi in corso Casale tra piazza Gran Madre di Dio e corso Gabetti.

Ammontare preventivato lire 261,000.

Capitolato e progetto visibili presso Divisione IV LL. PP. (4300

Santa pazienza

Parlo di cosa, che anche la più impaziente delle donne conosce in genere meglio degli uomini: la pazienza.

Di essa è tessuta tutta la nostra vita. La donna, per definizione, aspetta. Aspetta prima di tutto di crescere per amare, poi aspetta l'amore, aspetta la maternità, aspetta che i bimbi crescano. La vita dell'uomo si chiama in altro modo; ha nome «carriera»; egli la organizza e «prepara»; la avvia, il che è ben diverso dall'«attendere» che essa si sviluppi. Non dico che l'attesa della donna sia tutta passiva; ma nella più parte dei casi, la sua attività è subcosciente, si svolge, come per esempio nel tipico caso della maternità, indipendentemente dalla sua direzione volontaria. Essa lavora, soffre, dona tutto di sè in quell'attesa, anima e nervi, sangue e vita. Nessun uomo opera prodigio simile a questa elaborazione; tuttavia si svolge nelle profondità misteriose dell'essere. Ella non può che attendere che si compia; terribilmente «aver pazienza»; eternamente, «aspettare», sin quando quel lei che non è lei, compie entro di lei la sua opera.

L'uomo agisce perchè, aumentando gli anni, aumentino almeno in proporzione i galloni, distintivi di quel non inutile invecchiare. La donna, in genere, più si è donata utilmente, e meno raccoglie per sè. Anche le sue promozioni sono frutto di pazienza, e procedono a rovescio degli anni; sono «rimozioni».

***

In altri tempi, credo non fosse così. La vita primitiva imponeva anche all'uomo continuo esercizio di pazienza per gli agguati della caccia e della pesca. La pazienza umana è la prima trappola, tesa alle belve: pazienza è il lavoro della pastorizia e tutto il lavoro manuale in genere, con gli strumenti elementari e schematici di cui esso dispone.

Se io mi guardo indietro, vedo a ritroso i millennii scomparsi della storia come uno sterminato accavallarsi di flutti di pazienza. Generazioni su generazioni si avvicendano e naufragano in questa varia e squallida monotonia, da chi intagliava gli obelischi nel deserto niliota, sopra Assuan, a chi cementava i palazzi e le torri babeliche, in Assiria.

La guerra è bifronte; per un lato, dalla parte ideativa e strumentale, fra tutte le arti e le malvagità umane, è quella che più rapida, anzi immediata, progredisce, e si appropria di colpo ogni invenzione o scoperta nuova. Anzi, la spinge innanzi in terribile ritmo. In nessun'altra cosa gli uomini si dimostrano efficienti, ingegnosi e sagaci come in questa gentile arte del proprio sterminio. Quanto migliora o preserva la vita, non fu mai studiato, applicato e perfezionato con esattezza e celerità comparabile a questa.

E tuttavia l'esercizio di così formidabile tecnica scientifica e razionale, si fa — deve farsi — dagli esecutori attraverso un ritorno singolare alle condizioni della vita primitiva, che è forse uno dei segreti del suo terribile fascino sugli uomini. Non parlo solo delle guerre coloniali: tutta la guerra soggiace a questa legge, tranne forse l'arma novissima, l'aviazione, di sua natura grifagna e fulminea. Per gli altri soldati, guerra significa soprattutto ritorno alle durezze di una pazienza non passiva, ma sollecita, vigile e tenace: perciò più penosa: proprio come quella di noi donne.

***

Non ho mai così bene compreso queste asprezze come viaggiando in Sardegna.

Nell'interno della Sardegna, più colpisce il continuo esercizio di quel popolo e di quegli uomini. «Aspettare» è ancora la parola d'ordine della loro vita di agricoltori, e, soprattutto, della loro adolescenza di pastori.

Essi sembrano oggi stranamente sedentarii e agresti; stranamente estranei al mare, per essere degli isolani, che hanno il mare a portata di mano ovunque. Non sempre fu così; le cronache egizie di qualche quattromila anni fa, parlano dei sardi fra i naviganti e invasori giunti dalle isole del Gran Verde — il mare, il Mediterraneo — che finirono per pagare tributi ai Faraoni, e ne furono anzi le scorte preferite e le guardie del corpo, scelte per la loro fedeltà, fin da allora proverbiale.

Ma, oggi, i sardi sono pastori e rurali più che non marinai; sembrano incrostati alla loro terra sassosa e sicura, sicuri con essa, senza nostalgia della mutevole onda. Lunghe ore passano, per giornate, settimane, mesi e stagioni intere, ravvolti nel mantello, che li ripara così dalla pioggia come dal sollione; sotto un albero o poche pietre adunate contro vento, contro sole o contr'acqua, con infallibile abilità d'istinto e di educazione. Vedendoli così, mi parve di comprendere il segreto, che ne fa dei meravigliosi soldati.

Quella terra rupestre foggia abitatori con essa tenaci, insegna il sacrificio e l'eroismo come tranquilla necessità del pane quotidiano. Anche il più povero dei nostri contadini continentali e specialmente settentrionali, trova modo nella vita di dimenticare la morte. In questi paesaggi di Sardegna la morte pare affacciarsi con lo stesso profilo della scheletratura geologica, rude ossame affiorante ovunque e mal ricoperto dalla polpa di humus, erba e piante, che riveste altre terre più amabili, se non più amate.

La Sardegna più di ogni altra terra ispira il pensiero, quasi la costante sensazione presente della guerra, adeguata dalla sua equivalenza psicologica e mistica: l'ombra lunga, scarna e squallida di quella forza che è insieme femminile, monastica e guerriera, simile a un'acqua che rode la roccia: la amara e lenta pazienza; santa pazienza, virtù ascetica.

Margherita G. Sarfatti

IL QUARTIERE DEI TUAREGH A GAT

COMPAGNIA SAHARIANA

LA FINE DEI CORSARI DELLA "RAMLA,,

GAT, luglio.

Ritornando al forte di Gat dopo la lunga parentesi di nomadismo, ho guardato con altri occhi e valutata con altra esperienza l'importanza del forte piantato nella sabbia.

La sua sagoma quadrangolare, la sua ossatura di pietra, la severa imponenza delle quattro torri, mi era parsa, nei primi giorni, in contrasto con la solitudine e la desolazione dalla quale è circondato e che me l'avevano fatto sembrare quasi monumentale. Mi ero chiesto che cosa stava a fare, che cosa rappresentava quel blocco di granito apparentemente caduto come un bolide dal cielo vuoto al centro di un paesaggio vuoto, chiuso da un orizzonte circolare rarefatto, senza parvenza di vita.

Fili di vita

La vita invece l'avevo trovata ovunque, appiattata nel cavo delle onde di sabbia, più precisa attorno ad un isolotto grigio-verde di tamerici, più intensa ancora ai margini dei pozzi e nell'ombra delle oasi.

Avevo imparato che [illegible] uno dei cespugli sahariani è anonimo ma che perfino un ciuffo di acacia spinosa ha un padrone il quale vive, facendo vivere la sua capra, di quattro foglie attaccate ad un mazzettino di bacchette calcinate bianche esili, patetiche e tragiche nella loro miseria come lo scheletro di un bambino.

Tutti questi fili di vita che sembrano spezzarsi da un momento all'altro ma che viceversa sono resistenti come l'acciaio mi hanno fatto comprendere l'importanza strategica del forte costruito nel centro carovaniero di Gat, agognato teatro di razzie di tutti i predoni tuaregh prima della nostra occupazione.

A poco a poco sono entrato nello spirito delle [illegible] e degli uomini che vivono sperduti, lontani dal mondo, su un palmo di civiltà coltivato spiritualmente dai nostri ufficiali e ho avuto la fortuna, proprio in quei giorni, di seguire il sorgere della compagnia sahariana. Con la creazione e costituzione della quale il Governatore della Libia, S. E. Italo Balbo, ha risolto il problema di tenere con pochi mezzi e con pochi uomini tutto il Fezzan e il Sahara fino ai confini del sud tunisino.

Ove un tempo occorrevano pesanti unità per fronteggiare le insidie dei nomadi tuaregh, con l'attuale organizzazione di speciali truppe sahariane la guerriglia di cespuglio è finita. Tanto finita che i corsari della ramla, abbandonate le loro tradizioni cominciano a fissarsi nelle oasi per dedicarsi al lavoro che hanno sempre disprezzato lasciandolo agli schiavi e alle popolazioni imbelli che, all'epoca dei raccolti, assalivano regolarmente, rapinandole e spogliandole dei loro averi e trucidandole senza pietà, quando tentavano di difendersi.

La vita del deserto era basata su tre istituzioni: la carovana, la scorta della carovana e i saccheggiatori della carovana.

Il guadagno si alternava: a volte i mercanti di schiavi, di avorio, di tè e di tappeti riuscivano a vendere la loro merce arrivando a destinazione senza essere stati assaliti; a volte, parte del guadagno dei carovanieri andava distribuito ai soldati di ventura che li avevano difesi anche a prezzo della loro vita; a volte, finalmente, le mercanzie cadevano nelle mani dei razziatori.

Tutto il sistema «sociale» girava, alternandosi, attorno a questi tre perni che rappresentavano l'organizzazione commerciale, «militare» e «speculativa» del deserto.

Il sangue scorreva mentre le ricchezze cambiavano in tal modo e fulmineamente di padrone.

I più forti erano naturalmente i razziatori tuaregh le vittime preferite dei quali erano gli abitanti delle oasi e dei paesi.

Terminata la guerra europea, le nostre truppe che hanno riconquistata la Libia, trovarono gli indigeni di Murzuk ridotti in uno stato pietoso; tanto pietoso che, orribile a dirsi, quella popolazione si nutriva quasi esclusivamente dei grani d'orzo trovati nello sterco dei cammelli.

Nel breve spazio di pochissimi anni a questa atroce situazione poneva definitivamente termine le operazioni condotte dal Maresciallo d'Italia Badoglio. L'attuale Governatore Italo Balbo ha perfezionata l'opera del condottiero ideando la geniale costituzione delle compagnie sahariane.

Nascita della «compagnia»

Le norme dettate per tale organizzazione premettono che la zona desertica è un teatro di azione avente un carattere tutto particolare.

La popolazione sottomessa, nel caso di un'ipotetica ribellione è presumibile che faccia causa comune con l'avversario se questo, dato e non concesso, riesca a mettere al suo attivo un primo fortunato episodio bellico.

Il vettovagliamento sul posto è impossibile e i movimenti delle truppe sono inesorabilmente legati ai pozzi e ai pascoli che, per le elevate temperature e le improvvise variazioni atmosferiche, tempeste di vento e di sabbia, possono ridurle a zero opprimendo, nello stesso tempo, uomini e quadrupedi.

A tutto questo aggiungasi che il deserto è il paese dell'imprevisto per eccellenza, estremamente pericoloso se lo si tratta con confidenza, tanto che le precauzioni più elementari, anche quelle aventi per oggetto gli atti più banali e abituali della vita, se sono trascurate si scontano sempre gravemente. Ne viene di conseguenza, da queste premesse che le truppe idonee ad operare nel deserto sono le unità sahariane atte ad agire in profondità sia nello spazio che nel tempo.

«E' ormai fuori di dubbio — precisa lo studio meticoloso compiuto dal Governo — che nell'eventualità di grandi conflagrazioni europee, anche le Colonie seguiranno le sorti della madre Patria, e poichè come già i fatti hanno dimostrato, non vi saranno più limiti nei campi di lotta, anche le zone desertiche saranno teatri di operazioni non trascurabili. E la lotta nel deserto potrà essere intrapresa: per l'occupazione di nuovi territori, per concorrere all'azione principale svolta dalla totalità del Regio Corpo mobilitato ed operante su altre fronti della stessa Colonia; per soffocare ribellioni e per reprimere atti di predonaggio.

Per i quadri degli ufficiali sono state precisate queste norme: «I comandanti delle Unità debbono essere giovani, attivi ed audaci, risoluti alla responsabilità avventurosi, profondi conoscitori della zona e degli usi, costumi e leggi tradizionali degli abitanti. Lo stato maggiore, ridotto al minimo, sarà costituito da ufficiali intellettualmente e fisicamente eletti, buoni organizzatori e pronti a prevedere le difficoltà alle quali si va incontro, non tanto per l'iniziativa dell'avversario, ma specialmente per la configurazione naturale del paese. Il Comandante di un reparto deve accentrare in se i poteri civili, politici e militari, e addossarsi, senza esclusione, ogni genere di responsabilità. La truppa sarà tratta preferibilmente dai nomadi, abitanti al deserto e al mehara e non già dai carovanieri, attaccati alle piste, e i quadrupedi verranno scelti fra i cammelli più leggeri, dall'andatura rapida ed elastica, dotati di grande [illegible] per un celere ricambio tanto da permettere una pronta eliminazione dei tossici prodotti dalla fatica.

Restando immutate tali caratteristiche per le unità sahariane, il Maresciallo dell'aria Italo Balbo vi ha apportato quei perfezionamenti che oggi vengono applicati, riducendo il numero dei combattenti e aumentando l'efficienza delle armi.

Mobilità fulminea

I gruppi Sahariani, prima di tali modificazioni e perfezionamenti che, pur risparmiando all'erario cifre considerevoli e ammontanti a parecchi milioni, non infirmano la sicurezza degli immensi territori occupati, erano costituiti da duecento uomini e altrettanti mehara più un reparto presidiario mantenuto nei forti per la loro eventuale difesa.

Oggi tali gruppi sono stati ridotti a compagnie composte di un plotone meharista di trenta uomini; di un plotone di quaranta specializzati montati su sei autocarri con mitragliatrici pesanti e leggere; una sezione avio di tre aerei bimotori e di una squadra di dodici uomini presidiari.

La mobilità fulminea di queste compagnie permette il controllo di una zona desertica quasi illimitata.

La perfetta fusione spirituale, disciplinare e tattica tra i meharisti, i carri armati e gli aerei non rende schiavi del terreno insidioso i tre reparti della compagnia che, pur avendo tutti i mezzi tecnici per agire indipendentemente uno dall'altro, possono armonizzare immediatamente le loro azioni.

Guidati dall'alto e sorvegliati dagli aerei, tanto i meharisti quanto gli autocarri possono procedere sulle piste del deserto con una sicurezza quasi matematica e con la certezza di non perdere le labili traccie che molte volte il vento cancella sulla sabbia. Le macchine e i cavalieri hanno la possibilità di raggiungere l'obbiettivo stabilito, sia questo un pozzo o un nucleo nemico.

A tutto questo aggiungasi che uomini e quadrupedi possono in qualsiasi eventualità essere vettovagliati dall'alto dagli aerei, oppure, nel caso di lunghe marce forzate, puntare sui campi di atterraggio che sono già stati sistemati nel deserto e dove saranno raggiunti dagli aeroplani che li forniranno del necessario.

Il forte, che al mio arrivo a Gat, mi era parso sproporzionato per la sua imponenza all'apparente sicurezza che il vuoto dal quale è circondato avrebbe dovuto dargli, adesso che ho imparato come la vita fermenti invisibile ma attenta in ogni piega della ramla, rientra a poco a poco nelle sue giuste dimensioni. Ora che vivo la vita della compagnia Sahariana, le sue mura speronate, le sue torri bucate dalle feritoie, i suoi cammini di ronda interrotti dalle lunette per gli appostamenti delle mitragliatrici mi sembrano appena sufficienti per proteggere il piccolo nucleo di uomini che lo presidiano.

Il «vuoto» comincia a incutermi rispetto. I tuaregh, i tebbu del Tassili, gli europei di un'altra nazione hanno immediatamente compresa l'importanza della nuova organizzazione delle compagnie Sahariane che consolidano la nostra occupazione libica. Tutti sanno che la sonnolenza dei pochi forti che dalla costa, ad enormi distanze uno dall'altro, si spingono fino nel cuore più ardente del Sahara, sepolti quasi nella sabbia, è soltanto apparente.

Basta un radiogramma perchè, in questi isolotti sperduti, la vita si desti e gli uomini e le macchine balzino nel sole o procedano nella notte, per i cieli, lungo le carovaniere o sulla desolazione della ramla ove sembra imperare soltanto la morte.

Ma la morte assoluta non esiste su questo immenso cimitero di sabbia; basta la presenza di un uomo per destare echi impensati, basta un grido, una fucilata per allargare sull'immobilità di questo mare cerchi di vita come ne allarga la pietruzza lanciata sulla placida superfice di un lago.

Ernesto Quadrone

Il primo spettacolo lirico nelle zone del Polo artico

Riga, 5 notte.

Un'interessante notizia giunge stasera da Murmansk. Una compagnia lirica del Teatro Grande di Mosca che si trova attualmente nelle regioni dell'Artico sovietico, ha svolto per la prima volta una rappresentazione nel villaggio polare di Igarka. Il villaggio, che è situato oltre il circolo polare artico, al 69° grado latitudine nord, è abitato da sole dodicimila persone. La compagnia ha segnato un vibrante successo perchè la folla chiassosa degli indigeni, che non aveva mai assistito a uno spettacolo lirico, ha preso d'assalto il teatro ambulante.

MANUALE PER CHI VA IN FERIE

Dove va la Marianna

Carissimi amici,

Finalmente, dopo quindici giorni di lavoro, ci siamo sistemati nella nostra casetta, quassù in aperta campagna tra ameni colli. Siamo soddisfattissimi; ci dispiace soltanto di essere un po' soli. E' forse scomodo arrivarci, si deve cambiare tre volte di treno. Tuttavia non mancate, domenica prossima. Vi aspettiamo senza fallo. Non crediate già di annoiarvi. In città i cinematografi dànno riesumazioni di terza visione. Riteniamo senza dubbio che qui, nel cinema all'aperto della Mutua Agricoltori, sarà proiettato proprio domenica «Becky Sharp». E' annunciato anche «Tempi moderni» di Charlot. Possiamo contare sulla vostra venuta? Teresina ed io siamo impazienti di rivedervi.

In attesa, un caldo abbraccio dal vostro

ERCOLE.

PS. - Già che venite su, siate così gentili di portarci una ventina di pacchetti per acqua effervescente e una bottiglia di tamarindo buono. Mia moglie vi prega di un favore: andate dalla tintora a ritirare il vestito bianco che non le è stato consegnato il giorno della partenza.

Un'ultima seccatura. Portate su un po' di pesche e di susine. Un paio di [illegible] bastano: qui se ne trovano di rado e a prezzi proibitivi. Ancora saluti affettuosi.

(Disegno di BIOLETTO).

Perbacco, dicevamo, il nostro Ercolino se gode la vita. Rifugge dai luoghi di convegno mondano per andarsene in campagna tranquillo a passarvi un mese di vero riposo. Però la campagna si guasta. Questo urbanesimo è una vera piaga. La questione dei film non ci andava giù. Perciò abbiamo portato al nostro amico il «Sabato del villaggio» di leopardiana memoria da rileggere per dimostrargli le gioie della vita semplice nei paeselli rurali:

La donnetta vien dalla campagna
in sul calar del sole
con le calze di seta e reca in mano
un boccettin d'essenza di viole
onde, siccome suole,
a [illegible] ella si appresta
come alla festa fan le signorine.
Siede con le vicine
su la scala a parlar la vecchierella:
in chiacchiere e maldicenze passa il giorno
e più non [illegible] perder tempo;
a macchina si fanno tele e stoffe.
Pel doppio del valore
venduto ha [illegible]
[illegible] un marchese in vena di lusso.

Già tutta l'aria imbruna
e già la luce elettrica s'accende
in strada e nelle case
(Leopardi, a che serve la tua luna?).
L'autobus dà il segno
che la posta è arrivata
e al suo lettor diretti
che il cuore si vien meno.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta
di sport vanno parlando
e fanno alto clamore.
E intanto riede alla sua lauta mensa
sull'auto il zappatore,
Seco pensa: «Non va il carburatore!».

Poi quando intorno è spenta ogni altra luce
e tutto l'altro tace, [illegible]
odi la radio urlar la conferenza,
frasi pubblicitarie,
che a prova di pazienza metton tutti.
L'inquilino di sopra
tutto [illegible] viene a reclamare.
Questo di sette è il più gradito giorno:
arrivano i mariti
di pacchi ben forniti.
Sul pomeriggio al suo travaglio usato
ciascun di loro alla [illegible] ritorno.

Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Ore 5,12. — *Siamo partiti senza aver dormito, per tema di perdere il treno. L'unico inconveniente del viaggio fu che, dopo il secondo trasbordo, il pacco delle pesche — non si sa come — finì sul vestito bianco della signora Teresina. Dicono che le macchie di pesca non vanno via.*

Ore 9. — *Scesi dalla diligenza si assumono informazioni dai buoni villici che erano in piazza, poichè la «villa» abitata dal nostro amico era «un po' fuori».*

— E' a due passi... Dieci minuti al massimo...

Dopo tre quarti d'ora di cammino una vecchia ci avvisò che il percorso era ancora di mezz'ora.

Ci si arrivò invece in cinque minuti. Stavamo imboccando il viottolo che porta alla villa di Ercole, quando una numerosa e vociante brigata ci venne per lo stesso cammino. Il primo di quei signori (filo d'erba in bocca, fazzoletto attorno al collo, paglietta sulla nuca, giacca a spalla) si avvicinò a noi con un largo sorriso:

— Ah, ma anche loro vanno da Ercole!

— Come vede.

— Anche noi. Mi pareva di avervi visti in treno. A saperlo si faceva il viaggio in compagnia.

Già, pensavamo, ci avrebbero aiutati a portare i pacchi, specialmente nei trasbordi, così le pesche... il vestito... Beh, lasciamo andare! Sono in molti, costoro, dicevamo: l'invitato, sua moglie, suo fratello, un amico, la vecchia zia. Un bambino (il figlioletto dell'invitato) stava tirando sassi in uno stagno.

Si suonò il campanello. Ercole, in maglietta, accorse col sorriso da villeggiante modello:

— Ah, ci siete tutti?! Teresina, vieni a vedere! Ci sono tutti. Proprio tutti!

Non si aspettava di certo una simile carovana. Lo si capì dalla faccia della moglie e dagli ordini irosi impartiti alla serva-cuoca-cameriera-tuttofare.

Ercole aveva pensato ad ogni cosa:

— Avrete caldo, con quelle giacche. Ecco! Ho provvisto a tutto.

Ci obbligò a spogliarci dei nostri indumenti e a rivestirne altri di tela, appartenuti a chissà quali antenati cacciatori. Eravamo buffissimi tutti, senza eccezione.

(Ci venne in mente, indossando quegli abiti estranei, il famoso scherzo della giacchetta di tela, in uso nelle migliori famiglie. Potete farlo anche voi, se siete in campagna. Badate però che le giacchette da imprestare abbiano molte e comode saccoccie. Non appena i vostri invitati le avranno indossate, cercheranno nelle loro tasche diversi oggetti dei quali hanno continuo bisogno: fazzoletti, portasigarette d'oro e d'argento, borse da tabacco, cerini, portamonete ecc. per metterli nelle tasche delle vostre giacche. La sera, cinque minuti prima dell'ultimo treno, non avete che da lanciare il grido: «Ohè, ragazzi, vi resta solo il tempo di correre alla stazione. Sono le nove e venticinque!». Va sempre liscia. Gli invitati, cambiandosi in fretta, dimenticano tutto nelle vostre giacche. L'indomani non vi rimane che la fatica di raccogliere il bottino. Se qualcuno reclama poi il portasigarette d'oro, rispondetegli: «Però... però, è un bel caso. Chi aveva accanto a lei, a tavola?»).

Ore 11. — *«... E quest'altro alberello l'ho piantato tre anni fa. Dà le famose susine dette «Regina Claudia» frutti di paradiso. Corre la leggenda che li mangino gli angioli».*

In gruppo, sotto il cocente sole, guardavamo quell'alberello alto cinque spanne, con tre, diciamo tre, fogliolline e un enorme cartello con la scritta latina sbiadita dalle pioggie. Il famoso pero «Colmars» era un po' più basso. I peschi ottobrini (due), con le foglie accartocciate e l'aspetto malaticcio, facevano scuotere mestamente il capo di Ercole.

Tutti, in coro, trasecolammo di fronte a quei rachitici esemplari di flora intisichita i cui frutti saranno gustati forse dai pronipoti del piantatore. Chissà se i nostri figli saranno loro amici?

Mentre si visitava la conigliera razionale Giorgetto, giocando con le galline, andò a cadere nella fossa del letamaio. Non si ruppe neppure una gamba. Fortunatamente era tutto vestito di bianco.

Ore 12,30. — *Un brodino leggero e un'insalatina di cicoria.*

— Bisogna mangiar poco, ammonisce Ercole, perchè poi non si ha più appetito per la merenda che si farà alle cinque sull'erba.

Si cerca Giorgetto. Dov'è? La cameriera-serva-cuoca-tuttofare lo ritrova in un sottoscala, intento a leccare la carta moschicida rubata in sala da pranzo.

Ore 14. — *«Tutti i giorni faccio questa ginnastica. Niente acidi urici».*

Ercole è al volante della pompa e gira:

— Cento giri tutti i giorni.

— Non è faticoso affatto. Come fai a sudare, Ercole?, interrompe uno dei convitati.

— L'acqua nella cisterna comincia a mancare, ci dice l'amico.

Colui che gli ha venduto la villa gli ha assicurato che teneva quindicimila litri d'acqua e che ne avrebbe avuto a iosa anche lavandosi le mani tutti i sabati.

Ore 15. — *Partita alle boccie. Giorgetto, impadronitosi di una boccia, la tirato al volo sui piedi della zia. Corsa in paese per l'acqua di arnica e il ghiaccio.*

Ore 17. — *Al nonno è stato affidato un pacco di vettovaglie. La cameriera-serva-cuoca-tuttofare segue il gruppo con un cesto. Dopo un buon quarto d'ora di cammino ci si decide a scegliere il posto. Sole in ottimo stato (chi ha detto che si sta allontanando dalla terra?). Nell'unico punto d'ombra ha preso stanza, e la fa da padrone, un esercito di formiche antropofaghe.*

Al momento di attaccare le polpette (ah, finalmente!) sbuca di dietro una proda il padrone del prato. Il contadino avanza minaccioso brandendo una marra e imprecando a squarciagola. La zia, malgrado l'età e il piede invalido, è la prima a tirarsi su per prendere la fuga.

Il signore col fazzoletto attorno al collo è bravissimo in questi frangenti. Si alza serio e compassato, avanza verso il contadino minaccioso e gli dice poche parole. Vediamo il rurale togliersi il cappello e ritornare sui suoi passi rapidamente.

— Coi contadini infuriati non c'è che un mezzo: spacciarsi per l'ispettore del catasto.

Ore 20. — *Partenza. Al momento di andarsene si cerca Giorgetto. Dov'è Giorgetto? Si è addormentato in cucina con la testa su una torta di fichi. Lo svegliano con uno scossone. Ha subito cura di tergersi il volto nei calzoni cachi del papà.*

La zia, malgrado gli anni e l'infermità al piede, ha perso tutti i biglietti del ritorno. Imprecazioni, insulti, prodromi di collutazione. Affiorano alcuni grossi segreti famigliari dei nostri compagni di gita. I biglietti si ritrovano all'ultimo momento nel taschino della borsetta, loro sede naturale.

Abbiamo ancora un pacco della signora Teresina. Precisamente lo stesso abito portato su al mattino. Lo ha di nuovo tutto sporcato di verde sedendo sull'erba durante la merenda. Prevediamo che glielo spediremo per mezzo del corriere (porto: L. 8).

Si viaggia in piedi. L'unica che abbia trovato posto è la zia, la quale, malgrado l'età e il piede infermo, trova modo di commentare:

— Però... nè Ercole nè Teresina, quando credevamo di aver smarrito i biglietti, ci hanno offerto ospitalità per la notte. Che gente! Ai miei tempi...

Conferenza sulle godurie del 1895.

Prima dell'arrivo in città Giorgetto non ha mancato di sedersi sulle uova che Ercole ci ha regalato.

Nizza e Morbelli.

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (10.a Puntata)

PROBABILMENTE — risponde con candida ironia l'ispettore Krül — perchè è già scarico, mentre gli altri non lo sono ancora!

Piovono nella stanza, martellanti chicchi di grandine sonora, i bronzei rintocchi dell'orologio della torretta. E subito si ridesta, s'innalza in breve volo, scorre giù a rivoli frementi, la fluida, fragile, carezzevole, ricca armonia delle suonerie, degli orologi appesi alle pareti. I pendoli oscillano, scoccano frecciate di luce, si ammiccano l'un l'altro. Soltanto l'orologio di legno tace, col suo bilancere fermo, con le sue frecce morte, fulminate, stecchite.

— Il secondo fatto — continua Moriset — che fino dall'inizio delle indagini ha assunto per me una capitale importanza, è lo stipendio mensile che l'ingegner Mayerhold corrispondeva alla sua assistente e segretaria: millecinquecento franchi svizzeri. E' esatto, non è vero, signora Tauber?

La segretaria assente, con un rapido secco moto del capo. Ma il cuoco Otto Schultz, che le sta vicino, d'improvviso cede a uno scatto di esasperata ribellione:

— Ah, basta, senti! Perchè non dobbiamo dire tutta la verità? Adesso mi toccherà di sentir cantare le lodi di quel... di quel... Sicuro, lo stipendio che ti pagava, la sua magnifica generosità! Vorrei che fosse vivo, toh, per buttargli in faccia i suoi quattrini!

Marta Tauber ha afferrato per un braccio il fratello, e lo scuote, lo scrolla, per impedirgli di continuare.

— Questo no, Otto, non lo devi dire: Ti prego! Non perdere la testa. Dirò tutto io. Ma non voglio sentirti parlare così!

Vana fatica. Il cuoco non intende ragione. Dalla impacciata goffa timidezza di poco fa, è balzato di colpo in uno stato di esplosiva violenza. E' rosso come una bistecca cruda. Fa dei gesti come se tirasse il collo a un pollastro.

— Niente affatto! — grida — Mancava proprio la storia del gran stipendio che si degnava di pagarti, quel pezzo di mascalzone! Oh, glie l'ho detto in faccia, qui, proprio in questo studio, che era un egoista, un farabutto! Ecco, signor ispettore, di che cosa sono venuto a parlare con l'illustre ingegner Mayerhold. Gli ho detto quel che si meritava. E siccome lui la mattina dopo mi mandava a chiamare di nuovo, io tornavo, sissignore, e gli ripetevo che da lui non volevo un centesimo, e che se ne andasse all'inferno!

— Otto! Otto! — fa la segretaria, cercando di rabbonirlo con una carezza — Tu non sei persuaso di quel che dici. Ne sono sicura. Poco fa sei scoppiato a piangere...

Otto Schultz la guarda un istante, china la testa confuso e pentito, si tira fuori di tasca un fazzolettone turchino, si asciuga in fretta una lagrimuccia.

— Ammetto, signor Moriset — soggiunge Marta Tauber — che l'ingegnere mi pagava uno stipendio molto generoso. Ma il motivo è molto diverso, da quello che voi immaginate...

— Millecinquecento franchi al mese! — esclama Moriset, ed ha un gesto reciso che vuol significare: «Silenzio. Oramai parlo io sino in fondo!». — Una bella sommetta! Non vi pare, ispettore Krül? E non vi siete mai chiesto perchè Adolfo Mayerhold, che era un misantropo chiuso in sè come un'istrice, un egoista, e in certo modo anche un tirchio, pagasse un così lauto stipendio a una sua assistente?

Krül lancia un'occhiata a Marta Tauber, e ha l'aria di pensare: «Se fosse una bella ragazza, lo capirei subito il perchè. Ma con quella faccia da mummia!». Anch'io guardo la segretaria. E' indescrivibilmente pallida. I segni di una profonda stanchezza incidono il suo volto scarno. Sta appoggiata con una mano alla spalliera di una sedia, quasi a reggervisi per non cadere svenuta. Stringe i denti per farsi forza. Chiude gli occhi... E' un momento. E' un lampo. Vederla così bianca, emaciata, disfatta, con le palpebre chiuse, e scoprire la ragione dell'effetto pauroso, agghiacciante, che il suo viso ha prodotto su di me fino dal primo incontro, è tutt'uno. Alla scena reale che mi sta davanti, se ne sovrappone un'altra, viva nel ricordo: la camera mortuaria del cimitero, quella mattina che, subito dopo il nostro arrivo a Lucerna, io, Moriset e l'ispettore Krül, andammo a esaminare il cadavere dell'assassinato... La faccia di Marta Tauber, ogni volta che l'ho veduta, ha destato in me il ricordo del viso cereo del morto. La somiglianza è evidentissima: la stessa mandibola forte, la stessa fronte larga. Sua figlia?

L'ispettore Krül, senza rispondere a Moriset, dal canto suo lo interroga:

— E il terzo fatto? Il terzo indizio rivelatore, secondo voi, sarebbe...?

— ...sarebbe — dichiara Moriset — anzi è... la mancanza del testamento di Adolfo Mayerhold, nella cassaforte.

Si ode la voce della vedova Mayerhold, acre, stridula:

— Certo, l'ho rubato io! Dato che una ignobile spia ha potuto riferire il mio litigio con mio marito, dato che io ho confessato la mia preoccupazione che Adolfo diseredasse i figlioli... è chiaro che sono stata io ad assassinarlo e a far scomparire il testamento! Ma ditelo! Ditelo dunque!

Fa una risatina arida, acida. Ed è il giovane Franz, che generosamente interviene a difesa della madre:

— Signor Moriset, non mi piacciono le vostre insinuazioni. Che cos'è questo girare intorno, questo dire e non dire? Sapete qualche cosa? Parlate. E se no, state zitto. Ma io non posso tollerare che voi continuiate a offendere mia madre! — e, volgendosi alla madre e alla sorella: — Io, per me, mi sarei fidato a occhi chiusi della nostra Polizia! Ecco quel che capita a chiamare qualcuno, che deve poi arrampicarsi su per gli specchi per dimostrarsi più bravo e più intelligente di un comune ispettore!

Moriset lascia che il giovanotto termini il suo sfogo. E, imperturbabile, riprende la propria esposizione:

— L'orologio fermo, lo stipendio esagerato, il testamento che non c'è. Quale relazione può esistere fra queste tre cose? Il problema è tutto qui. E' un'equazione da risolvere, una sciarada da interpretare. Vediamo, Krül. Cercate di scoprire, di immaginare un rapporto fra i tre fatti, un legame logico che li renda conseguenziali e necessari l'uno rispetto all'altro.

— Vi confesso che non vedo fra i vostri famosi tre indizi nessuna parentela logica più stretta di quella che può esistere, che so io?, fra una zucca, un campanile e un piroscafo! A meno di mettersi a fare un gran lavoro di fantasia, che ci porterebbe a mille miglia dalla verità vera, quella che si tocca con le mani e si documenta coi fatti...

— Cominciamo dallo stipendio, volete? E teniamoci pure terra a terra, avanziamo a passettini di logica e di buonsenso. L'ingegner Mayerhold si sarebbe potuto procurare una segretaria, un'assistente laureata in scienze fisiche e chimiche, per seicento o settecento franchi al mese. Perchè mai pagava più del doppio alla signora Tauber? Prendiamo la spiegazione più semplice, senza cercar lontano.

(Continua).

I drammi della «permanente»

Budapest, 5 notte.

In un salone da parrucchiere i capelli di una signora che si faceva fare la permanente hanno preso fuoco in conseguenza di un guasto dell'apparecchio elettrico. Alimentate dalla lozione, le fiamme si sono subito propagate al volto, al collo, alle spalle e alle mani dell'infelice, che non sapeva liberarsi dall'apparecchio. Quando questo le venne finalmente tolto, la signora aveva già riportato ustioni tali che all'ospedale è stata dichiarata in pericolo di vita. Gravissime sono anche le condizioni del parrucchiere, che si era sforzato di spegnere il fuoco buttandole sul capo dei panni e delle coperte.

Le eccezionali prodezze degli atleti partecipanti alle Olimpiadi

L'AMERICA COLLEZIONA VITTORIE A BERLINO

I tre primi classificati della finale del lancio del disco posano dinanzi all'obbiettivo. Da sinistra a destra sono il valoroso italiano Oberweger, piazzatosi brillantemente al terzo posto, e i due tarchiati americani Carpenter, vincitore della prova, e Dunn. (Telefoto).

Owens (U.S.A.) vince i 200 m. in 20"7/10 stabilendo un nuovo primato olimpico - Carpenter (U.S.A.) lancia il disco a m. 50,48 (record olimpico) - Meadows (U. S. A.) salta con l'asta m. 4,35 (record olimpico) - L'inglese Whitlock primo nella gara di marcia dei 50 km.

Le superbe prove dei nostri atleti

Beccali si impone nella propria batteria dei 1500 metri - Oberweger terzo nella finale del disco - Innocenti migliora con m. 4 il primato italiano del salto con l'asta - La Valla eguaglia in batteria il record mondiale dei m. 80 ad ostacoli

Il Principe di Piemonte assiste alle gare

Giusto orgoglio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 5 notte.

Le Olimpiadi oggi si sono svolte, come ieri, sul fronte di otto sport, e cioè: atletica, calcio, scherma, pentatlon moderno, yachting, sollevamento pesi, polo e ockey. Nè è mutato l'atmosfera che è sempre quella di un autunno severo e inoltrato con freddo, vento e pioggia, nè, ciononostante, la buona messe di risultati assoluti, nè la conferma dell'eccellenza degli atleti americani, nè il brillante comportamento dei nostri giovani e anziani rappresentanti e delle ragazze in maglia azzurra animati anche oggi dalla presenza del Principe Umberto che ha assistito alle gare a fianco del Cancelliere Hitler, col quale era giunto allo stadio.

Pioggia e vento

In fatto di americani, anche oggi si è avuta la sensazione e la dimostrazione della loro netta superiorità; su quattro medaglie d'oro ne hanno conquistate due, più due d'argento. Ma il fatto saliente, unico nella storia delle Olimpiadi, è il miracolo compiuto dal negro Owens nel conquistare il suo terzo titolo olimpionico e nel migliorare il suo secondo primato mondiale, quello dei 200 metri. Owens è la figura dominante di questi giochi, la meraviglia dell'epoca, la perfezione atletica personificata. Quando oggi egli è salito per la terza volta sul gradino più alto del podio dei vincitori, ognuno di noi ha avuto l'impressione che salisse sull'altare dell'ammirazione di centomila persone il più grande atleta che mai sia esistito al mondo. Il bilancio dell'America è fin qui il seguente: su 15 prove atletiche 8 vittorie e 4 secondi posti.

Ma noi, pur non potendoci mettere al confronto del grande Paese di oltre oceano, qui meglio rappresentato dai suoi figli neri, abbiamo ragione di compiacimento e di orgoglio per i risultati che in questa giornata hanno ottenuto i nostri azzurri. Una fanciulla, la Valla, ha vinto la sua semifinale degli 80 metri ostacoli, battendo il primato olimpico ed eguagliando quello mondiale. Impresa davvero grandiosa e che ci fa sperare di poter strappare un titolo anche in campo femminile.

Valore di azzurri

Beccali ha spadroneggiato di classe e ha signoreggiato per intelligenza nella sua batteria dei 1500, facendoci capire quante riserve ancora avesse alla fine, rispondendo con facilità a una delle solite brusche frustate di Szabo. Ma non bisogna credere che Cunnigham sia domani per lui un avversario già battuto. Caldana ci ha fatto passare attimi di nervosa attesa quando, gettatosi sul filo per poter far fronte alla minaccia ultima di White, ha reso necessaria la prova fotografica. Come fu lungo per noi lo sviluppo di quella fotografia! Ma infine essa ci diede la gioia di sapere che nella semifinale dei 110 metri ostacoli vi sarà domani anche una maglia azzurra.

Chi ha superato se stesso è stato quel prodigio di volontà e di passione che si chiama Innocenti il quale, migliorando un primato italiano, ha fatto la sua ultima figura fra specialisti dell'asta di fama mondiale. Inferiore all'attesa, invece, sono stati i nostri maratoneti e marciatori. Nel pentatlon moderno è ormai sicura la vittoria, e facile per giunta, del tedesco Handrick. Il nostro Abba, ancora un po' provato dall'estenuante gara di spada di ieri e da un attacco di febbre che stanotte gli ha disturbato il riposo, è stato 14°, posto che lo fa passare in quinta posizione nella classifica generale che con tutta probabilità egli conserverà domani con l'ultima prova: quella dei 5000 metri di corsa campestre. Ceccarelli, che certo avrebbe potuto fare meglio, è stato sacrificato al compagno perchè non lo precedesse in classifica e non gli portasse così via un punto.

Di quello che hanno fatto gli schermidori vi parlerà Nadi. A me in questa rapida rassegna riassuntiva non resta che rilevare come ai nostri fiorettisti sia aperta la via alla conquista del titolo individuale che, se domani realizzata, verrebbe a confermare con la vittoria collettiva di ieri la nostra assoluta superiorità in quest'arma.

Tocca ai ciclisti

Domani avranno inizio le gare ciclistiche con quelle su pista. Sul chilometro lanciato sarà nostro rappresentante Rigoni, il quale avrà i suoi più difficili avversari nel tedesco Karsch, nell'olandese Van Vliet, nel colombiano Perry. Il nostro quartetto per l'inseguimento sarà composto da Rigoni, Bianchi, Gentili e Latini e avrà di fronte, come primo avversario, quello del Canadà, del quale non vi è dubbio che debba aver ragione. I francesi, che sono fortissimi, si misureranno con gli inglesi e i tedeschi con gli austriaci.

Stamane i ciclisti della strada hanno compiuto il loro ultimo allenamento collegiale. E' stato fatto quasi tutto il percorso, e più precisamente 90 chilometri. Basta dire che questa distanza è stata percorsa in 2.21', cioè alla media di km. 38.300, per dimostrare che la prova è stata severa e quindi sufficiente per decidere Beni nella scelta definitiva dei suoi uomini. Marabelli per le ragioni che vi ha detto l'altro ieri, cioè per il suo temperamento troppo personale, e Gios per non avere saputo oggi e nel periodo precedente della preparazione dimostrare prodigalità e iniziativa sono destinati al ruolo di riserve. Gli effettivi saranno quindi: Favalli, Servadei, Ardizzone e Bavutti. La squadra appare ben selezionata e preparata. Oggi ha destato ottima impressione: in gara sarà decisa a tutto per evitare sorprese, per tentare un colpo di forza e, in ultima ipotesi, per mettere a profitto della vittoria della casacca azzurra la riconosciuta superiorità di Favalli in velocità.

Fra i sollevatori di pesi, che hanno prolungato le loro competizioni fino a tarda notte il nostro Galimberti si è difeso nella sua categoria onorevolmente. L'azzurro non ha potuto conquistare più del 7.o posto; ma è d'uopo tener presente che egli si è trovato di fronte a un gruppo di avversari veramente fortissimi, tanto che il primo di essi, l'egiziano Khard El Touni ha battuto il primato olimpionico.

Giuseppe Ambrosini

Il programma odierno
Beccali corre la finale dei 1500 m.

Terminate le gare di sollevamento pesi con le finali di ieri avranno luogo oggi le gare dei seguenti sport: atletica leggera, lotta, pentathlon moderno, scherma, hockey, calcio, polo, canotaggio a vela, tiro a segno, palla a mano e ciclismo. Le prove atletiche sono le seguenti:

Mattino: ore 10.30: lancio del giavellotto: prove di qualificazione (minimo da superare metri 60.00 — Ore 10.30: Corsa piana metri 400: dieci batterie: i primi tre ammessi ai quarti di finale — Ore 10.30: Salto triplo: prove di qualificazione (minimo da superare m. 14,00).

Pomeriggio: ore 15: Corsa ostacoli metri 110: tre semifinali: i primi due ammessi alla finale — Ore 15.15: Corsa piana metri 400: sei quarti di finale: i primi due ammessi alle semifinali — Ore 15.35: Lancio del giavellotto: Eliminatorie e finale — Ore 16.15: Corsa piana metri 1500: finale (12 corridori) — Ore 16.30: Salto triplo: eliminatorie e finale — Ore 17.30: Corsa ostacoli m. 80 femminile: finale (sei ragazze) — Ore 17.45: Corsa ostacoli m. 110: finale (6 corridori).

I FIORETTISTI "AZZURRI„
mirano al successo nell' "individuale„

Berlino, 5 notte.

Il secondo torneo, quello individuale di fioretto, è incominciato stamane ed è arrivato ormai a buon punto. Sessantasei fiorettisti si sono presentati al primo girone. Divisi in 9 gironi, svoltisi contemporaneamente, non riusciamo a segnalare fra gli eliminati qualche nome che abbia una certa notorietà. Per gli ottavi di finale sono rimasti in gara 36 concorrenti, i quali hanno disputato 6 gironi con i seguenti risultati:

5° Girone: 1. A. Gardère (Francia); 2. Boy (Belgio); 3. Guaragna (Italia); 4. Frorlich (Norvegia).

6° Girone: 1. Casmir (Germania); 2. Boy (Ungheria); 3. Lemoine (Francia); 4. Lunnquist (Svezia).

1° Girone: 1. Walcke (Belgio); 2. Lewis (Stati Uniti); 3. Eisenecker (Germania); 4. Bocchino (Italia).

2° Girone: 1. Gaudini (Italia); 2. Hatszeghi (Ungheria); 3. Losert (Germania); 4. Falkenberg (Svezia).

3° Girone: 1. E. Gardère (Francia); 2. Maszlay (Ungheria); 3. De Bourguignon (Belgio); 4. Jesensky (Cecoslovacchia).

4° Girone: 1. Lloyd (Gran Bretagna); 2. Lorraz (Argentina); 3. Lemendorff (Danimarca); 4. Abdin (Egitto).

Chiedere a Guaragna, Gaudini e Bocchino di superare gli ottavi di finale non è nelle abitudini dei dirigenti italiani. Ma se Guaragna ha tirato da par suo e se Gaudini è riuscito più o meno a superare la crisi di cui è stato vittima ieri, Bocchino ha accusato un malessere allo stomaco che ci ha fatto soffrire almeno quanto ieri ci fece soffrire il compagno più anziano. Più volte egli è stato sull'orlo del precipizio e sono occorse tutte le arti, tutte le astuzie e, soprattutto, la più grande pazienza, perchè il miracoloso salvataggio si compisse in extremis, dopo un barrage a tre per due posti, uno dei quali, l'ultimo, è stato finalmente conquistato.

Siamo arrivati così ai quarti di finale con 24 uomini ancora in gara ripartiti in quattro gironi di sei fiorettisti ciascuno. Ecco i risultati:

Primo girone: Gaudini 4 vitt., A. Gardère 3 vitt., Eisenecker 3 vitt., Boy 2 vittorie.

Secondo girone: Guaragna, Hatszeghy e Casmir 3 vittorie ciascuno, De Bourguignon 2.

Terzo girone: Lewis 5 vittorie, E. Gardère 3 vitt., Losert e Bru con 2 vittorie ciascuno.

Quarto girone: Bocchino, Lemoine, Walcke e Lloyd 3 vittorie ciascuno.

Tutti gli italiani, compreso Bocchino che in serata è parso trasformato, sono dunque passati oltre con facilità.

Fra gli uomini che hanno invece lasciato ogni speranza alla soglia della semifinale sono da segnalarsi l'argentino Lorraz, preceduto dai due compagni di squadra, e l'ungherese Maszlay caduto nel barrage del terzo girone.

Nel pomeriggio ha avuto luogo anche la finale della gara femminile di fioretto che è terminata con la seguente classifica: 1. Elek (Ungheria); 2. Mayer (Germania); 3. Preis (Austria); 4. Hass (Germania); 5. Lachmann (Danimarca); 6. Addams (Belgio); 7. Voigha (Ungheria); 8. Glasser (Austria).

Domattina avranno luogo le semifinali della gara maschile di fioretto e nel pomeriggio avrà luogo la finale a cui parteciperanno otto schermidori. La «fragilità» di qualche nostro campione non ci consiglia in questo momento a essere troppo ottimisti, ma la riflessione ci dice che gli uomini della squadra che è ufficialmente la migliore del mondo hanno tuttora aperta la strada al successo individuale. Noi non guardiamo i volti, ma guardiamo la bandiera e speriamo che i combattenti dividano la nostra fede per vederla sventolare ancora una volta sul pennone della vittoria.

Nedo Nadi

L'azzurra Ondina Valla, vincitrice di una semifinale degli 80 metri ad ostacoli con un tempo che eguaglia il primato mondiale sulla distanza, riceve, dopo la sua magnifica impresa, le entusiastiche congratulazioni di un gruppo di italiani. (Telefoto).

Lo scatto di Ondina Valla
l'affermazione di Giorgio Oberweger
la classe di Luigi Beccali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 5 notte.

Se la pioggia e le nubi basse ammassate nel cielo hanno avvolto di una grigia malinconica atmosfera l'odierna giornata dello stadio olimpico, per noi italiani essa brilla di vivida luce.

Soltanto i marciatori nostri non sono riusciti a mantenersi al livello dei compagni ed è stato l'inglese Withlock a passare 1° il traguardo dopo 50 chilometri di lotta contro estoni, svizzeri, cecoslovacchi e finlandesi.

Per tutto il resto della giornata è stato un continuo susseguirsi di liete e orgogliose sorprese. Di esse vi parleremo.

In una gara di disco quale la storia delle olimpiadi altra non ricorda per densità di colpi di scena e di crolli di campioni celebrati, Giorgio Oberweger è riuscito a conquistare il terzo posto. In questa prova abbiamo visto un campione d'Europa, Anderson, cadere nelle qualificazioni insieme al finlandese Kotkas, e abbiamo assistito alla disperata difesa del detentore del primato mondiale Schroder, costretto a disputare un lancio supplementare collo svedese Berg per acquistare il diritto di partecipare alla finale. Da una simile competizione l'atleta azzurro, il primo italiano che mai sia arrivato a una finale olimpica è uscito battuto soltanto dai poderosi americani Carpenter e Dunn. Dopo di lui sono tutti gli altri più famosi specialisti del mondo. E' questa una novella conferma, che l'agone olimpico ci dà, della marcia progressiva compiuta da Los Angeles a Berlino dall'atletica leggera italiana.

Il campione olimpionico ha oggi vinto la sua batteria sfoggiando sicurezza e intelligenza tattica impareggiabili. Dopo essere partito in testa, seguì Horek e Beckhouse per mezzo chilometro; ai mille metri li superò per mettersi alle calcagna di Graham che aveva assunto il comando; accortosi alla campana che alle sue spalle si preparava la battaglia decisiva, accelerò l'azione e sul rettilineo opposto all'arrivo passò in testa, respinse in curva l'attacco di Edwards e percorse tutta la dirittura d'arrivo senza correre più pericolo, nonostante lo scatto finale di Szabo, che portò l'ungherese al secondo posto.

Più fatica che non a Beccali è stata necessaria a Caldana per superare le batterie dei 110 metri ostacoli. Battuto dallo svedese Lidmann egli è arrivato sul traguardo quasi contemporaneamente al filippino White. I giudici non si sono sentiti di dare un giudizio e si è fatto ricorso alla fotografia. La quale è stata favorevole a Caldana che potrà così disputare le semifinali.

Assai meglio dell'azzurro ostacolista ha però fatto una donna pure essa gareggiante sugli ostacoli. Ondina Valla, l'agile fanciulla bolognese, si gloria infatti oggi di avere eguagliato il primato mondiale e di avere battuto quello olimpico negli ottanta metri.

Domani Ondina Valla dovrà incontrare, nella finale, oltre alla Taylor e alla tedesca Steuer, battute oggi, la olandese Braecketer, la tedesca Eckert e l'altra azzurra Claudio Testoni, la quale, dopo essere stata data battuta dai giudici in un arrivo quasi contemporaneo con la Schaller, si è vista preferita dalla fotografia. Oggi la macchina fotografica ha reso piena giustizia agli italiani. La lotta sarà aspra e, forse, tutte le probabilità di vittoria della Valla stanno racchiuse nella fulmineità del suo scatto iniziale.

Altro atleta italiano che oggi ha avuto la sua grande giornata è stato Innocenti, il quale, saltando 4 metri con l'asta, ha battuto il primato italiano da lui stesso detenuto con metri 3,97, ed è riuscito a incunearsi fra i più grandi saltatori mondiali.

L'americano Meadows è il nuovo campione e lo seguiranno, dopo le prove di qualificazione, nella classifica, l'altro americano Sefton e i giapponesi Oje e Nishida. Anche Innocenti dovrà disputare delle qualificazioni per la sua classifica.

Jesse Owens ha concluso la sua apparizione sulla pista olimpica conquistando nel 200 metri la sua terza vittoria che coincide con un nuovo miglioramento del primato olimpico da lui ieri battuto.

Domani noi andremo allo stadio recando nel cuore la speranza più ardente: due maglie azzurre punteranno alla vittoria olimpica: Luigi Beccali e Ondina Valla. Il successo mancato da Mario Lanzi coronerà le gare del trionfatore di Los Angeles e della fanciulla bolognese? Lasciatecelo sperare. Troppo desideriamo poter cantare anche noi gl'inni della Patria mentre la nostra bandiera sventola sul più alto pennone. Troppo gli atleti d'Italia agognano di offrire a Umberto di Savoia, che ancora oggi hanno visto presente con Hitler alle loro gare, il dono del trionfo olimpico. E' così bello questo sogno che vogliamo goderlo tutto prima di soffrire le lancinanti emozioni della gara.

Enzo Arnaldi.

I risultati tecnici

Atletica leggera

Corsa piana m. 200 — Le semifinali sono vinte da Robinson (S. U.) in 21" e 1/10, e da Owens (S. U.) in 21"3/10.

Finale: 1. Owens (S. U.) in 20"7/10 (nuovo primato olimpico; p. p. Tolan (S. U.) con 21"2/10); 2. Robinson (S. Uniti) 21"1/10; 3. Osendarp (Olanda) 21"3/10; 4. Haenni (Svizzera); 5. Orr (Canadà); 6. Van Beveren (Olanda).

Lancio del disco — Finale: 1. Carpenter (Stati Uniti) m. 50,48 (nuovo primato olimpico; p. p. Anderson [illegible] m. 49,50); 2. Dunn (S. U.) m. 49,36; 3. **Oberweger** (Italia) m. 49,23; 4. Sorlie (Norvegia) m. 48,77; 5. Schroder (Germania) m. 47,93; 6. Sylias (Grecia) m. 47,75. **Biancani** (Italia) è stato eliminato durante le prove di qualificazione.

Corsa piana m. 1500 — Prima semifinale: 1. Ny (Svezia) 3'54"8/10; 2. Cunningham (S. Uniti) 3'54"8/10; 3. Boettcher (Germania); 4. Teileri (Finlandia); 5. Izlay (Ungheria); 6. Georgacopulos (Grecia).

Seconda semifinale: 1. Venzke (Stati Uniti) in 4'0"4/10; 2. Cornes (Inghilterra) 4'0"6/10; 3. Lovelok (N. Zelanda) 4'0"8/10; 4. Lehtinmann (Francia); 5. Schutz (Sud Africa); 6. Nakamura (Giappone).

Terza semifinale: 1. **Beccali** (Italia) in 3'55"6/10; 2. Szabo (Ungheria) in 3'55"8/10; 3. Edwards (Canadà); 4. Graham (Inghilterra); 5. Osek (Cecoslovacchia); 6. Glattmi (Francia).

Quarta semifinale: 1. Goix (Francia) in 3'54"; 2. Roman (S. U.) 3'55"; 3. Schaumburg (Germania); 4. Mostert (Belgio); 5. Hartikka (Finlandia); 6. [illegible] (Austria).

Corsa 110 metri ostacoli — Vincono le batterie: Lavery (Sud Africa) in 15"; Pollard (S. U.) in 14"7/10; Finlay (Inghilterra) 14"7/10; Staley (S. U.) 15"; Towns (S. U.) 14"5/10; Lidmann (Svezia) 14"9/10. **Caldana** (Italia) si è piazzato secondo nella batteria vinta da Lidmann.

Salto con l'asta — Finale: 1. Meadows (Stati Uniti) m. 4,35 (nuovo primato olimpico; p. p. Miller m. 4,31); Seguono: Sefton (S. U.), Oje (Giappone) e Nishida (Giappone) con m. 4,25, che dovranno disputare la prova di qualificazione. **Innocenti** (Italia) ha saltato m. 4 (nuovo primato italiano; p. p. Innocenti m. 3,97).

Marcia — 1. Whitlock (Inghilterra) che compie il percorso di Km. 50 in ore 4,30'41"4/10; 2. Schwab (Svizzera) in 4,32'9"; 3. Bubenko (Lettonia) in 4,32'42"; 4. Stork (Cecoslovacchia) in 4,34'; 5. Brunn (Norvegia); 6. Bleiweiss (Germania); 7. Reiniger (Svizzera); 8. Lanne (Francia); 9. Gireszki (Polonia); 10. Toscani (Olanda); 11. Segerstrom (Svezia); 12. **Rivolta** (Italia) 4,45'47"; 13. Courtois (Francia); 14. **Gobbato** (Italia) 4,49'05"; 15. **Brignoli** (Italia) 4,56'12".

Atletica femminile

Corsa ostacoli m. 80 — Prima batteria: 1. **Testoni** (Italia) in 12"; 2. Tiffer (Inghilterra) 12"2/10; 3. Lanitis (Grecia) - Seconda batteria: Webb (Inghilterra) 11"8/10; 2. Eckert (Germania) 12"; 3. Pickett (S. U.) - Terza batteria: 1. Taylor (Canadà) 12"; 2. O' Brien (S. U.) 12"; 3. Steuer (Germania) - Quarta batteria: 1. Schaller (S. U.) 11"8/10; 2. **Valla** (Italia) 11"9/10; 3. Braeckter (Olanda).

Prima semifinale: 1. **Valla** (Italia) 11"6/10 (nuovo primato olimpico; p. p. Diedrikson (S. U.) 11"7/10; primato mondiale eguagliato); 2. Taylor (Canadà) 11"7/10; 3. Steuer (Germania) 11"7/10.

Seconda semifinale: 1. Braeckter (Olanda) 11"8/10; 2. Eckert (Germania) 11"8/10; 3. **Testoni** (Italia).

Pentathlon moderno

Gara di nuoto (m. 300) — 1. Lemp (Germania) 4'1"5/10; 2. Orban (Ungheria) 4'22"4/10; 3. Thofelt (Svezia) 4'25"9/10; 4. Brauchl (Germania) 4' e 36"; 5. [illegible] (Austria) 4'39"2/10; 6. Leonard (Stati Uniti) 4'40"9/10; 7. Gyllenstierna (Svezia); 8. Kirkpatrick (Inghilterra); 9. Handrick (Germania); 10. Bataschi (Ungheria); 11. Jack (Inghilterra); 12. Bartha (Ungheria); 13. MacDougall (Inghilterra); 14. **Abba** (Italia) 5'12"8/10; 15. **Orgera** (Italia) 5'14"2/10; 16. Von Holsapple (Germania); 17. **Ceccarelli** (Italia) 5'20" e 2/10. — **Classifica generale dopo la quarta prova**: 1. Handrick (Germania) punti 19 1/2; 2. Thofelt (Svezia) p. 23; 3. Leonard (S. U.) p. 32; 4. Orban (Ungheria) p. 39 1/2; 5. **Abba** (Italia).

Sollevamento pesi

Categoria pesi medi — 1. Khadr El Touni (Egitto) Kg. 387,5; 2. Ismayr (Germania) Kg. 352,5; 3. Wagner (Germania) Kg. 352,5; 4. Hangel (Austria) Kg. 342,5; 5. Krastowski (Stati Uniti) Kg. 337,5; 6. Valla (Austria) Kg. 335; 7. **Galimberti** (Italia) Kg. 332,5; 8. Allene (Francia) Kg. 330; 9. Lindeberg (Svezia) Kg. 327,5; 10. Hautsch (Cecoslovacchia) Kg. 327,5.

Calcio

Austria batte Egitto 3-0.
Polonia batte Ungheria 3-0.

GENOVA E MARSIGLIA

I due grandi porti mediterranei - Emuli, non concorrenti, si dice a Marsiglia - Voti e progetti francesi per un'intesa economica

(DAL NOSTRO INVIATO)
MARSIGLIA, agosto.

La ripresa dei traffici con l'Italia, attuatasi in un'atmosfera densa di aspettazione e con palesi segni di rapido promettente sviluppo, ridona la più appassionante attualità ed il più diffuso interesse al progetto di intesa economica fra Genova e Marsiglia. Si tratta di un'iniziativa che questa Camera di commercio elaborò nei primi mesi dell'anno passato, dopo gli scambi di visite e di vedute intervenuti fra i rappresentanti degli enti portuali delle due città, e che la barriera frapposta dagli avvenimenti politici, culminati nell'assedio economico, impedì di discutere e di agitare. Per valutare obbiettivamente le ragioni alle quali si ispira, le finalità cui tende, le basi di reciproco interesse che mira a stabilire per i due grandi porti mediterranei, attraverso un sistema di difese contro l'accaparramento dei traffici operato dai porti del nord Europa, occorre premettere che il progetto non è maturato — localmente — in un ambiente fermentante di rivalità e di oscure mire aggressive verso il crescente volume assunto dai traffici nel nostro porto maggiore, ma ha trovato gli elementi che ne hanno consentito e determinato la formulazione, in un ambiente dominato esclusivamente dalla lealtà, dalla comprensione di una situazione, sotto tanti aspetti, comune; dalla valutazione dei benefici che un'intesa tecnico-economica potrebbe arrecare ad entrambi gli empori.

I traffici

Del resto, in chi si è fatto banditore dell'iniziativa, le considerazioni che hanno presieduto all'elaborazione del progetto si associano, ai sentimenti della più schietta simpatia per il nostro Paese, sentimenti che sono ravvivati da vincoli antichi e che hanno avuto la loro espressione concreta nella prova offerta durante i mesi dell'assedio economico con la tenace campagna antisanzionista condotta in tutta la Francia. Il signor Felix Prax, presidente della locale Camera di Commercio, nel corso della conversazione in cui mi ha illustrato le ragioni, i fini, la portata del progetto di cui è assertore fervido e convinto e la cui attuazione sarebbe accolta da tutti gli enti economici e marittimi di Marsiglia con la più aperta soddisfazione, mi accenna calorosamente alla realtà di questi sentimenti di amicizia che lo avvincono al nostro Paese, soggiungendo che ad essi si è ispirato in ogni momento della sua vita politica. Ed è appunto alla luce di questi sentimenti e nella constatazione della comunità di interessi che legano la vita e l'avvenire portuale di Marsiglia alla vita e all'avvenire portuale di Genova, che l'iniziativa di un'intesa economica ha potuto scaturire, concretarsi, imporsi.

L'ascesa dei porti di Marsiglia e di Genova è, si può dire, contemporanea. Il ritmo che ha caratterizzato lo sviluppo delle opere portuali e l'attrazione conseguente delle correnti di traffico, è stato tuttavia incomparabilmente più rapido durante quest'ultimo decennio, per Genova, in virtù della politica marinara attuata dal Regime, che ha assicurato al nostro massimo porto, attraverso la rapida e progressiva realizzazione del piano regolatore, la possibilità di un movimento commerciale pari a 18 milioni annui di tonnellate di merci, fra imbarchi e sbarchi (vale a dire una potenzialità rapportata all'incremento del traffico che si è verificato durante gli ultimi decenni e tale da rendere definitive per un cinquantennio le opere di ampliamento che sono state eseguite) ed ha conferito all'attrezzatura del porto, attraverso una fitta rete di opere complementari, la massima elasticità di movimento nello smistamento e nell'inoltro delle merci, contemporaneamente alle più larghe possibilità di ricetto per le navi che devono sostare nei bacini di carenaggio.

Quantitativamente, il movimento commerciale dei due porti tende ad eguagliarsi, come appare dai dati relativi al triennio 1932-34, il ciclo di anni, cioè, che segna la fase più acuta della depressione economica mondiale e che può essere preso per base nel considerare l'andamento e il divenire dei traffici:

(Migliaia di tonnellate di merci)	1932	1933	1934
Marsiglia:	8.321	8.222	8.061
Genova	6.430	6.872	7.587

Prevalenza delle importazioni

Per il 1935 un raffronto preciso non è possibile, giacchè, in virtù della disposizione che arresta al 30 settembre scorso le statistiche delle attività economiche italiane, non si conoscono ufficialmente che i dati dei primi tre trimestri dell'anno. Tuttavia, il volume dei traffici registrato al 30 settembre per il porto di Genova (9.032 navi arrivate e partite con una stazza di 17.807 mila tonnellate; 6.092 mila tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate ed un movimento di 101 mila passeggeri) conferma palesemente il consolidarsi di quel coefficiente di incremento che accosta, quantitativamente, il movimento commerciale di Genova a quello verificatosi durante l'anno a Marsiglia, dove, pur attraverso una contrazione dell'8 per cento nel numero delle navi arrivate e partite e dell'1 per cento nel tonnellaggio di stazza, si è avuto un aumento del 2 per cento nel traffico delle navi, con 8.230 mila tonnellate in cifra tonda.

Ed ecco mantenuti e racchiusi in queste cifre gli elementi che caratterizzano l'attività, la funzione dei due porti, la distribuzione e la ripartizione dei traffici che vi fanno capo. Tanto per Genova come per Marsiglia, il movimento commerciale offre da anni uno equilibrio fra il volume delle due correnti, con una prevalenza assoluta del traffico di importazione. Quest'andamento si è verificato anche durante l'anno decorso (a Marsiglia 5.960 mila tonnellate sbarcate contro 2.204 mila imbarcate; a Genova, nei primi nove mesi dell'anno, 5.294 mila tonnellate allo sbarco e 797 mila all'imbarco) e la eccedenza della corrente importatrice è risultata, come per il passato, più elevata per Genova, il che, rapportato alla consistenza delle opere portuali e alla possibilità di utilizzazione degli impianti, significa, concretamente, che l'attrezzatura portuale di Genova è più potente di quella di Marsiglia.

Un mare: un impero

Del resto, questa è una realtà che, lungi dall'essere contestata, è obbiettivamente riconosciuta e valutata dagli esponenti degli enti portuali di Marsiglia. «Genova offre per i marsigliesi infiniti, mirabili esempi da imitare»: così gli esponenti di questa Camera di Commercio sintetizzarono le loro impressioni sulla visita compiuta l'anno passato alle opere ed alla organizzazione del nostro massimo porto. E nella chiarezza aperta e calorosa di questo riconoscimento è riflesso anche lo spirito con cui, per parte di chi presiede agli organi che regolano la vita e l'avvenire marittimo e portuale di Marsiglia, si sostiene da tempo che per Genova e Marsiglia non esistono, come non sono esistiti in passato, ragioni e propositi di concorrenza, ma motivi e propositi, soltanto, di emulazione.

Per offrire la dimostrazione di questa tesi, il sig. Prax si richiama a ricorsi storici, alle vicende passate dei due porti, alla funzione che essi hanno svolto, ai legami che sono intercorsi, in ogni tempo, fra le rispettive genti. Il Mediterraneo non è soltanto un mare; è, altresì, un impero; un impero così vasto e così ricco da poter contare due regine: Marsiglia, la più antica città dei Galli, e Genova «la Superba». In passato, queste due grandi città si sono ritrovate molte volte unite; in nessun caso, mai, si sono ignorate; molto spesso, nella identità degli interessi collegati colla funzione economica dei rispettivi porti, hanno agito d'accordo. E d'accordo potrebbero procedere ancora. La possibilità e l'utilità di intese concrete, specialmente in tema di ripartizione di traffici, sono evidenti. Non sono forse Genova e Marsiglia egualmente minacciate dai porti del nord Europa? Il Reno, in particolare, attrae verso i porti del nord la clientela delle più ricche regioni del sud e dell'Europa centrale, minacciando di recare, attraverso un ulteriore prolungamento del suo tratto navigabile, un colpo terribile ai porti mediterranei.

Su questo terreno — conclude il sig. Prax — gli interessi di Genova e di Marsiglia coincidono. «E' ovvio, dunque, che per fronteggiare questa minaccia, per riparare ai danni che ne conseguirebbero, Genova e Marsiglia abbiano ad intendersi.

Francesco Argenta

L'uccisione del Mufti di Algeri

L'Africa francese del nord

in effervescenza impressionante

Parigi, 5 notte.

Secondo notizie dell'Agenzia Havas l'uccisione del Mufti di Algeri ha determinato una situazione difficile in tutti i possedimenti francesi dell'Africa del Nord.

Violente rivolte sono scoppiate ai margini delle zone occupate. Molti villaggi sono stati in balìa degli insorti, ciò che ha aumentato l'effervescenza. I negozi sono chiusi. Le città sono in stato di allarme e le pattuglie francesi percorrono continuamente le strade. La città di Mad-el-Kader è stata attaccata in tre punti diversi da migliaia di dissidenti e la battaglia è durata 36 ore.

Le truppe francesi avendo poi avuto dei rinforzi aerei, ritengono di avere ora il controllo della situazione. I circoli di Dara el Mak ritengono che la situazione sia delicata dato che la Terza Internazionale soffia nel fuoco della rivolta indigena. (Stefani).

IN PALESTINA

Nuovo tentativo di mediazione

dell'Emiro della Transgiordania

Gerusalemme, 5 notte.

I giornali di stamane consacrano lunghi commenti alla delegazione straordinaria degli arabi palestinesi recatasi ad Amman dietro invito dell'Emiro della Transgiordania allo scopo di tornare a discutere la situazione generale in Terra Santa. Si ritiene che l'Emiro abbia avuto dall'Alto Commissario britannico qualche assicurazione concreta capace di rendere meno accademiche le sue proposte dirette a conchiudere una tregua fra gli insorti e la Potenza mandataria.

Gli ambienti politici inclinano a ritenere che la condizione preliminare di questa nuova iniziativa dell'Emiro debba essere la promessa della sospensione temporanea dell'immigrazione ebraica.

Ieri sera in seguito alla radiotrasmissione della notizia della sospensione dell'immigrazione una folla di arabi di Giaffa ha tentato una dimostrazione contro Tel Aviv. La truppa dovette intervenire riuscendo a disperderla senza incidenti. Un poliziotto circasso è stato ucciso e un altro gravemente ferito dai terroristi presso Kakun. Una pattuglia militare ha abbattuto un arabo e ne ha colpito un altro presso Ramallah.

Due arabi sono rimasti uccisi nelle ultime 24 ore in conflitti verificatisi qua e là con pattuglie britanniche e altri 9 sono stati arrestati per possesso illegale di armi e altri reati simili.

Per trentasei ore una parte del Texas è stata devastata da trombe d'aria così violente che sollevavano perfino la terra smossa dagli aratri

RAS SEJUM RIVELA
le drammatiche vicende del suo passato

Il primo rifugio di Ligg Jasu fuggiasco — Una tragica storia d'amore — Tradimenti e sanguinose vendette — Sette anni prigioniero di Tafari

Addis Abeba, 5 notte.

E' arrivato ras Sejum, accompagnato dal degiac Liben Hailu e dal Commissario politico del territorio di Socotà. Nel grande ghebi in mezzo ai boschi fitti e profumati di eucalipti, molti capi si sono recati ad ossequiarlo, lieti di vederlo nella capitale, venuto a rendere omaggio al Viceré, e per rinnovargli i suoi ardentissimi voti di servire fedelmente il Governo fascista.

La figura di questo capo è delle più interessanti del mondo etiopico e il suo nome ricorre, dal principio del secolo, in tutti gli avvenimenti del paese. Egli è figlio di quel ras Mangascià, il quale ha nutrito per l'Italia tanta devozione, e, seguendo le tradizioni famigliari, ha spesso ispirato il suo comportamento alla simpatia verso l'Italia; senonchè due anni prima della guerra ha deviato da questa sua condotta, forse per timore di perdere le prerogative regali, e non potendo, senza rischiare tutto, ribellarsi una seconda volta alla volontà di Tafari, sorretto ancora dalla maggioranza dei capi, colla livida e sinistra politica di metterli uno contro l'altro e di valersi dell'assassinio politico come arma abituale di governo.

Seyum si è battuto con accanimento soltanto nei primissimi mesi della guerra; poi, riconosciuto il grave errore — conformando del resto quanto aveva sempre sostenuto, essere cioè folle battersi contro la nostra forza e respingere l'apporto di modernità e di civiltà offerta dal nostro paese — fece sempre svicolare nel nulla gli ordini del negus di intensificare la guerra, alla quale praticamente non partecipò più dal febbraio in poi. Il suo fido e primissimo luogotenente, degiac Liben Hailu, ha invece sempre mantenuto la devota fedeltà e la sua simpatia per il Governo italiano, rifiutandosi con tutti gli uomini del suo territorio di battersi durante tutta la guerra, e anzi favorendo, come poteva, le nostre operazioni, giustificando ora questo suo comportamento con questa frase pittoresca: «Sono stato occhio, orecchia, medico, nel corpo del malato».

Il degiac Liben è uno dei capi che invocavano la nostra occupazione come una liberazione.

Oggi ras Seyum ci ha ricevuto in particolare colloquio, e ci ha trattenuto oltre tre ore: soprattutto gli faceva piacere di incontrare un ufficiale di quella 140.a Compagnia di mitraglieri, del gruppo di Camicie Nere del generale Montagna, della quale rischiò di rimanere prigioniero nella memorabile sera del 18 gennaio, davanti alle nostre posizioni di Cukià. Quella sera, sul tramonto, le nostre vedette videro due cavalieri su cavalli bianchi, monumentali, scendere le alture deserte dell'altro versante della conca, scortati soltanto da quattro staffieri. Uno dei cavalieri scrutò le posizioni col binocolo entro il paese deserto, sfuggì alle raffiche rabbiose che lo inseguivano delle mitragliatrici. Immediatamente le pattuglie sfrecciarono per catturare il misterioso gruppo, malgrado la lontananza e l'ignoto. In quello strano momento arrivò trafelato un nostro informatore, a segnalare di essere il cavaliere sul destriero bianco ras Sejum, venuto personalmente per rendersi conto della linea e del terreno. Sfuggì alla cattura favorito dal buio, dalla distanza e dalla bontà generosa dei cavalli.

I nostri informatori ci riferirono che aveva rinunciato all'attacco delle linee, avendo visto l'efficacia della vigilanza e l'immediatezza della cortina di fuoco che sbarrava la valle.

Della guerra ras Seyum ama parlare poco, e si giustifica asserendo: «Deve parlare spesso dei propri errori l'uomo che teme di ricadervi. Io sono troppo sicuro che la mia follia non si ripeterà più, e quindi il Signore cancelli dalla mia memoria quelle giornate».

Il cavaliere misterioso

Egli ci parla invece del passato, della ardente tragedia che sconvolse la sua vita, e forse la storia politica di tutta l'Africa Orientale. Ras Seyum, signore del Tigrai, era molto appartato dalla corte, perchè gli bruciava sempre la memoria del padre, ras Mangascià, caduto per colpa di Menelik. Una notte i tamburi dei soldati di guardia avevano dato l'allarme del coprifuoco; le porte delle mura di cinta del ghebi erano state sbarrate con pesanti travi di legno: «Pregavo in quel momento il Signore, per ringraziarlo della serena giornata», ci dice Seyum. L'«altolà» delle sentinelle, lo scalpitare dei cavalieri, un [illegible] lo richiamarono alla realtà. Il bugirandi del ghebi (il bugirandi è un poco il tesoriere, un poco il ministro di casa dei grandi capi) si presentò ad annunciargli la visita di un cavaliere che desiderava rivelarsi soltanto a lui. Il cavaliere aveva poca scorta: otto uomini montati però superbamente; nessuno staffiere, nessun servo, pochissimo bagaglio. Alle selle pendevano bisacce attaccate ai pomi d'argento.

Era una limpida sera, quando dalla porta il bugirandi diede la risposta al cavaliere che aveva domandato ospitalità. Questi scese da cavallo, diede un breve ordine, e solo entrò nel ghebi di ras Seyum.

La porta si richiuse pesantemente dietro al cavaliere; gli uomini di scorta restati fuori discesero da cavallo, misero le bestie in cerchio, legate alle briglie, accesero il fuoco, si accoccolarono coi fucili tra le gambe e le sciabole snudate sulle ginocchia.

Il cavaliere arrivato nella notte era il deposto imperatore Ligg Jasu, il quale appena ammesso alla presenza di Ras Seyum scaricò la carabina a ripetizione, sfoderò la scimitarra e due pugnali dall'impugnatura di corno di rinoceronte, e consegnò tutto al ras, dicendogli semplicemente: «sono tuo ospite».

Cominciò così l'odissea di Seyum. Egli accordò l'ospitalità all'Imperatore deposto, perchè gli ripugnava di consegnarlo così alla vendetta della Corte negussita e del clero.

Allora tutta la perfidia sottile del «serpente Tafari» entrò in campo, onde ottenere la consegna del pericoloso e legittimo imperatore deposto. Seyum si rifiutò, resistendo alle blandizie; rifiutò di scambiare il prigioniero contro la concessione del governo di vasti territori.

Il sacrificio del figlio

Dovrebbero avere sentito i delegati della Società delle Nazioni, che hanno ammesso Tafari alla presenza di un'assemblea civile, tutti i sinistri e tragici orrendi sistemi di governo di quest'uomo livido e malaticcio, furbissimo, riuscito con la viscidità di un mollusco ad impadronirsi del trono e del cuore dell'imperatrice Taitù. I poveri mercanti provenienti da Makallè erano raffinatamente torturati, onde strappare loro informazioni sulla vita di Ligg e sul comportamento di Ras Seyum. Tafari era spietato in queste occasioni.

Anche se parlavano i mercanti venivano torturati lo stesso, perchè Tafari diceva: «Più il panno bagnato viene strizzato, maggior acqua ne piove». Assisteva egli stesso alle torture, con l'indefinibile pallido sorriso sulle labbra smorte nella faccia cinerea.

Sejum resisteva alle pressioni. Rispondeva nettamente essere l'ospitalità sacra e di non potere cedere l'ospite. «Mandamelo incatenato» aggiungeva Tafari. «Non posso» rispondeva Seyum. Allora Tafari (questo avveniva nel millenovecentotredici) puntò il suo esercito sino a Dessiè, onde minacciare Sejum, il quale con i suoi armati gli mosse incontro e gli si presentò, dicendogli di non volere la guerra, e dimostrandogli la sua fedeltà gli affidò il suo proprio figlio diciottenne, il quale sarebbe stato ostaggio della sua lealtà e dell'impossibilità fatta a Ligg Jasu di ribellarsi al potere del Negus. Tafari accettò l'ostaggio.

Dopo poco tempo, però, Ligg Yasu volle andare presso un altro capo, onde riprendere la libertà d'azione, e, tradito, fu consegnato agli armati negussiti.

Intanto il giovane figlio di Seyum, degiac Cassa Seyum, aveva acceso il cuore della figlia primogenita di Tafari, Tenagne Uork, dal nome poetico che significa «regalo d'oro». Tafari, anche per stringere viepiù l'alleanza politica col potente capo del Tigrai, impose il fidanzamento. Il giovane Cassa rifiutò Tenagne Uork, (attuale moglie di ras Destà). La giovane principessa era avvenente, ma non faceva per lui. Allora, un ordine secco: l'ostaggio sarebbe divenuto prigioniero. Avvertito, il giovanissimo degiac, assieme ad undici fedeli, fuggì verso Dessiè, onde raggiungere il regno del padre; senonchè rincorso per telegrafo da un ordine di Tafari, fu affrontato nel paese Adabargà dagli armati di un capo galla prezzolato da Tafari, i quali dopo fiero combattimento, trucidarono il giovanissimo che aveva osato di sdegnare i favori della lasciva famiglia di Tafari. Il capo di un paese vicino, il quale aveva avvisato il giovane Cassa del pericolo, dopo pochi mesi fu obbligato a ingurgitare una pozione di miele e stramonio, che agisce come un esplosivo sul sistema nervoso e fece una orribile morte.

A questo punto il groviglio delle vendette dei truci delitti politici diventa impossibile a districarsi nel breve e impetuoso racconto che ci fa ras Seyum. Dal 1913, attratto in Addis Abeba con una scusa, fu a tradimento trattenuto prigioniero da Tafari, sino al 1920, e privato di molti territori.

All'ombra del Tricolore

Tutta questa rievocazione di fosche storie della corte negussita, di intrighi amorosi, di soppressioni violente, di delitti tremendi, di tradimenti, di insidie, di prigionie, di scorrerie, di razzie, tutta questa storia impastata di sangue, è un magnifico documento che prova ancora una volta l'indegnità del governo negussita di rimanere nel consorzio delle nazioni civili, e la necessità di stroncare l'abbominevole vita di una corte orgiastica e speculatrice.

Ras Seyum è felice di ritornare nella capitale dove ritrova i suoi grandi amici ras Ailù e Afeuork. Egli ha pregato le nostre autorità affinchè il suo bambino prediletto, di dieci anni, creato degiac l'anno scorso, e un suo grazioso nipotino, presente al nostro colloquio e che parla perfettamente il francese, siano educati in Italia e siano cresciuti nella fedeltà tersa come la lama di una spada per il Re ed Imperatore e per il Duce.

Per Mussolini la sua ammirazione non ha confini. Ci dice «Dio ha creato Mussolini per la luce dell'Italia e del mondo». Egli conosce Mussolini personalmente. Dichiara che tanta fu l'impressione riportata allora, da fargli sconsigliare la guerra al negus. Conosce l'Italia e adora Torino; esprime anzi l'intenzione di ritornarci.

Seyum ci dice grave, stringendosi nel mantello chiaro di tessuto celeste, lentamente, come pregando: «Le cose più belle della vita sono la gratitudine e la fedeltà che nascono dal generoso perdono del vincitore».

Usciamo dal ghebi, fiera entro l'abbraccio delle mura e degli archi; vediamo che alla finestra, una fiammante bandiera nostra è fiorita, e il piccolo nipotino del ras che la aggiusta festoso e contento: una generazione che sarà nostra.

Attilio Crepas

La moda dei copricapi cinesi: moda bella, forse; comoda molto meno.

Sintomatico accordo commerciale

tra Lituania e Germania

Berlino, 5 notte.

Un notevole avvenimento, che rientra nel quadro della politica di pace della Germania nazionalsocialista, e del sistema di accordi di amicizia con cui il Reich di Adolfo Hitler, dall'intesa tedesco-polacca di tre anni or sono agli accordi tedesco-austriaci del luglio scorso, assume e ambisce di voler regolare i rapporti con i vicini, sanando taluni dei punti nevralgici più delicati di questi rapporti, è costituito oggi da un accordo, per altro di natura strettamente economica, concluso fra la Germania e la Lituania.

Ufficialmente infatti si annuncia che oggi alla Wilhelmstrasse dal Ministro degli Esteri barone von Neurath e dal Consigliere ministeriale per le trattative commerciali dott. Hemmen, da parte tedesca, e dall'inviato lituano Saulys e dal direttore ministeriale Norkaitis, da parte lituana, è stato firmato un accordo commerciale destinato a regolare, sulla base della più perfetta reciprocità, gli scambi commerciali fra i due Paesi, da anni, come si sa, interrotti, con grave danno reciproco. Il principio della reciprocità si attua, nell'accordo, nelle concrete esigenze economiche dei due contraenti. Un sistema di compensazione per i pagamenti è stato studiato a mezzo di due casse di conteggio reciproche. L'accordo consta di varie convenzioni, tra cui una sul permesso di lavoro a connazionali reciproci e un accordo generale che regola tutto il movimento di frontiera che da lungo tempo non esisteva più, fra la Germania e la Lituania. Gli accordi andranno in vigore subito: quello commerciale il 15 agosto e quello di frontiera il 25, senza attendere le rispettive ratifiche.

Si tratta, come già dicemmo, di un accordo di carattere strettamente commerciale, ma di un accordo a cui lo stato precedente di assenza di rapporti conferisce già di per sè un grande valore politico il quale, poi, è specialmente sottolineato dall'impegno reciproco che le due parti solennemente contraggono nel testo, di adoperarsi, da ora in poi, in caso di questioni che dovessero sorgere da una parte o dall'altra, a risolvere a mezzo di tentativo con buona volontà di arrivare a un'intesa. Questa parte dell'accordo, infatti, che è la parte di valore decisamente politico e che riecheggia nella forma stessa l'intesa già conclusa con la Polonia, è nel testo del documento sottolineata da una conclusione nella quale le due parti si augurano che il felice risultato di queste trattative possa essere di giovamento alla vita economica dei due Paesi: «ma, al di là della portata economica, l'accordo è stato dalle due parti concluso nell'intenzione di contribuire alla distensione dei rapporti, e specialmente di promuovere nuovi rapporti politici fra i due Paesi».

Dal giorno in cui nel suo discorso al Reichstag, or non è ancora un anno, Hitler dichiarava di rifiutarsi di concludere qualsiasi accordo con la Lituania, a questa odierna espressione e a questi fatti, un gran passo è, come si vede, compiuto; e i giornali non mancano di rilevarlo mettendo l'accordo nel quadro della politica di pace del terzo Reich. «Il contenuto dell'accordo — scrive il *Boersen Zeitung* — è certamente di natura, in primo luogo, economica; ma esprimiamo la speranza che, ormai, anche da parte lituana, saranno create le premesse psicologiche per quanto riguarda Memel al fine di un proficuo sviluppo dei rapporti reciproci sulla base e nello spirito di questi accordi».

G. P.

Scambio di bestie feroci fra Londra e Mosca

Londra, 5 notte.

La nave russa «Cooperatzia» è partita oggi da un dock di Londra alla volta di Leningrado con un carico di cinquanta belve destinate a un Giardino zoologico di Mosca. Alla fine di questo mese, a quanto annunzia la Direzione dello Zoologico di Londra, la nave farà ritorno recando a sua volta un carico di animali di ogni genere e razza. In base a un sistema di scambi adottato dalle Società zoologiche di Russia e Inghilterra, Mosca invierà a Londra una tigre siberiana, una rara collezione di pinguini e una abbondante quantità di scimmie. Le belve, partite oggi alla volta di Mosca, provengono tutte dalle Colonie britanniche.

Nuove variazioni

nelle vacanze di Edoardo VIII

Londra, 5 notte.

Un nuovo cambiamento è intervenuto nel programma del viaggio di re Edoardo. Mentre era stato quasi definitivamente deciso che egli avrebbe raggiunto Venezia o Trieste per imbarcarsi colà a bordo dello yacht «Nahlin» questa sera i giornali sono autorizzati a dichiarare che re Edoardo partirà da Londra sabato prossimo e in luogo di recarsi in un porto italiano utilizzando l'Orient Express raggiungerà a bordo di un velivolo un porto jugoslavo dell'Adriatico ove il «Nahlin» lo attenderà a fianco dei cacciatorpediniere Grafton e Glowworm che scorteranno la nave durante l'intera crociera.

Quattro sorelle di Melbourne e l'eredità

del nipote dello zio d'America

Londra, 5 notte.

Lo zio d'America è una invenzione caratteristica dell'èra di prosperità del nuovo mondo. E' forse esistito ma ha avuto così pochi nipoti da queste parti che si era finito per non fare affidamento su di lui. Ma se l'illusione dello zio d'America è scomparsa annientata dalla evoluzione dell'umanità, rimane quella del «fratello d'America» come realtà, se non altro per le signorine Phillips, di Melbourne, quattro sorelle le quali stamane hanno ricevuto una lettera di un notaio della città che le convocava d'urgenza nel suo studio. Giunte colà, le quattro donne furono informate che un loro fratello scomparso da oltre 40 anni era morto nel nuovo mondo lasciando loro una eredità di cinque milioni di dollari. Il Phillips era partito giovanissimo per gli Stati Uniti e 40 anni or sono si era recato nelle isole Filippine alla ricerca dell'oro. Nessuno saprà mai se egli lo abbia trovato, ma il notaio ha potuto informare le signorine che in tutti i casi il loro fratello era riuscito a trovare cinque milioni di dollari.

Signora che si vendica di un'offesa

con lo sciopero della fame

New York, 5 notte.

I giornali rilevano il caso pietoso di una giovane e bellissima signora spagnola vedova e residente a San Francisco, la quale, nel corso di un ricevimento, era stata grossolanamente insultata da un giovane cittadino della Repubblica del Nicaragua. Il fratello della vedova chiese riparazione con le armi, ma il giovane rifiutò una soluzione così energica e fin anche di ritirare una sola parola di quanto aveva detto. La signora abbandonò la festa e stamane si rinchiuse nella sua camera ove fa lo sciopero della fame. Il fratello si è rivolto alla polizia, ma a questa la signora ha risposto: «Non mi rimane che un solo mezzo per vendicare il mio onore: quello di punire colui che mi ha offeso con la mia morte». E tutti i tentativi di nutrire la signora si sono infranti contro una resistenza feroce che ha indotto i funzionari di polizia e i medici a compiere una rapida ritirata. Tuttavia il magistrato ha disposto che alla signora il nutrimento venga fatto ingerire per forza.

Felicità di poliziotti

I policemen di New York esonerati dal portare le maglie protettive

New York, 5 notte.

La polizia di New York è in festa perchè ha riportato sulle autorità del Dipartimento centrale di polizia dello Stato una vittoria che potrà forse dimostrarsi di Pirro ma che in ogni caso al momento presente cioè sotto una temperatura di 35-40 gradi non può non essere accolta dai poliziotti con gioia.

La direzione di polizia si è pronunciata, dopo un lungo studio sulla questione, avversa all'uso di maglie metalliche protettive contro i proiettili, maglie che i poliziotti erano finora obbligati a indossare nonostante innumerevoli prove della loro completa inutilità. I poliziotti avevano ripetutamente protestato contro le maglie e in un'ultima lettera ai loro superiori avevano dichiarato che preferivano morire anzichè indossare un abito che diveniva per essi un tormento senza offrire loro alcuna protezione.

«Meglio vedere le sofferenze scomparire in pochi secondi per effetto di una pallottola — dichiara oggi un ispettore di polizia — che portare indosso questo inverosimile arnese il quale non è una maglia ma una pentola bollente».

Dietro le insistenze dei Policemen il servizio balistico dello Stato ha sottoposto a una lunga serie di esperimenti i 150 diversi tipi di maglie già da lungo tempo destinati ai poliziotti e ha concluso che essi non servono alla protezione perchè se anche riuscivano a fermare le pallottole di mitragliatrici usate dai gangsters non salvavano la vita delle loro vittime in quanto i frammenti di maglia causavano ferite terribili analoghe a quelle dei proiettili dum dum e infezioni a esito quasi sempre fatale. Alcuni inventori di questi ordigni protettivi si sono presentati in questi giorni alle autorità di New York e per convincerla dei meriti eccezionali delle loro maglie d'acciaio le hanno indossate ed hanno scongiurati i poliziotti di scaricare su di loro le rivoltelle e le mitragliatrici portatili. Inutile dire che tali preghiere, quantunque insistenti, non sono state esaudite e i nuovi tipi di maglie sono rimasti senza acquirenti.

Da artista a calzolaia

Budapest, 5 notte.

Il caso è precisamente una denunzia per un furto subito dalla protagonista ha fatto sapere che la signorina Elda Kalmar de Kecskeháza, figlia di un ex-ammiraglio, ha aperto a Budapest una calzoleria. Trenta anni fa la signorina vantava un nome come scultrice: un suo lavoro, «Nostalgia», fu acquistato dal Governo ungherese. Altre opere furono ammirate a Roma, a Firenze, a Parigi e a Monaco. Nel dopo guerra diminuito l'interesse per l'arte, la signorina che conosceva bene l'anatomia e aveva una volta voluto esaminare un piede difettoso e ne aveva quindi fatto un modello di gesso, decise di guadagnarsi il pane fabbricando delle calzature ortopediche: per ottenere la necessaria patente fece anzi per un anno pratica presso un calzolaio di Budapest. Al tempo dei suoi successi come scultrice la signorina Kalmar diede alla romanziera Hoerdoes l'ispirazione per un romanzo del quale lei è l'eroina.

CRONACA CITTADINA

Dopo la riforma contrattuale per i metallurgici

Il monito del Partito: Difendere il salario impedire l'aumento sui prezzi dei generi alimentari

I rilievi del giornale confederale sulle recenti dichiarazioni del Federale Gazzotti

Abbiamo ieri ampiamente riferito sulla imponente entusiastica adunata, nella quale le maestranze dell'industria meccanica e metallurgica della nostra provincia, hanno udito dal Segretario dell'Unione dei Sindacati, dottor Augusto Venturi, l'illustrazione del nuovo contratto di lavoro, e dal Federale Piero Gazzotti la perentoria assicurazione che l'aumento salariale non sarà frustrato dall'aumento del costo della vita. Per tale assicurazione ed anche per il modo tangibile con cui è stata espressa la gratitudine degli operai al Duce, la manifestazione torinese, tra quelle svoltesi nei principali centri d'Italia, viene a collocarsi con netti caratteri di primo piano.

Nuovo stile

Lo rileva, nel suo numero di ieri sera, il Lavoro fascista, l'autorevole organo della Confederazione dei lavoratori, il quale, nel segnalare l'importanza delle adunate, pone in luce, come altamente significativa, la decisione presa nella nostra città di dedicare alla costituzione di una Fondazione per i figli dei metallurgici, mezzo milione recuperato dalla categoria all'atto dello scioglimento di un vecchio impegno con l'Alleanza Cooperativa Torinese, scrivendo:

« Qui siamo ben lontani dai soliti fuochi di bengala con i quali gli operai festeggiavano in altri tempi le illusorie conquiste proletarie: qui c'è un senso del definitivo e del concreto. E' la categoria che, mentre cammina sul terreno contrattuale, vuole segnare delle tappe anche su quello assistenziale. Tutto ciò è, per lo meno, significativo. Ma ci sono altre manifestazioni le quali non provengono più dalla categoria, ma dall'esterno e precisamente dagli uomini responsabili del Partito nelle singole provincie, che meritano di essere sottolineate, perchè costituiscono la garanzia che i benefici consacrati dal Partito e dall'annesso accordo per l'aumento dei salari, non saranno neutralizzati dalla solita cavillosa interpretazione o da un ingiustificato aumento di prezzi. E segnaliamo, per tutte le manifestazioni di questo genere, le dichiarazioni fatte ieri a Torino dal Federale Gazzotti, che è anche un autorevole membro del Partito, all'assemblea della categoria metallurgica. Egli ha riaffermato che il Partito nelle provincie si considera mobilitato per un'opera difensiva della più alta importanza sociale: quella del salario, e che quest'opera si eserciterà soprattutto attraverso una vigilanza attenta, quotidiana, pignolesca se sarà necessario, sui prezzi dei principali generi alimentari, perchè ci sono, a tale proposito, istruzioni dirette del Partito e c'è la volontà del Regime di andare incontro al popolo accorciando le distanze fra le varie categorie.

« Contratto di lavoro e aumenti salariali non avrebbero infatti — conclude nel suo editoriale il *Lavoro fascista* — che un valore molto relativo ove non fossero accompagnati come sono, dalla salda volontà di un Regime di far rispettare gli impegni assunti dalle Organizzazioni responsabili e di difendere l'economia del popolo attraverso una disciplina altrettanto salda dei prezzi ».

Non stupirà ad alcuno il preciso significato di questo commento del giornale che interpreta il pensiero dei dirigenti sindacali della grande famiglia dei lavoratori italiani. Non — badiamo a intenderci con chiarezza — che si tratti dell'allarme di un pericolo da cui sia necessario difendersi. Nessun sintomo di mutamento dei prezzi del costo della vita per effetto dell'aumento delle paghe ai metallurgici è all'orizzonte; e tutti sanno che nell'Italia fascista e corporativa, la materia è sottoposta al vaglio dei Comitati intersindacali. Nessun arbitrio personale o collettivo dei negozianti in grosso o al dettaglio, è possibile. Chè se, nonostante ciò, il Federale di Torino, con l'autorità che gli deriva, come ha notato il confratello romano, dall'essere uno dei componenti il Direttorio Nazionale del Partito, ha impegnato la Federazione e tutti i suoi organi dipendenti nell'opera di difesa delle conquiste salariali, il fatto è da attribuirsi, oltrechè alla sensibilità sindacale del Gerarca che è stato anche un valoroso organizzatore di masse lavoratrici nei primordi dell'azione fascista, alla vicinanza di Torino alla Francia, dove le recenti agitazioni operaie per il raggiungimento di migliori condizioni di vita, sono sfociate nei vicoli ciechi dell'impotenza democratica.

Proficui raffronti

I lavoratori della Repubblica hanno infatti bensì compiuto un passo innanzi nella retribuzione della loro fatica; ma l'economia cosidetta libera era lì pronta, in agguato, per riguadagnare indietro sul terreno dei prezzi delle derrate e dei manufatti le maestranze che comunisti e socialisti avevano illuso con il miraggio della vittoria. I lavoratori di Francia hanno subito la prova del fuoco della decantata libertà e ne sono rimasti terribilmente ustionati. La libertà ha servito al Fronte popolare per attirare nella propria orbita gli operai e far di essi strumento per l'ascesa al Governo; ma quel medesimo Fronte popolare che capeggia in Europa la lotta contro il Fascismo, dopo aver abbandonato gli industriali alla mercè dei lavoratori nell'interno delle officine e nelle trattative dei salari, ha lasciato mano libera ad industriali e commercianti per la rivalsa delle imposizioni subite.

E' questo elemento squisitamente politico che il rappresentante del Partito a Torino, città di frontiera con una formidabile attrezzatura industriale e un corrispettivo complesso di maestranze meccaniche e metallurgiche, ha sentito in tutta la sua vasta portata nell'atto in cui nel nostro Paese la rinnovazione del contratto del 1928 si prescriveva come il naturale corollario di un'anticipazione fatta da Mussolini, allorchè, chiamando il popolo alla ferrea disciplina per la guerra africana e contro le sanzioni, annunciava che il premio sarebbe venuto per tutti. Ma nell'Italia fascista, se non è consentita agli operai la libertà suicida degli scioperi, i quali si sono sempre risolti prima ancora che contro i capitalisti, a danno dell'economia, contro gli operai stessi, non è neppure consentito ad alcuno la libertà di premere sulla economia, con il rialzo dei prezzi della produzione, per determinare con esso anche il rialzo dei prezzi delle derrate. Onde la dimostrazione chiara, incontrovertibile, della superiorità, soprattutto per i lavoratori, del Regime fascista sui regimi demoliberali e socialmassonici.

Il nuovo contratto dei metallurgici, quale lo abbiamo visto l'altra sera alla Casa dei Sindacati dell'industria nella serena ma appunto perciò tanto più efficace e lucida esposizione di Augusto Venturi, è il documento più solido che sia stato finora redatto in tutto il mondo per la quadrata impostazione delle norme destinate a regolare i rapporti tra i due elementi della produzione nelle officine. Tutti troveranno naturale che il Partito, per bocca di uno dei suoi esponenti più autorevoli, anche dei riflessi esteriori del contratto assicurasse il rispetto.

Di là delle Alpi il Fascismo è dipinto ai lavoratori come il nemico. Al di qua il Fascismo risponde con il netto confronto di un medesimo fenomeno nei suoi effetti tangibili, che ridotti in pillole assumono questa lapalissiana dimostrazione: in Francia aumento di salario dal dieci al quindici per cento e rialzo dei prezzi del 25 per cento; in Italia aumento effettivo del dieci per cento. Chè il Partito a chi tentasse qualche cosa di simile, opporrebbe la forza dei suoi organi, che sono, essi pure, altrettanti capisaldi della giustizia sociale in atto.

f. o.

Il saluto del Prefetto

S. E. Oriolo ha inviato al Segretario dell'Unione, dott. Augusto Venturi, il seguente telegramma:

« Pregola far giungere maestranze metallurgici espressione mio vivo compiacimento per nuovo contratto raggiunto in sede corporativa e che conferma primato italiano sulla sollecita comprensione bisogni classe operai. Alalà! — *Prefetto Oriolo* ».

Il dott. Venturi ha manifestato a S. E. Oriolo il vivo senso di gratitudine delle categorie operaie torinesi.

Una giovane sposa

schiacciata da un autotreno

Una gravissima sciagura mortale è accaduta ieri mattina al fondo di via Nizza all'imbocco del ponte sul Sangone; una giovane donna è stata orribilmente schiacciata dal rimorchio di un pesante autotreno, alla presenza del marito.

Ecco come si è svolta la impressionante disgrazia; verso le ore 11 certa Antonia Povero, di Felice, di anni 23, percorreva in bicicletta, seguita a pochi metri dal marito, Antonio Palma, di anni 28, pure in velocipede, lo stradale Moncalieri-Torino per ritornare alla propria abitazione, sita in Moncalieri, borgata San Pietro.

Giunta in territorio del comune di Nichelino, in prossimità del ponte sul Sangone, la donna veniva raggiunta dall'autotreno TO 27307 della ditta Massaia di Moncalieri, carico di bestiame, diretto a Torino. La Povero, che procedeva tenendo la propria destra, rimaneva impressionata dal passaggio del mastodontico autoveicolo; la sua bicicletta inoltre veniva a trovarsi sui binari della tranvia di Carignano, cosicchè ad un tratto la ruota si incastrava nel regolo della rotaia e la donna, perse l'equilibrio, cadeva sul fianco sinistro nell'istante stesso che sopravveniva il rimorchio dell'autotreno, rimanendo travolta sotto le pesanti ruote del rimorchio stesso.

Sul posto si recavano prontamente i carabinieri e il Podestà di Nichelino, che provvedevano a darne comunicazione all'autorità giudiziaria di Moncalieri.

TREPIDE ORE NELLA FAMIGLIA DI DON BOSCO

L'incerta sorte del salesiani residenti in Spagna

Tutte le Case delle ispettorie di Barcellona e di Madrid distrutte -- L'arresto a Valenza di trentasette sacerdoti dei quali non si ha più notizia

Le tormentose vicende della Spagna insanguinata hanno un'eco vivissima nella nostra città, che si vanta di ospitare la Casa Madre delle Opere Salesiane di San Giovanni Bosco.

In essa si vivono ore di grande affannosa trepidazione per la sorte dei salesiani di Spagna; numerosi fuggiaschi sono già giunti a Torino, e da loro è possibile attingere, nel gran caos delle informazioni sovente contraddittorie, alcune notizie precise.

Tra gli altri, ha trovato asilo nella nostra città don Giuliano Massana, tanto attivamente ricercato in Spagna da non poter rimanere durante il giorno nemmeno nelle case di persone fedeli, e costretto a girare le vie, in cerca di scampo, travestito da comunista. Un fratello suo, parroco, sorpreso, è stato barbaramente assassinato. Qualunque segno che possa essere interpretato come atto di fede religiosa è — secondo le sue parole — sentenza di morte.

Nell'ispettoria di Barcellona la sola città conta tre Case salesiane importantissime. Una è quella di Sarrià, posta in un sobborgo di Barcellona, la più grande Casa salesiana di tutta la Spagna. Essa ospitava cinquecento artigiani alunni interni, ed è attualmente occupata dal governo catalano e adibita in parte ad ospedale, in parte ancora a scuola, ma la chiesa è completamente distrutta, e distrutti sono i segni religiosi disseminati per la Casa. Tutti i salesiani sono banditi, e soprattutto quelli che ricoprivano cariche direttive sono cercati a morte.

Ma peggiore è stata la sorte del grande Tempio Nazionale al Sacro Cuore di Gesù nel Tibidabo. Questo tempio sorge in posizione incantevole, secondo la tradizione, qui Gesù sarebbe stato tentato dal demonio che gli avrebbe offerto (Tibidabo: ti darò) le attrattive del mondo. Davanti alla chiesa (il cui sorgere fu profetizzato da Don Bosco; ed a lui fu regalato dai proprietari il territorio posto in cima al monte) sorgeva una statua di bronzo del Sacro Cuore. Dopo molti tentativi, vestendo la statua, alta ben otto metri, agli assalitori, si legarono ad essa numerose grossissime corde, e tirando con numerosi camion si riuscì finalmente ad abbatterla.

La terza Casa di Barcellona, quella di Rocafort, con scuole popolari gratuite per settecento alunni (dove cioè — si noti — tanti figli di operai erano accolti e istruiti) è stata distrutta e data al fuoco. La stessa sorte ha subito, naturalmente, la chiesa attigua. La Casa di Rocafort era già stata bruciata nella « settimana tragica » del 1909, e soltanto due anni fa era terminata l'opera di ricostruzione.

Oltre alle tre Case di Barcellona città, di cui abbiamo detto, tutte le altre dell'ispettoria di Barcellona sono state o occupate o distrutte. In quella di Valenza è stato fatto prigioniero l'ispettore reverendo don Giuseppe Calasanz insieme a trentasei salesiani; e di costoro non si è più saputo nulla dopo un biglietto del Calasanz che dal carcere era riuscito ad avvertire i superiori della sorte subita.

Dell'ispettoria di Madrid non si hanno notizie dirette. Il territorio in mano agli insorti è in condizioni normali, e i salesiani non hanno subito alcun danno. Invece le quattro Case salesiane di Madrid e quelle delle città di Baracaldo e Bilbao sono state

Nell'ispettoria di Siviglia, eccettuate le città dominate dagli insorti, si sono purtroppo verificati episodii selvaggi di distruzione. Si sa con certezza che sono state distrutte le due Case di Ronda, e quelle di Alcalà di Guadaira, di Moròn, di Malaga. A Malaga il furore dei distruttori è stato tale che nella via Larios, la più bella della città, non rimangono in piedi che due o tre case.

Si ha purtroppo notizia di salesiani uccisi. La sorte di sei non lascia ormai più speranze; e per altri si teme. Tra gli uccisi sino ad oggi accertati non vi sono torinesi e nemmeno italiani.

Una felice iniziativa dei "Fondo valle"

Il Carro montano filodrammatico

Il Commissario racconta...

Il cocomero della discordia

« Al taglio! Al taglio! » — La scappatella notturna e le malefatte del gerente momentaneo

Un banco per la vendita a fette del cocomero è in questa stagione commercio quanto mai redditizio. Ad ogni angolo di strada un po' frequentato si può vedere uno di quei carretti fermi con i bei frutti verdi di scorza e carnicini di polpa, tagliati e invitanti.

I ragazzi del popolo se ne comprano una fetta abbondante, richiamati dal grido del venditore « Al taglio! Al taglio! » (che vuol dire « tagliato di fresco ») e vi affondano la faccia riarsa, addolcendosi la bocca e lavandosi viso e mani nel succo acquoso.

Nei rioni popolari il commercio va d'incanto e alla sera la montagna di cocomeri è scomparsa facendo crescere la montagna di monete nell'enorme tasca al centro del grembiule del venditore.

Il prospero commercio non si esplica soltanto nei rioni presso le barriere.

Alla notte, il cocomero, che i piemontesi chiamano « anguria » è venduto anche al centro e precisamente a Porta Nuova, nel cuore della città. Chi trova i caffè chiusi e non può refrigerarsi con una bibita fresca, benedice i bancherottoli a quattro ruote e, data l'ora tarda e la scarsità di gente che circola per le vie, può abbandonarsi al selvaggio refrigerio di una fetta di cocomero e affondarci le mandibole assaporandone la polpa succulenta e dissetante.

Anche il venditore ambulante Giovanni Parella di 32 anni da S. Sebastiano Po, abitante in via Rivalta, si sposta ogni sera, con la sua bottega mobile, verso il centro in cerca di clienti.

Ieri sera, come al solito, egli era in corso Vittorio Emanuele, con il coltello in una mano e cocomero nell'altra intento a offrire la sua fresca e polposa merce ai passanti.

Il commercio andava a meraviglia. Al grido: « Al taglio! Al taglio! Bell'anguria porporina, chi la mangia l'indovina! » (che vuol dire: « Taglio fresco! Bel cocomero carnicino chi ne mangia fa un affare! ») la gente accorreva. Molti passanti si erano radunati attorno al bancherottolo. Fra gli altri una donna, Emilia Breo, di 28 anni da Carmagnola di professione non ben definita.

Essa dardeggiò col suo sguardo acceso il Parella, il quale pratico di cocomeri, ma inesperto nelle questioni di cuore, si sentì alquanto scosso. La conversazione con la ventottenne Emilia si iniziò e sebbene il commercio andasse male il Parella non se ne diede per inteso. Sentì, anzi, il poveraccio che davanti a quei frutti, con un coltello in mano e con la fontanella refrigerante sotto gli occhi, il parlar d'amore era fuori luogo. Il suo cuore sensibile esigeva ben altro sfondo, più poetico e più consono ai suoi alti sentimenti.

Pensò così di affidare per qualche poco il suo negozio su quattro ruote ad un amico presente in quel momento e di allontanarsi temporaneamente con la bella per dirle a cuore calmo e senza la vista di cose prosaiche il sentimento che gli infiammava il cuore.

Affidò così baracca e burattini (cioè banco, cocomeri, coltello e cassa) a tale Marco Rava. Il quale lo rassicurò dicendogli di andarsene tranquillo, poichè al buon andamento del commercio avrebbe provveduto lui. E per dargliene prova prese senz'altro a servire un cliente facendo la piazza: « Sentirà che roba! Dolce come il miele! ». Giovanni Parella si allontanò fiducioso.

Che facesti o ventottenne Emilia? Con quali segrete arti incatenasti il cuore del venditore di cocomeri, tanto da fargli obliare il dover suo? Ove lo conducesti? Mistero!

Dopo una mezz'oretta il Parella ritornò presso il banco. L'amico compiacente c'era ancora, ma nessun cliente era più davanti al carrettino.

Giovanni Parella, dimenticate per un momento le ragioni sentimentali che lo avevano fatto assentare, prese a far la conta dei cocomeri rimasti sul banco. (La vendita era stata buona, in apparenza) e il calcolo dei denari incassati.

Il conto non tornò, tanto che il venditore dopo aver chiesto spiegazioni all'amico con urbanità, si vide costretto, per avere esaurienti notizie, a prenderlo per la collottola. Fra i due a base di insulti e di botte, avvenne una colluttazione. E il Parella, malgrado le questioni di cuore che lo avevano assorbito poco prima, ebbe la meglio.

Marco Rava, steso a terra e con un ginocchio sul petto, confessò il suo fallo:

— L'anguria che manca l'ho tagliata per darne qualche fetta a un gruppo di amici!

Giovanni Parella non ci vide più:

— Ah! E' così che tradisci la amicizia? Veramente il Rava aveva tradito un amico per altri amici. E se uno solo vale un tesoro, molti assieme fanno una intera e vistosa fortuna. Il suo bilancio si chiudeva quindi in attivo...

Il Parella non fu di questo parere e se qualche passante non gli traeva dalle mani il malcapitato Rava, sarebbe accaduto qualcosa di grosso.

In quella, però, le cose si complicarono per l'arrivo di un vice brigadiere di P. S., che, rimessi in piedi i due contendenti, ordinò loro di seguirlo al vicino commissariato. Dopo una vivace discussione, il Parella e il Rava si rappacificarono, poichè il secondo acconsentì di rifondere al primo, a prezzo di costo, il valore del cocomero, frutto di discordia e di acerbe liti.

Gita popolare per Castagneto. — Domenica, 9 corr., verrà nuovamente effettuata un treno a tariffa popolare — lire [illegible] andata e ritorno — da Torino a Castagneto, senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 9,10 e ritorno alle ore 19,10.

Riduzioni per Pianezza, Druent, Sel... Bertolla e Barca si effettueranno domenica, 9 agosto, al prezzo ridotto per Pianezza e Druent L. 4, a [illegible] L. 2, a Bertolla L. 1,50, a Barca L. 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. **MOTONAVE:** 21,30: Crociera danze L. 3. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **CAY:** Ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 52. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Pensione Mimosa ». Nov. **CHIARELLA:** Rivista Aurich (La volta in Italia) e film Paramount Bolero. **IDEAL:** « La primula rossa » e Varietà Fantasie internaz. Diurni 1,05. **STATUTO:** Una notte con te. Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso 1,05. **MAFFEI:** Angeli senza paradiso e Var. **ALPI:** Vedova allegra. J. Macdonald. **NAZIONALE:** Davide Copperfield. 1,05. **MASSIMO:** Gary Cooper e altri 20 attori nel 2 films: Se avessi un milione e Mistero del Varietà. 1,05. **ITALA:** Granduchessa e cameriere. 1,05. **SAVOIA:** Quel diavolo d'uomo. Frölich. **CORSO:** « Il Club dei 39 ». M. Carroll.

I divertimenti

Bollettino Demografico

5 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	7
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

5 Agosto 1936 - XIV

Filippa Adele e **Bonisconiro**, a. [illegible], di S. Stefano Belbo, sotale, corso G. Cesare 27 bis - **Accardi Rosalia** di Giuseppe, a. 5, di Torino, via Sesia 19 - **Quaglia Anna** di Nicola, m. 4, di Torino, corso Giulio Cesare 47 - **Aimo Maria** di Sebastiano, a. 29, di Torino - **Bindella Eldina** di Ettore, a. 23, di Zelo, tessitrice - **Baudino Giovanni** di Giovanni, a. 22, di Portacomaro, contadino - **Olla Giulia** di Davide, a. 21, di Torino, operaia.

L'orario degli uffici delle Società di Assicurazione

In relazione a disposizioni superiori è stato stabilito, tra il Sindacato Interprovinciale Agenti di Assicurazione e quello dei lavoratori delle Aziende del Credito, il nuovo orario di ufficio delle Agenzie di Assicurazione di Torino e Provincia, che a partire dal 1.o del corrente mese, è il seguente:

1) per il personale delle categorie *A, B, C*: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18,30; sabato dalle 8 alle 12,30;

2) per il personale della categoria *D*: dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18,30; sabato dalle 7 alle 12,30.

La morte della signora ferita in via Garibaldi

Il 28 luglio scorso all'angolo di via Garibaldi con via della Consolata, è avvenuta una raccapricciante disgrazia alla insegnante Linda Gamba. Al segnale verde del semaforo della viabilità il carrettiere Renzo Giacometto, di 13 anni, il quale da via Consolata trainava un carretto, con sopra due lunghe sbarre di ferro, diretto all'esterno, si era avviato quando era urtato, proprio nel crocicchio, dall'autocarro 20237-TO, guidato dall'autista Michele Morello fu Giuseppe, di 43 anni, abitante al n. 6 di via Staffarda. Nell'urto il carretto sterzava bruscamente e le sbarre, sporgenti alquanto, si conficcavano violentemente nel torace della signora Gamba, abitante in via della Consolata, 1. La povera donna soccorsa dal dottor Savio, che si trovava nei pressi, e da altre persone, con auto-ambulanza della Croce Verde era d'urgenza trasportata all'Astanteria Martini, dove il sanitario di servizio dottor Burzio, vista la gravità della ferita, faceva ricoverare la signora Gamba con prognosi riservata. Ieri la poveretta, malgrado le assidue cure del prof. Martini ha cessato di vivere verso le 18,30, in seguito alle gravi lesioni interne riportate nell'incidente.

Tipografia Giornale LA STAMPA

TERME DI VINADIO

Stazione termale climatica in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Passeggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide). Gite automobilistiche al Lago della Maddalena ed al Santuario di S. Anna - Concess. pesca con permessi speciali - Ant. sorg. minerale - Stufe, muffe e fanghi da 43° a 68° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi — CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore Sanit.: Dott. E. MERCANDINO dell'Ospedale S. Giovanni di Torino.

Apertura da giugno a settembre — **GRAND HOTEL**

400 camere con acqua corrente - Grande Parco - Tennis - Saloni concerto - Sala da ballo - Posta - Teleg. - Telef. n. 1 - Servizio inappuntabile di ristorante

PENSIONI di 1ª classe **L. 30**; di 2ª classe **L. 25**

Facilit. famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati invalidi di guerra. Riduzioni ferroviarie individuali del 50% per Cuneo. Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 16,30. Per informaz. rivolg. al Concessionario sig. **EDOARDO CHIESA, Proprietario ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 00** - Telef. 2-80.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Regale soggiorno estivo a 1370 s. m., centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.

APERTE dal **1° Giugno al 30 Settembre.** Ristorante per Turisti

GRAND HOTEL ROYAL

PENSIONE Giugno - Luglio - Sett. I classe L. 30 — II classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 300 letti - Sala da ballo - Biliardo - Feste - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe. Recapito a CUNEO: **Albergo CAMBIO, via Roma 40**; auto alla Stazione, lire 14 per corsa e lire 20 A. R., valevole 10 giorni. Servizio trisettimanale, giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Valdieri. **Per informazioni** a TORINO dal **Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, 57 - Telefono 58-251**, e dopo il 1° giugno alle TERME.

A CUNEO: dal signor **COSTA, proprietario ALBERGO CAMBIO.**

LIMONE

PIEMONTE (m. 1010) - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva, invernale — Escursioni — Tennis — Dancings.

HOTEL EXCELSIOR	Tel. 2	HOTEL LIMONE	Tel. 14
HOTEL EUROPA	Tel. 8	HOTEL POSTA	Tel. 4
ALBERGO TRIPOLI		PENSIONE «LE COLOMBE»	Tel. 13

LA CICALA: danze — BUFFET STAZIONE — BAR MOLINARI

TENDA (ALTA ROYA 850 metri) — Hôtel IMPERIALE

Nuova costruzione stile '900 - Tutti i comfort - Appartamenti con bagno e W. C. privati - Terrazzi per bagni di sole - Parco con pesca alla trota, Tennis - Dancing - Auto rimessa. Pensione lire 25.

Tel. N. 1. **F. GALLO, proprietario**

PRADLEVES

Valle Grana (Km. 35 da Cuneo) m. 820

GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO — Pensione - Ristorante

Tutti i conforti - Scelta cucina - Servizio accuratissimo - Soggiorno estivo ideale - Clima ottimo - Autoservizio Pubblico da Cuneo (Staz.) - Telef. N. 2

Propr. **Cav. Carlo Luigi Durando.**

GARESSIO (Piemonte)

Villeggiatura incantevole - Stabilimento Acqua S. Bernardo, cura ideale delle malattie del ricambio.

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso L. 950. **Ridur. ferroviarie. M. LAMBERTINI.**

ALBERGO PARADISO — GARESSIO

Ogni conforto - Cucina ottima - Prezzi ridotti per maggio-giugno e settembre. Prezzi speciali per periodi di giorni venti, compreso abbonamento cura «Acqua S. Bernardo».

GIOVANNI CORRADI.

M. 750 s. l. m. ORMEA Alta valle del Tanaro

STAZIONE CLIMATICA

INSUPERABILI VILLINI E APPARTAMENTI DA AFFITTARE

Alberghi:

GRANDE ALBERGO - ALBERGO DELLE ALPI - ALBERGO ITALIA
ALBERGO NAZIONALE - ALBERGO ARMETTA

RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

CASTELDELFINO

m. 1298 - Alta Varaita

Alberghi: **Commercio** e **Monte Pelvo**

(Tutti i conforti moderni)

Propr. **ESTIENNE.**

CRISSOLO Alta Valle del Po m. 1333 s. m.

Stazione climatica - Centro di escursioni al Monviso (m. 3843), alla Grotta del Rio Martino.

Linea Torino P.N. - Bricherasio - Barge — Servizio automobilistico

Impresa L. CHIAVAZZA a Barge (Noleggio vetture di lusso)

Partenza TORINO P.N. ore 6,35		19,06
Arrivo a BARGE	» 8,34	20,30
Arrivo a CRISSOLO	» 10,10	22,—

Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo and. e ritorno L. 25,65

ALB. CORONA	C. BESSONE
ALB. CRISSOLO	U. BOTTINO
ALB. POLO NORD	P. PUTTO
ALB. CLUB ALPINO	A. REYNAUD
ALB. EDELWEISS E BELVEDERE	M. NICOLA

Medico - Telef. - Telegr. - Garages

NON SI PAGA LA TASSA di soggiorno

FENESTRELLE (Metri 1150)

Alberghi TRE RE - ROSA ROSSA

Acqua corrente - Telefono - Alloggi mobiliati - Posta - Telegrafo Farmacia - Tennis

Sauze d'Oulx Altit. m. 1509 s/m ALBERGO MONTALLE

Acqua corr. c. e f. nelle camere. - Grandioso panorama della valle. - Serv. auto-corriera. - Garage. Telef. 3.

Palazzo Fregus Hotel — BARDONECCHIA m. 1300

CLAVIERE Altit. m. 1800 ALBERGO MIRAMONTI

Situato in posizione soleggiata, ridente e tranquilla.

propr. **G. SOFFIETTI**

CESANA Tor. altit. m. 1350 Albergo CHABERTON

propr. **E. SOFFIETTI**

Claviere 1800 m. s. m.

Ideale soggiorno estivo tra i pini

Grande Albergo Claviere

Golf - Tennis - Funivia - Escursioni

M. LAMBERTINI.

SAUZE D'OULX Pensione SAUZE m. 1509 "LA GRAN BAITA,,

di recente ingrandita - Ambiente distinto famigliare - Situato nel nuovo villaggio alpino - Vista incantevole - Tutti i conforti - Tennis - Bar - Garage - Tel. N. 1 - Servizio autocorriera e taxi da Oulx. - Ger. Dir. **A. GANZE.**

GRAVERE - SUSA (altitudine m. 700)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine. Stazione d'accesso Meana

Villa Clotès (Altitudine m. 1730)

sopra Sauze d'Oulx tra grandiose pinete

Albergo - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica.

VARALLO (VALSESIA) m. 450 s. m.

Stazione soggiorno e turismo - Posizione amena, alla confluenza del Sesia e del Mastallone, ai piedi del Sacro Monte e del Grande Santuario (funivia) - Centro comunicazioni pittoresche vallate alpine - Alberghi e ristoranti d'ogni ordine - Ottimo servizio di treni giornalieri e littorine.

Prospetti **ENTE TURISTICO.**

TORRE PELLICE

GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande parco - Garage - Telef. 70 - Tennis - Prezzi modici. Propr.: **M. Michelin ved. Mazzolini.**

Villeggiatura ideale a 2000 metri

al SESTRIERE meraviglia anche d'estate

Golf e Tennis - Funivie (che portano a 2600 metri) Magnifiche escursioni - Grandi Alberghi "Principi di Piemonte" e "Duchi d'Aosta" - Ritrovo "Genzianella"

Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, Automobilisti visitate la provincia di Aosta. Per informazioni e prospetti rivolgersi: ENTE PROV. PER IL TURISMO - AOSTA

Provincia di Aosta

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT Stazioni di cura: BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di «Valle della Grazia», le dànno il primato fra tutte le valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1030

POSTA	Noussan
CASTAGNETI	Petroz
MIRAVALLE	Denisa
CHALLANT	Thiébat
MONTE TORCHE'	Perret
BETEMPS	Betemps

PERIASC m. 1300

CIME BIANCHE	Avogadro
MONTE ROSA	Berline
ZERBION	Barberis

BRUSSON m. 1338

GR. H. BRUSSON & EDEN	Burzio
AQUILA	Curtaz
EDELWEISS	Fusain
ITALIA	Vicquery
NORD	Favre
ALPINO	Bigolet

AYAS m. 1700

ANTAGNOD	
LYSKAMM	Martignene
MIRAVALLE	Filatone

CHAMPOLUC m. 1570

BREITHORN	Favre
CASTOR-POSTE	Fiori
MODERNE	Brunod
TETE GRISE	Viot
P. ALPINA	Brunod
P. FAVRE	Favre

BISOUS m. 1800

PENSION BISOUS	Fournier

FRACHEY m. 1600

M. CERVINO	Favre

SAINT JACQUES m. 1676

ALPI ROSA	Caselli
GRANTOURNALIN	Favre

FIERY m. 1878

BELLEVUE	Fosson

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Gran Turismo — Servizio Passeggeri e bagagli con modernissimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès a tutti i treni.

ORARIO - Dal 1°/7: - 10,30 - 18,30 — Dal 10/7: 8 - 8,30 — Dal 20/7: 16,15.

Alle famiglie di almeno 4 persone sconto 30% sulla tariffa ordin. Servizio cumul. FF. SS. 50%. Ribassi ai viaggiatori che raggiungono periodicamente la famiglia in Valle. Noleggio di rimessa. Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

VIENNA - BUDAPEST

IN AUTOPULLMANN - Part. 19/8 — PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

Albergo CAMPO di MARTE

Via XX Settembre 7 - TORINO (Vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Camere da L. 10 in più - Ristorante pranzi a prezzo fisso a L. 8 ed alla carta. - Medesima Casa Grande Ristorante Royal Hotel Nizza Mare.

F.lli BOTTINELLI, Propr.

SVIZZERA IN AUTO

PART. 10/7 - 9/8 - 5/9 — PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

ABBIGLIAMENTI

ATTREZZI

Le più belle novità per mare - montagna crociere - turismo

Sestriere — Claviere

S.A. CASA DEGLI SPORTS TORINO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 70

WAGONS-LITS COOK

Torino, Piazza S. Carlo; tel. 50-161 - 162

VIAGGI in comitiva: In treno: Vienna e Budapest 16-8, 13-9, 26-9; in Germania 6-8, 6-9. - In autopullman: In Svizzera 26-7, 9-8, 20-8; a Monaco e Salisburgo 15-8; a Vienna e Budapest 1-8, 29-8. - **Programmi a richiesta.**

AUTOSERVIZI di GRAN TURISMO

TORINO - S. VINCENT COURMAYEUR — *Giornaliero in Agosto*

Orario festale: p. Torino . ore 7 — Courmayeur arr. 11 — p. Courmayeur ore 16 — arr. Torino . ore 20

TORINO - MONCENISIO *Festivo*

Da S. VINCENT Linee regolari per tutte le VALLI D'AOSTA

SERVIZI D'AUTOBUS PER COMITIVE IN OGNI LOCALITA'

Tutte le Domeniche Gite Popolari

F.lli TABACCO, c. Moncalieri 256, TORINO. Tel. uff. 65-510; abit. 65-149

Visitando la **VALLE D'AOSTA** richiedete la **BIRRA AOSTA** e le **ACQUE MINERALI NATURALI di COURMAYEUR**

S. Vincent (VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.

Centro della Valle - Servizio di auto per gite ed escursioni.

ALBERGHI

BILLIA — FONTE — CORONA — MIRAMONTI — PARCO — ROMA — LEON D'ORO — SCUDO DI FRANCIA — PONTE ROMANO — REALE — PENSIONE BINELLO

MEUBLE' ST. VINCENT — RISTORANTE POLO NORD

ISSIME M. 1000 — M. 1100 GABY

VALLE di GRESSONEY

NIDI DI QUIETE E DI FRESCURA

ALBERGO MONT NERY Propr. Rag. XOLI	**ALBERGO MODERNO** Propr. FREPPAZ
ALBERGO ISSIME Propr. JANS	**PENSIONE REGINA** Propr. M. FRESC
ALBERGO POSTA Propr. GEORS	**PENSIONE GABY** Propr. MAIOCCO
	PENSIONE FAMIGLIA Propr. G. TOUSCO

Per ville, appartamenti scrivere al Podestà di Issime.

GRESSONEY La Trinité (Aosta) m. 1637

GRAND HOTEL BUSCA - THEDY
GRAND HOTEL MIRAVALLE

Telefoni 26 e 22

Gressoney St. Jean

(metri 1385)

Grande Albergo Lyskamm

Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Termosifone.

Propr. FRATELLI LISCOZ.

BRUSSON AOSTA m. 1338

ALBERGO D'ITALIA nuova costruzione

Orientato libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pinete, centrale, comodo e lontano dalla stradone provinciale - Squisita pensione famigliare e camere prezzo ridottissimo - Facilitazioni. **VICQUERY ADOLFINA.**

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali Ferruginosi Arsenicali Radioattivi Temperatura naturale 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur. Vista sull'intera catena del Monte Bianco

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigilello
MONTE BIANCO	C. Parino
PENS. ALPINA	G. Ferraio
PLASSIER	Boccassino
PENS. PORRO	Porro
UNIVERSO	
HOTEL TERME 1° ord.	Cav. E. Orsel
VITTORIA	A. Ciocchetti
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta. **Villini mobiliati, viale Bagni, cav. Orsel. Appartamenti e ville mobiliati** (rivolgersi) al **Comune**

RIBASSI FERROVIARI

ST.-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL DU PARC — RISTORANTE Garage

Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti giugno-settembre. Pattinaggio a rotelle, acqua corrente.

D. PAGETTO.

29 AGOSTO - COMITIVA SIGNORILE AUSTRIA - POLONIA - GERMANIA

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo "MON REPOS,, (a mezz'ora dal Bacino del Breuil)

Posizione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Bagni - Garage - Doccia - Radiofonografo - Tennis. **Prezzi veramente miti**

COGNE m. 1534 (Aosta) Gran Paradiso

(Antico ex-Castello Reale)

Hôtel Chateau Royal

Grande veranda con vista del M. Bianco e Gran Paradiso - Acqua corrente - Tennis - Bagni - Garage - Telefono - Sala da Thè - Bar - Sala da ballo - Facilitazioni luglio-settembre.

pr. **MAGNONE**

ANTEY (m. 1050 - Valle d'Aosta)

ALBERGO MARMORE - Tel. N. 1

Nuova costruzione moderna - Posizione incantevole - Pinete vicine - Vista del Cervino - Camere 27, letti 45 - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Impianti sanitari moderni - Cucina accuratissima - Trattamento famigliare di ordine - Prezzi modici, ridotti per luglio e settembre. Prenotarsi. **F.lli FAVRE, propr.**

AGOSTO - IN AUTOPULLMANN SVIZZERA - DOLOMITI - AUSTRIA

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

"VIAGGI DI NOZZE,, SIGNORILI - ECONOMICI

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

AGLIANO D'ASTI Linea Asti-Acqui

Stabilimento *Fons Salutis Cocito*

Acque solforose, purgative, diuretiche per la cura delle malattie del fegato, ricambio, intestino. Annesso Grande Albergo e Ristorante con comodità moderne, parco, tennis, ballo. Autopubblica alle stazioni di Agliano C. C. e Montegrosso. — **Ved. Cocito e Figli, Prop.**

VIAGGIO A PARIGI

PART. 1/8 - 17/8 - 12/9 — PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

OVUNQUE

GRANDE ALBERGO CHAMPORCHER

(Alt. 1427) - Moderno, acqua corrente calda, fredda, bagni, doccie, wc., giardino - Pens. da L. 18 a L. 25 - Settimana propagandistica fino al 15 luglio L. 100; decade settembre L. 160.

ELODIA PERRUCHON, Champorcher (Valle d'Aosta).

IL BIELLESE

Ottimo soggiorno estivo - Facile e rapido accesso dai principali centri - Biglietti ferroviari ridotti con validità di 60 giorni.

FERROVIA SANTHIA'-BIELLA — Treni diretti da Torino senza trasbordi, nella stazione di Santhià servizio di **Buffet e Ristorante.**

TELEFERICA OROPA - LAGO DEL MUCRONE (m. 2000)

Agenzia Viaggi - Informazioni - Biglietteria — **F.lli AVANDERO - BIELLA.**

OROPA BAGNI — Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel

Eccezionale Stazione Climatica a 1060 m. s. m.

Nuova amministrazione — Medico residente **Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.**

OROPA Altitud. m. 1000 Tel. 0-15

Sc. 2 dal Santuario, fermata tram "Il Funtin".

Albergo Ristorante MIRAVALLE

Soggiorno incantevole - Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Garage - Aperto tutto l'anno.

Propr. C. GOLIARD.

OROPA

Albergo Ristorante LA VECCHIA e Albergo Margherita - Tel. 010, a m. 1000 - Fermata Tram «La Vecchia» - Splendido soggiorno, ottima cucina e trattamento familiare - Acqua corrente in tutte le camere, bagni - Terrazzi, garage - Comfort. Pensioni modicissime - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. - **Ramella Antonio, Propr.**

GRAGLIA

BAGNI - Linea Torino-Milano

M. 812 - A 12 Km. da Biella

Grand Hôtel e Stabilim. Idroterapico

Direz. Medica Prof. Dott. **G. Rossando.**

APERTURA 1° LUGLIO

Vicino allo Stabilimento: **ALBERGO «ECO»** — Pensione da lire 20.

ANDORNO BAGNI (BIELLA) 600 m. s/m

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Casa di Cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. Cure speciali per forme nevritiche, artritiche, asma bronchiale.

Apertura 15 Giugno - 30 Settembre

MEZZENILE (altitud. metri 700)

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, nel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere - Acqua corrente in tutte le camere e bagni - Ottima genuina cucina - Prezzi modicissimi - Un'ora da Torino. **F. FRANCESETTI.**

MEZZENILE alt. m. 700

Albergo Ristorante STELLA D'ORO

La migliore posizione delle Valli di Lanzo - Casa di recente costruzione a cinque minuti dalla stazione ferroviaria e ad un'ora da Torino - Acqua corrente - Dehors - Bocce - Scelta cucina casalinga - Bellissime passeggiate nei dintorni - Prezzi modici.

Proprietari: CENINATTI e FORNELLI.

ALA DI STURA Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1-o luglio tutto settembre

Ogni comfort moderno — Pensione da L. 35 in più - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezzo da Torino - **Fratelli COMINI - Propr.**

MONDRONE Valle Lanzo (m. 1257)

Albergo REGINA

Aperto dal 1° giugno al 15 ottobre - Ogni comfort - Scelta cucina - Garage - Tennis - Bocce - Nuova direzione: **CARETTO**, ex-propr. e capo-cuoco Ristorante Cambio Torino - **Recapito:** Torino, Albergo Bologna.

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 60 Km. da Torino

SERVIZIO GIORNALIERO GRANDE TURISMO dal 21 luglio (escl. martedì e venerdì) part. piazza Paleocapa (Ag. Bobolti; tel. 40-004) ore 9,30, arr. a Ceresole 12,30. Domenica part. da Torino ore 7,30, arr. a Ceresole 10,30. Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A. R. in giornata lire 51.

GRAND HOTEL	ALBERGO BLANCHETTI
HOTEL LEVANNA	PENSIONE DEL LAGO

COCCONATO m. 491 s. m.

La più ridente stazione autunnale del Monferrato, a soli 38 Km. da Torino

Clima saluberrimo - Panorama meraviglioso - Ottimi Alberghi con cucina famosa - Prezzi modici - Ogni confort - Caval - Salumerie - Vini squisiti.

BORMIO Bagni m. 1300 Alta Valtellina

ai piedi dello STELVIO

Staz. Term. Clim. Turistica - Soggiorno ideale - Bagni - Piscina - Grotta sudatoria - Bibita - **Alberghi e Stab.:** Gr. Hôtel Bagni Nuovi - Hôtel Bagni Vecchi e Belvedere - Pens. modiche - Comodità moderne - Campi golf, ecc. 15-6, 30-9. Inform.: **Dir. Bagni Bormio.**

BOGNANCO

GRANDIOSE TERME

CURA DELLA RINOMATA **FONTE SAN LORENZO**

Concerti - Danze - Teatro - Cinematografo - Tennis - Tiro a volo

SESTRI LEVANTE

La spiaggia sabbiosa a dolce declivio
Linea direttissima Torino-Genova - 4 ore da Torino
Un'ora da Genova con treni ad ogni ora
Alberghi e pensioni di tutte le categorie.

Inform. **AZIENDA DI SOGGIORNO**

ARENZANO

L'aristocratica spiaggia di ponente

GRAND HOTEL ARENZANO

Ogni conforto - Sul mare - Parco - Tennis - Ballo - Chiedere condizioni

Aperto tutto l'anno

PEGLI - GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

con Stabilimento di bagni
Grande giardino ombreggiato
2 nuovi Campi tennis - Trattenimenti serali nel parco ed alla spiaggia.
Accuratissima cucina
Pensioni da Lire 30

SPOTORNO

Palace e Grand Hôtel

Riviera di Ponente - 3 ore da Torino
Spiaggia propria.

Gestione M. NEGRI.

SPOTORNO

Soggiorno incantevole

Ampia spiaggia sabbiosa, giardini sul mare, eleganti alberghi, pensioni e stabilimenti balneari. Manifestazioni sportive, tennis, regate vele, tiro piattello, gite alle grotte, alla pineta. Informazioni: **AZIENDA AUTONOMA**

LAIGUEGLIA

PENSIONE LIDO LUCIO

ambiente distinto famigliare - Cucina accurata - Pensioni da L. 16 a L. 20

STABILIMENTO BAGNI LIDO

Trattenimenti danzanti
Cabine da L. 1 al giorno in più

Gerente: MUSSINI.

BORGIO VEREZZI

30 minuti da Savona

ALBERGO VILLA ROSE

Soggiorno incantevole estivo e invernale - Acqua corrente - Termosifoni Giardino - Terrazzi - Autorimessa.

Propr. FAINI.

DIANO MARINA

spiaggia di primo ordine
Alberghi e Pensioni di ogni categoria
Ville — Appartamenti

Informazioni Azienda soggiorno.

GRANDE ALBERGO PARADISO

OSPEDALETTI Ligure

Magnifica spiaggia - Grandi festeggiamenti - Prezzi speciali per famiglie. Riduzioni ferroviarie 50 %
A 10 minuti da San Remo

ALBERGO REGINA

Prezzi moderati - Tennis - Calcio

AVVISO AI VARI FRONTI POPOLARI

« L'Europa è piena di esplosivo ed una semplice scintilla di partigianeria può appiccare un incendio ».

(Dal « Times » di Londra)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La dittatura in Grecia

LA MINACCIA COMUNISTA fronteggiata con lo stato d'assedio

Atene, 5 notte.

Lo sciopero scoppiato ieri sera in tutta la Grecia ha indotto Re Giorgio ad approvare la proposta del Presidente del Consiglio, generale Metaxas, di proclamare lo stato d'assedio e la legge marziale, sciogliendo al tempo stesso il Parlamento, senza indicazione della data nella quale verranno convocati i comizi elettorali.

IL GENERALE METAXAS

Il paese — a quanto si annuncia ufficiosamente — ha accolto queste misure con molta calma. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'estero sono interrotte, così come è interrotta la circolazione dei treni.

Nel corso della notte fra lunedì e martedì dei distaccamenti di truppa hanno occupato i punti più importanti della città e i pubblici edifici. I giornali non hanno visto la luce e la popolazione greca ha avuto notizia dei provvedimenti governativi mediante un proclama affisso nelle vie, nel quale fra l'altro è detto che il Paese si trova in una situazione anormale ed alla vigilia dello scoppio d'una agitazione sovversiva mirante a scuotere la disciplina dell'Esercito e a confondere lo spirito dell'Armata:

« I comunisti — aggiunge il proclama — vogliono approfittare delle lotte fra i partiti politici e si accingono a rovesciare il regime e l'ordinamento statale della Grecia. Il primo passo verso tale obbiettivo doveva essere lo sciopero generale. Data questa situazione, il Governo si è visto costretto a prendere le necessarie misure per allontanare il pericolo che minacciava il popolo e il Paese ».

I fatti che hanno portato alla situazione odierna possono essere così ricostruiti. Mentre la classe commerciale aveva assunto un atteggiamento ostile al Gabinetto Metaxas a motivo del divieto di importazione per tre mesi delle merci di qualsiasi genere, fatta eccezione delle sole materie prime, la burocrazia è irritata dalla soppressione del cosidetto tredicesimo mese di stipendio e dall'idea di chiederle più tardi di restituire a rate la mesata doppia riscossa per il Natale scorso. Un altro decreto che ha suscitato malumore è stato il divieto ai forni di vendere pane fresco allo scopo di ottenere una diminuzione del consumo. Le disperate condizioni del bilancio senza dubbio giustificano queste ed altre misure. Però lo stato d'animo derivatone è tale che purtroppo la Terza Internazionale se ne avvantaggia. Il capo dei comunisti greci Chinos ha ricevuto da Mosca dettagliate istruzioni e fra l'altro è stato invitato ad avvicinarsi ai venizelisti liberali per vedere di formare, assieme ad essi e ad altri partiti di sinistra un fronte popolare sul tipo francese.

A quanto si afferma i comunisti intenderebbero incominciare con l'istigare i contadini del Peloponneso, per poter così coinvolgere nell'agitazione il mezzogiorno del Paese più conservatore delle altre provincie. Il tentativo di avvicinamento ai venizelisti sarebbe da considerarsi riuscito, avendo gli ufficiali venizelisti in pensione contribuito ad organizzare assieme ad agitatori comunisti lo sciopero degli operai dei tabacchi. Corre poi voce che la guarnigione di Salonicco abbia preparato una sollevazione militare venizelista. Sicuro è che i comunisti sperano di assistere ad un successo delle sinistre e che di questo pericolo le destre si rendono pieno conto.

Il Re, dotato di molto tatto politico non ha preduto posizione; invece il generale Metaxas è tutto volto ad ... Il Re, però, sostiene Metaxas e lo sosterrà anche nel caso — verificatosi oggi — della proclamazione di una dittatura. Il Sovrano, lungamente ostile alla soluzione dittatoriale, si è per ultimo arreso davanti al pericolo comunista.

L'Estia commenta favorevolmente il mutamento politico. La decisione del Re incontra il consenso della massima parte dell'opinione pubblica e delle Forze armate. E' certo che i comunisti [illegible] intensamente svolgendo [illegible] propaganda. Il [illegible] [illegible] l'attività

comunista sicchè la dittatura era l'unica soluzione imposta dalle circostanze. E' da sperare che il governo saprà ridare al paese la calma e la tranquillità per affrontare con successo i vari problemi. Notiamo che il vice-presidente del Consiglio Zavitsianos è un grande studioso della teoria e della pratica del corporativismo.

I giornali del pomeriggio pubblicano un proclama di Metaxas al popolo ellenico, in cui è detto che il Parlamento, uscito dalle elezioni dello scorso gennaio, si è dimostrato fin dall'inizio incapace di dare al paese un governo e che la suddetta incapacità si è dimostrata anche recentemente a causa delle divergenze dei partiti e delle questioni personali non interessanti comunque il popolo. Servendosi di questa situazione, il comunismo appoggiato da alcuni partiti, minacciava seriamente l'attuale regime sociale. Il comunismo ha preparato intensamente una rivoluzione sociale penetrando più profondamente negli strati del popolo, nelle università e fra i funzionari statali, cercando proseliti ovunque.

Metaxas aggiunge nel suo programma che il suo governo appartenente ai partiti politici dell'aprile scorso, aveva intravveduti i pericoli e deciso di prendere misure per elevare economicamente le classi popolari specie gli operai ed i rurali. Invano si era sperato che questa opera avrebbe avuto l'appoggio e la collaborazione dei partiti politici; essa ha incontrato invece la reazione dei partiti, appoggiata in gran parte dalla stampa. Gli ultimi scioperi e lo sciopero generale proclamato per la notte scorsa, senza motivo, erano stati preparati, secondo informazioni pervenute al Governo, per provocare una sollevazione. Pertanto il Governo è stato indotto a credere di trovarsi alla vigilia di una rivoluzione sociale e, dinanzi a questa catastrofica situazione, ha creduto suo dovere reagire e prevenire la guerra civile e, con l'approvazione sovrana, proclamare la legge marziale e lo scioglimento della Camera.

Metaxas prosegue osservando di avere riunito nelle sue mani tutti i poteri di cui necessita per salvare la Grecia e dichiara decisamente di essere deciso a portare a termine al più presto il compito pesante assunto di fronte al Sovrano ed al popolo. Fa appello a tutti perchè lo aiutino ed afferma che il popolo vuol lavorare tranquillo e fiducioso della sua sicurezza. Chiede disciplina assoluta dichiarando categoricamente di essere deciso a stroncare con ogni mezzo qualunque reazione contro l'opera di risollevamento nazionale.

P.

Mili: « tutto ciò — conclude il *Boersen Zeitung* — mostra fino a quale grado si spinga l'attività sovietica di Mosca a Madrid, aiuti ai quali, poi, bisogna aggiungere quelli che vengono da parte francese ».

Sul conto dell'attività sobillatrice e organizzatrice di Mosca, tutti i giornali poi mettono oggi anche lo sciopero generale che ha costretto il governo greco a proclamare lo stato d'assedio e ne concludono segnalando il momento acuto e forse decisivo dell'assalto moscovita all'Europa che si manifesta, appunto, negli avvenimenti di Spagna, i quali dividono in due campi l'Europa.

Il *Berliner Tageblatt* parla addirittura di scintilla spagnuola, quale fu nel '70, alle polveri secche di Europa. In genere la concezione che i giornali illustrano è quella della coincidenza, cioè del punto d'incontro dei due movimenti, di scissione europea in due campi, quello « politico » degli armamenti, di cui si stavano occupando i diplomatici per cui stavano organizzando la conferenza a cinque, e quello « sociale » o rivoluzionario, che pareva minore e più nascosto e che è venuto fuori ora ad un tratto, in seguito alla crisi spagnuola: l'uno e l'altro da lunga mano preparati da Mosca e dei quali il patto sovietico è stato il punto di incontro: l'Europa è ora divisa completamente in due campi, dal punto di vista della politica interna come da quello della politica estera: sembravano due cose diverse, ma si scorge ora che non erano se non la stessa cosa o per lo meno due aspetti della stessa cosa.

Secondo il *Berliner Tageblatt* il pericoloso movimento sociale e rivoluzionario non è minore di quello diplomatico che finora aveva occupato solo i diplomatici: ora bisogna che se ne accorgano. La Europa è divisa: per quel che riguarda l'occidente, il giornale ricorda la frase di Lebrun sulla « unione delle democrazie di occidente ». Non si tratta infatti di parole o di distinzioni accademiche. « Intanto — dice il giornale — con grave preoccupazione si vede ad un tratto fiammeggiare il contrasto franco-italiano ». La situazione in questo settore gli appare così grave che il giornale giudica perfino superata la possibilità di « localizzare » ormai il conflitto spagnuolo; e conclude augurandosi che i punti e gli angoli vengano smussati dalla saggezza degli uomini di Stato, dappoichè da un conflitto colui che trarrebbe vantaggio sarebbe sempre il terzo, cioè il bolscevismo.

G. P.

La maschera e il volto

A che mirano i Soviet?

Berlino, 5 notte.

I giornali continuano a dare il massimo rilievo di serietà alla situazione internazionale quale si va sempre più profilando in rapporto con il conflitto interno spagnuolo. In tema di ingerenza, il *Volkischer Beobachter* e il *Boersen Zeitung* si diffondono oggi sull'ingerenza sovietica sempre più aperta e dichiarata. Secondo questi giornali il governo sovietico senz'altro, espressamente e programmaticamente, certo con un fine preciso, sembra lasciarsi sempre più cadere di volto la maschera con cui ha sempre finora preparato la rivoluzione mondiale, come dimostrano taluni fatti odierni, quali il conto spagnuolo aperto alla banca di Stato sovietica per il finanziamento della rivoluzione bolscevica in Spagna, il rilascio dell'uno e mezzo per cento sui salari e sugli stipendi per aiuti al governo di Madrid, l'organizzazione e l'invio di colonne sanitarie e di viveri e si-

Scandalo in un dicastero inglese

Mercato di onorificenze

Londra, 5 notte.

Si annuncia ufficialmente stanotte che il Primo Ministro Baldwin ha ordinato la destituzione da membro del « Civil Service » di sir Cristoforo Bullock, sottosegretario permanente al dicastero dell'aviazione.

La grave decisione è stata presa in conseguenza delle risultanze di una inchiesta ordinata dal Governo attorno ad alcune conversazioni tra il Bullock e sir Erick Geddes, presidente della compagnia di navigazione aerea Imperial Airways.

La Commissione d'inchiesta ha riconosciuto che il Bullock ha mantenuto una condotta « incompatibile con la lettera e lo spirito del codice dei membri dell'amministrazione ». Egli, approfittando di una visita fatta a Geddes per indurlo ad accettare un'alta onorificenza in ricompensa dei servigi resi allo sviluppo delle comunicazioni aeree imperiali, aveva tentato di ottenere un posto nel Consiglio di presidenza della Compagnia di navigazione aerea, una compagnia sovvenzionata dal dicastero dell'aviazione.

Il Bullock era da 21 anni un alto funzionario di questo Ministero e fu segretario privato di Churchill e di sir Samuel Hoare.

Una delle annuali stramberie di Hyde Park a Londra. La gara di nuoto cui si può partecipare soltanto se si è completamente vestiti

Un fotocronista diligente ha fissato questo particolare del retroscena olimpionico: squadre di donne battono ogni mattino il terreno del « polo » livellando le buche prodotte dagli zoccoli delle cavalcature e dalle mazze che qualche volta sbagliano la mira.

LA BATTAGLIA PER IL POSSESSO DI MADRID

La lotta infuria sulla Sierra de Guadarrama

Baiona, 5 notte.

Sembra che la lotta sia stata ripresa con estrema violenza tra le forze governative e gli insorti sulla Sierra de Guadarrama. Il governo di Madrid sta raccogliendo tutte le forze disponibili per mandarle sulla linea di combattimento dove si sta giocando una partita che potrebbe avere una influenza decisiva sugli avvenimenti. Ma se Madrid è percorsa in ogni senso da militi rossi che scorrazzano per le vie alla caccia di avversari del fronte popolare — a quanto affermano i profughi — pochi sono quelli tra essi disposti a recarsi al fronte dove si combatte e si muore. Senza dubbio è molto meno pericoloso saccheggiare qualche casa o fucilare qualche inerme cittadino che affrontare le baionette e le mitragliatrici degli insorti. Gli appelli del governo alle milizie rosse e ai difensori della libertà, rimangono quindi inascoltati e i pochi drappelli di armati che partono per la Sierra de Guadarrama sono composti nella massima parte di carabinieri, di guardie civili e di guardie di assalto.

Assalti cruenti

La battaglia è particolarmente cruenta presso il villaggio di Somosierra che gli insorti — i quali dispongono di cannoni di 155 mm. — hanno ripetutamente bombardato per snidare i governativi che vi hanno imperniato la loro difesa. Uno scontro è avvenuto anche nei dintorni di Lozoya dove si trovano i serbatoi d'acqua che alimentano Madrid. I serbatoi sono difesi da larghe trincee munite di cannoni da campagna e di mitragliatrici.

Stamane un battaglione di insorti del quale facevano parte anche due plotoni di pamplonesi ha tentato con un assalto improvviso di impossessarsene. La lotta è stata di estrema violenza poichè gli insorti, esaurite le munizioni, hanno attaccato gli avversari con l'arma bianca tentando di snidarli dalle trincee. Ma, data l'ineguaglianza delle forze, il tentativo non è riuscito e verso mezzogiorno sono stati costretti a ritirarsi.

I governativi, usciti dalle trincee, hanno seguito per breve tratto gli attaccanti. Il tempestivo intervento di uno squadrone di cavalleria degli insorti li ha però costretti a rifugiarsi nuovamente nelle trincee dopo aver subito altre considerevoli perdite.

Il Ministero della Guerra del Governo di Madrid avrebbe captato un marconigramma col quale il quartiere generale di Burgos ordinava alle truppe degli insorti che occupano l'altipiano di Leon di impadronirsi ad ogni costo del villaggio di Guadarrama che aprirebbe loro la via della capitale. Tale messaggio sarebbe stato subito comunicato dallo stesso Ministro al generale Riquelme, capo delle forze governative su quel tratto del fronte, con l'ordine di morire sul posto piuttosto che lasciare libero il passo agli avversari. In seguito a ciò il generale Riquelme, che dispone di due reggimenti e di alcuni reparti di militi appoggiati da due batterie di artiglieria e da alcuni aeroplani, avrebbe deciso di non attendere di essere attaccato e di prendere la offensiva.

La presa di San Raphael

I circoli ufficiali danno per certa la presa di San Raphael, piccolo centro sul versante nord della Sierra De Guadarrama. Una colonna mista di militi e di guardie d'assalto agli ordini del colonnello Sabio dopo aver eseguito un movimento aggirante sulle alte creste che dominano l'Escurial sarebbe improvvisamente piombato nel villaggio presidiato da poche diecine di insorti e lo avrebbe occupato impadronendosi di un certo numero di fucili e di alcuni cannoni.

Il ministro degli Esteri del Governo di Madrid avrebbe rimesso ai rappresentanti della stampa straniera una nota nella quale protesta contro l'affermazione del corrispondente da Hendaye di un giornale straniero dicendo che il Governo ha rispettato strettamente la promessa di garantire gli interessi e difendere i sudditi stranieri non soltanto durante i giorni in cui la situazione è stata calma ma anche durante i giorni della lotta violenta. Sempre secondo le notizie qui portate dai profughi delle provincie spagnole del nord da Pamplona a Saragozza a Burgos, da Burgos a Vittoria la vita sarebbe presso a poco normale. Le strade sono animate, i caffè gremiti, i servizi pubblici, le poste, i telegrafi, l'amministrazione delle finanze funzionano in modo regolare sotto il controllo della autorità militare che si è sostituita dappertutto a quella civile. Gli insorti hanno ovunque rispettato la proprietà e mantenuto l'ordine. Tutti gli uomini validi che si incontrano sono o Carlisti o membri delle Falangi costituite dal figlio di Primo de Rivera.

I primi riuniscono tutte le grandi famiglie tradizionaliste della Navarra, la cui parola d'ordine è « Per Dio, la Patria e il Re »; nella sola provincia di Navarra il numero dei mobilitati, i cui quattro quinti formano le colonne inviate verso l'est, verso il sud e verso l'ovest, supera i 30 mila. In tutto si crede che i capi degli insorti nel nord della Spagna dispongano di circa 100 mila soldati in stato di fare la campagna.

L'offensiva di Mola

E' al sud verso Madrid, dove il generale Mola esercita principalmente il comando, che le truppe manifestano uno spirito offensivo. Esse sono pure le più numerose e le meglio armate. Da questo lato basta consultare la carta per riconoscere che gli insorti hanno riportato dei successi sostanziosi. Una colonna ha passato la Somosierra, vale a dire il colle principale di una catena di montagne, solo grande ostacolo naturale sulla strada di Madrid. Proprio a nord di Madrid, un'altra colonna ha superato la regione di Arenza e di Siguenza. Pure ammettendo che le offensive locali su questi due punti e il movimento di flusso e riflusso delle avanguardie non abbiano molta importanza, si è obbligati lo stesso di considerare che Madrid è sotto una minaccia formale.

Una personalità particolarmente bene informata di Burgos alla quale si obiettava che tale minaccia dura per lo meno da una settimana ha risposto sorridendo: « E' esatto, ma l'azione tanto dal lato degli insorti come dal lato del governo è appena iniziata. La grande offensiva è stata rimandata da una parte e dall'altra ».

Sovietizzazione in atto

Mancanza di preparazione? mancanza di mezzi? Ciò è possibile. Dal lato degli insorti ad ogni modo non c'è altra ragione che l'insufficiente collegamento con le truppe ribelli del sud. Il gen. Mola vuole unire i suoi sforzi con quelli del gen. Franco prima di iniziare una offensiva decisiva. Il pronunciamento non si farà aspettare molto e perciò un tentativo di soluzione definitiva pare imminente.

Innanzi a questo stato di cose come si prepara a reagire il governo di Madrid? Dal punto di vista militare le sue intenzioni non sono ancora precisate. Gli uomini al potere in questo momento si preoccupano solo di rendere più solida la loro situazione politica e di rialzare il morale alquanto scosso delle loro truppe. Difatti a Madrid corre con insistenza la voce che il governo sarebbe prossimamente « adattato alle circostanze attuali » come lo è stato pochi giorni fa il governo di Barcellona. I sindacati e i partiti di estrema sinistra riceverebbero ufficialmente i poteri che essi hanno di fatto dal principio della guerra civile. Un carattere permanente e legale sarebbe riconosciuto alle milizie rosse. Il governo, rinforzato a questo modo dall'estrema sinistra, avrebbe una più grande autorità per istituire quello che il presidente della Generalidad catalana in uno dei suoi ultimi discorsi ha chiamato « l'ordine rivoluzionario nuovo ». In che cosa consiste quest'ordine rivoluzionario? Esso consiste soprattutto in una modifica profonda del regime di proprietà, vale a dire nell'espropriazione senza indennità dei beni appartenenti alle persone di destra e del centro. Questi beni sarebbero messi a disposizione dei militi che lottano in questo momento.

Nell'attesa di questo misure i rifugiati spagnoli continuano a passare la frontiera in gruppi così numerosi che il governo francese si è visto obbligato di mandare nei posti di frontiera degli alti Pirenei un contingente abbastanza importante di guardie mobili.

Cacciatorpediniere governativo bombardato dagli aerei di Franco

Gibilterra, 5 notte.

Inseguito da due aeroplani degli insorti, il cacciatorpediniere governativo « Lepanto » si è rifugiato oggi nel porto di Gibilterra, dopo aver subito un bombardamento che lo ha alquanto danneggiato e ha prodotto la morte di un marinaio e il ferimento di molti altri. Un ferito in condizioni gravissime è stato sbarcato a Gibilterra e ricoverato all'ospedale militare. Il « Lepanto » aveva preso parte al bombardamento di Ceuta durante tutta la notte scorsa assieme ad altre navi lealiste. Esso ha lasciato Gibilterra dopo tre ore dall'arrivo, dirigendosi verso Malaga.

(« United Press »).

Carico di dinamite destinato alle Canarie

Rochefort sur Mer, 5 notte.

Il vapore svedese recante un carico di dinamite destinato alle isole Canarie, è stato autorizzato a portarsi a Pauillac sulla Gironda dove dovrà scaricare gli esplosivi. La nave sarà scortata da una torpediniera. (*Havas*).

Vansittart ricevuto da Hitler

Berlino, 5 notte.

Il Capo e Cancelliere Hitler ha oggi ricevuto il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri britannico, Vansittart. Il Capo ha indi ricevuto anche l'ex-Ministro della Marina inglese Monsell.

Il trattato anglo-egiziano

La questione delle capitolazioni ed una sosta nei negoziati

Alessandria (Egitto), 5 notte.

E' subentrata una sosta nelle conversazioni anglo-egiziane nella questione delle capitolazioni in quanto si attende una risposta da Londra su alcuni punti delicati i quali, secondo le indiscrezioni di certa stampa araba, concernerebbero in ispecie la latitudine della competenza dei tribunali misti. Secondo l'*Ahram* il punto su cui si discute è l'atteggiamento dell'Egitto di fronte alle altre Potenze con le quali dovrebbe iniziare i negoziati in seguito alla conclusione del Trattato anglo-egiziano per la soluzione definitiva della questione. Tra i punti compresi nell'attuale fase delle conversazioni è l'ammissione dell'Egitto nella Lega delle Nazioni.

I giornalisti italiani riammessi anche a Ginevra

Ginevra, 5 notte.

Dopo il Governo federale anche il Governo cantonale di Ginevra si è occupato della questione dei giornalisti italiani. L'esame della questione, che ha avuto luogo nella seduta odierna del Consiglio di Stato ginevrino, ha portato alla conclusione che attualmente i giornalisti italiani possono tornare sul territorio ginevrino malgrado il decreto di espulsione emesso a suo tempo dal famigerato Nicole.

Sembra per altro che quest'ultimo voglia sollevare delle obiezioni di ordine giuridico nei confronti del Governo federale; tuttavia lo stesso Governo cantonale da lui presieduto ha ammesso implicitamente che i giornalisti in questione possano ormai tornare sul territorio ginevrino per far valere il ricorso a suo tempo interposto contro il decreto di espulsione.

I crediti cecoslovacchi in Romenia

Originale proposta di pagamento

Vienna, 5 notte.

La Cecoslovacchia ha in Romania un credito congelato per l'ammontare di 35 milioni di corone e non sa come riscuoterlo. La Banca Nazionale romena ha fatto adesso al Governo di Praga l'originalissima proposta di impiegare questo denaro nella fondazione di una Società per azioni destinata a gestire la stazione balneare di Eforia sul Mar Nero. Il Governo di Praga ha domandato tempo per riflettere.

La causa matrimoniale dei Principi di Monaco

A chi sarà affidato Raniero?

Londra, 5 notte.

A porte chiuse e alla presenza dei giudici, avvocati e delle sole persone direttamente coinvolte nella vertenza si è svolto oggi davanti al tribunale dell'Alta Corte di Londra il processo concernente la custodia del principe Raniero figlio dodicenne del principe Pietro di Monaco. L'udienza è durata appena mezz'ora e tutto ciò che è dato sapere è che l'escussione dei testi importanti ha imposto l'aggiornamento del processo a mercoledì della settimana ventura.

Le rapine al cloroformio su una ferrovia romena

Bucarest, 5 notte.

Nel diretto Jassy Cernautzi, un viaggiatore di commercio è stato derubato di un'ingente somma di denaro dopo essere stato cloroformizzato. E' questo il terzo misfatto del genere verificatosi nel corso della settimana su quel tratto di linea.

Disgrazia mortale sul Cervino

Una guida e un escursionista periti

Ginevra, 5 notte.

Una nuova disgrazia alpinistica è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Zermatt. Una delle più famose guide della regione, Giuseppe Perren, che stava effettuando l'ascensione del Cervino in compagnia di un alpinista inglese, è stato vittima di una caduta a un quarto d'ora dalla vetta. La guida e il suo compagno di cordata caddero da un'altezza di mille metri sul ghiacciaio sottostante. Al tragico accidente hanno assistito due altre carovane che partecipavano pure all'ascensione al Cervino.

Le esequie di Blériot

Parigi, 5 notte.

L'aviazione francese ha tributato oggi al compianto costruttore Luigi Blériot commoventi esequie. Il servizio religioso si è svolto nella chiesa di S. Louis degli Invalidi ove la salma è stata deposta nella cappella ardente. Era presente il Ministro dell'Aria Pierre Cot che ha fatto l'elogio dello scomparso. Erano pure presenti gli ex-Ministri Denain, Laurent Eynac, Flandin, numerosi costruttori e piloti tra cui Potez, Farman, Bossoutrot, Rossi e Sait Lacointe. Un distaccamento dell'aviazione rendeva gli onori militari.

Un cavalleresco dono canadese al ministero dell'aria tedesco

Berlino, 5 notte.

La delegazione canadese alle Olimpiadi, capeggiata dal suo presidente Wilgress, è stata oggi ricevuta dal segretario di stato al ministero dell'aeronautica generale Milch, al quale ha consegnato un prezioso cimelio: un frammento dell'alerone dell'aeroplano del famoso asso di guerra barone von Richthofen, sul quale l'eroe fece il suo ultimo volo. Il frammento era stato finora in possesso del capitano aviatore canadese May, ultimo avversario di von Richthofen, il quale, cavallerescamente, ha incaricato la delegazione olimpionica del suo paese di restituirlo al governo del Reich. La consegna del prezioso cimelio ha dato occasione a un commosso scambio di discorsi. Il generale Goering, ministro dell'aria, ha diretto al capitano May a Edmonton nel Canadà, un vibrante telegramma di ringraziamento.

Il Maresciallo Balbo a Venezia

Venezia, 5 notte.

Oggi, alle 16,30, è giunto in volo, da Pontelagoscuro, pilotando un idrovolante, S. E. il Maresciallo d'Italia on. Italo Balbo, il quale si tratterrà a Venezia qualche giorno.

Meccanico fulminato da una scarica elettrica

Biella, 5 notte.

Il meccanico Dante Martiner di Basilio, d'anni 20, da Tollegno, mentre era intento al suo solito lavoro in uno stabilimento del luogo, nell'atto di maneggiare l'interruttore di un elevatore meccanico, azionato dalla corrente elettrica, ha ricevuto improvvisamente una violenta scossa che lo ha fulminato sull'istante.

Parto trigemino

Novi Ligure, 5 notte.

Nel comune di Gavi Ligure la moglie del barbiere Pierino Olivieri, insegnante elementare, di 42 anni, ha dato alla luce tre bambine.

Parte dell'antica platea romana scoperta durante lavori di sterro

Roma, 5 notte.

Da vari giorni, proprio di fronte all'ingresso del Pantheon, al limite della fontana, sono stati eseguiti dei lavori per la sistemazione di alcune fognature. Ad oltre due metri dal piano attuale, sotto le tubature dell'acqua e del gas, rimuovendosi il terreno di riporto, si è scoperta una notevole parte dell'antica platea romana formata da larghi travertini.

L'opera di sterro è stata sospesa in attesa di decisione da parte della direzione di Belle Arti.

DA DESIO

Mentre in bicicletta tornava alla propria abitazione, a Seregno, il ventiquattrenne Ernesto Chiesa veniva investito da una moto che gli passava sopra il ventre, causandogli una forte commozione viscerale per la quale cessava di vivere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 agosto 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	20,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	26,0	19,0	aum.	»	»
Milano	28,0	18,0	»	misto	—
Venezia	—	—		—	—
Trieste	26,0	16,0	aum.	ser.	agit.
Bologna	27,0	21,0	»	misto	—
Firenze	31,0	19,0	staz.	»	—
Ancona	27,0	22,0	aum.	ser.	mosso
Rimini	27,0	21,0	»	misto	agit.
Roma	30,0	19,0	staz.	ser.	mosso
Napoli	29,0	20,0	»	»	cal.
Bari	28,0	20,0	aum.	»	mosso
Taranto	31,0	25,0	staz.	»	»
Palermo	29,0	18,0	»	ser.	cal.
Catania	30,0	21,0	aum.	misto	mosso
Messina	30,0	22,0	staz.	ser.	cal.
Cagliari	30,0	19,0	»	»	agit.
Tripoli	26,0	21,0	aum.	»	mosso
Bengasi	—	—		—	—
Rodi	32,0	25,0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 26,4
Minima + 18,1
Pressione barometrica 743,8
Umidità 59 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 22,7
Minima + 15
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale: tempo generalmente buono sull'Italia meridionale, sporadiche perturbazioni altrove. Stato del cielo: annuvolamenti diffusi di varia intensità anche a carattere temporalesco con qualche precipitazione sui rilievi montuosi e sull'Italia settentrionale e centrale. Cielo generalmente sereno altrove. Venti prevalenti di correnti settentrionali piuttosto forti sull'alta Italia, moderati altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: piuttosto agitato l'alto Adriatico, mossi i rimanenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fidente nella misericordia del Signore, sostenuta dai Sacramenti della Chiesa oggi è dolcemente e piamente spirata

Ernesta Del Corno Bogianchino

Nell'angoscia del profondo dolore, rassegnati al Divino volere, ne danno l'annuncio i figli **Franco, Sandra** ed **Emilio** ed i parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori per desiderio della cara Estinta, avranno luogo in Torino il 7 agosto, ore 9,15, partendo da via Garibaldi, 46; indi la Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Caluso.

Torino, 5 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Delegazione del Piemonte** e la **Sezione Provinciale di Torino** dell'**Associazione Arma Artiglieria** partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Ernesta Bogianchino ved. DEL CORNO

Madre del loro amatissimo Delegato e Presidente Ing. Comm. Franco Del Corno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il giorno 4 agosto in Lemie serenamente spirava

Ponti Vittorio

La moglie, i figli, la nuora, **Michelina**, ed i parenti straziati ne danno annunzio.

La Salma giungerà al Cimitero di Torino, oggi, alle ore 11. Non partecipazioni, non fiori, non visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-440

Nel quarto anniversario della morte di

Emma Gober M. Papini

la mamma, il marito, i figli la ricordano a quanti la conobbero.

Torino, 5 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183